PROVINCIA DI SAVONA

Piano d'Area Omogenea per la gestione dei rifiuti della Provincia di Savona

RAPPORTO PRELIMINARE

FINALIZZATO ALLA FASE DI CONSULTAZIONE/SCOPING AI SENSI DELLA LR 32/2012

Autorità Procedente: Provincia di Savona

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Indice

0. Premessa 4

1. Caratteristiche delle pianificazioni d'area....5
1.1. Quadro pianificatorio in cui si inseriscono....5
1.2. Quadro normativo di riferimento....6
1.3. Obiettivi di pianificazione....7
1.4. Descrizione sintetica della struttura e dei contenuti dei piani 9
1.4.1. Assetto impiantistico prefigurato dal piano d'area....10
1.4.2. Bacini e disposizioni per i servizi territoriali....11
1.4.3. Indirizzi di integrazione al fine del consolidamento del Piano d'Area....11
1.5. Progetti già assoggettati a screening o VIA....12
1.6. Analisi SWOT....14
1.7. Impostazione dell'analisi delle alternative....15

2. Analisi di coerenza del Piano....16
2.1. Analisi di coerenza esterna 16
2.1.1. Coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento....18
2.1.2. Coerenza con il Piano regionale di Gestione rifiuti....18
2.2. Analisi di coerenza interna....18

3. Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione....19
3.1. Progettazione del percorso partecipativo dei Piani d'Area 19

Fasi 20

Procedura Piano....20

Procedura VAS....20

Tempi (gg) 20

3.2. Autorità con competenze ambientali da coinvolgere....22

4. Scenari di riferimento 24
4.1. Criticità ambientali da considerare....26

5. Caratteristiche degli impatti....27
5.1. Matrice di sintesi dei possibili effetti significativi sull'ambiente....27
5.2. Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente....29
5.3. Obiettivi di sostenibilità....30
5.4. Possibili misure di mitigazione o compensazione....31

6. Sistema di monitoraggio 32
6.1. Il monitoraggio del PGR....33
6.2. Proposta di monitoraggio del piano d'area 36
6.3. Meccanismi di retroazione....38

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

7. Proposta di indice del Rapporto Ambientale.....39

ALLEGATO 1 - Analisi della coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento.....40

ALLEGATO 2 “Criticità Ambientali considerati nei piani d’Area”.....42

ALLEGATO 3 “Prima analisi potenziali effetti sull’ambiente”.....73

ALLEGATO 4 “Approfondimento valutazione di coerenza”.....84

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

0. Premessa

Sulla base degli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR) e delle prime 4 Deliberazioni del Comitato d'Ambito regionale e ai sensi di quanto disposto dall'art. 14, commi 2 e 3 della L.R. n. 1/2014 (Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti) e successive modificazioni e integrazioni – Provincia di Savona ha provveduto all'elaborazione ed alla prima formalizzazione dello schema/proposta di uno specifico piano d'area omogenea che definisce la strutturazione ed organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, nonché alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed al loro smaltimento.

Parallelamente Provincia di Savona ha redatto e formalizzato il presente rapporto preliminare, al fine dell'avvio della procedura di scoping VAS.

Il Piano d'area per il governo del ciclo dei rifiuti rientra infatti tra le tipologie di piano soggette a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale"), come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ("Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"), e dalla L.R. 32/2012 ("Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica – VAS - …) e ss. mm. ed ii.

Il presente documento consentirà di avviare la consultazione con l'Autorità competente (Settore VIA del Dipartimento Territorio) e con i soggetti competenti in materia ambientale, finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale che accompagnerà la versione consolidata del Piano d'Area.

E' pertanto richiesto ai Soggetti con competenze ambientali consultati un contributo, ai fini della VAS del Piano d'Ambito regionale, in merito in particolare ai seguenti aspetti:

- contesto programmatico: coerenza, completezza e rilevanza del Piano d'Ambito rispetto a piani, programmi e obiettivi assunti dai soggetti coinvolti nel processo di VAS;
- contesto socio-economico e ambientale: coerenza, significatività, completezza e rilevanza degli elementi messi in evidenza e delle fonti di dati analizzate dal Piano d'Ambito;
- obiettivi e scenari di riferimento per la valutazione: coerenza, completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti ed efficacia del sistema di valutazione degli effetti ambientali del Piano d'Ambito che si intende adottare;
- progettazione del sistema di monitoraggio: condivisione della proposta con cui si intende elaborare tale sistema e definizione di proposte di indicatori ritenuti significativi e pertinenti.

Terminato il processo di VAS, il Piano d'Area Omogenea verrà definitivamente approvato dalla Provincia di Savona con apposita Delibera del Consiglio Provinciale

In seguito l'Autorità d'Ambito Regionale potrà quindi procedere alla approvazione del Piano d'Ambito, che già nelle preliminari fasi di redazione avrà parallelamente recepito e coordinato le previsioni dei 4 piani d'area.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1. Caratteristiche delle pianificazioni d'area

1.1. Quadro pianificatorio in cui si inseriscono

Si ricorda innanzitutto che, con particolare riferimento ai Piani provinciali per la gestione dei rifiuti pre-vigenti, la normativa regionale intervenuta nel tempo, aveva confermato che gli stessi mantenessero l'efficacia fino all'approvazione del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti solo relativamente ai seguenti contenuti:

a) individuazione, sulla base delle previsioni del Piano territoriale di coordinamento di cui alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e dei criteri definiti nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

b) organizzazione dei sistemi di raccolta differenziata in relazione alle dimensioni e caratteristiche territoriali di riferimento;

c) fabbisogno di impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani non recuperabili fino all'anno 2010.

Con la delibera del Consiglio regionale n.14 del 25 marzo 2015 è stato definitivamente approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria, coerente ai contenuti previsti dal Decreto Legislativo n.152/06.

L'iter del Piano era formalmente partito in data 22 marzo 2013, giorno in cui la Giunta regionale ha deliberato l'approvazione dello Schema di Piano regionale dei rifiuti e del Rapporto Preliminare (dgr n.299/2013).

Dopo la fase di scoping il Piano è stato adottato in Giunta (DGR n.1801 del 27 dicembre 2013) insieme al Rapporto Ambientale, comprensivo di quadro normativo, contesto territoriale, piano monitoraggio e sintesi non tecnica.

L'iter ha quindi visto l'attivazione del processo di VAS, con consultazioni e inchiesta pubblica.

Con DGR n.910 del 18 luglio 2014 è stato espresso, ai sensi dell'art.10 del D.lgs. n.152/06 parere motivato positivo, con alcune prescrizioni, con conseguenti integrazioni effettuate, in merito alla valutazione ambientale strategica sulla proposta di Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche.

Con Atto n.35 del 22 dicembre 2014 la Giunta regionale ha proposto al Consiglio regionale l'approvazione del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche, infine giunto a definitiva approvazione, come detto, nel mese di marzo 2015.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1.2. Quadro normativo di riferimento

In questa fase si rimanda all'analoga trattazione contenuta nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche e allo specifico allegato del relativo rapporto ambientale e agli aggiornamenti sviluppati nella apposita sezione del Piano d'Ambito.

Si citano qui brevemente solo le seguenti recenti norme:

- il cd. collegato ambientale (Legge 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"), approvato dopo lunghissimo iter che contiene numerose previsioni di interesse in tema di rifiuti, tra cui si ricordano soprattutto: soppressione del divieto di conferimento in discarica dei rifiuti con potere calorifico superiore a 13000 KJ; incentivi per l'acquisto di materiali post consumo recuperati; interventi sulla ecotassa; sanzioni ad hoc per l'abbandono dei rifiuti di piccolissime dimensioni; ritorno del "vuoto a rendere" volontario e sperimentale; promossa/semplificata la disciplina del compostaggio di comunità;
- la Circolare prot. 5982/RIN del 22 aprile 2016, emanata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento, con lo scopo di fornire chiarimenti interpretativi alla disciplina delle ordinanze contingibili ed urgenti in materia ambientale, spesso impropriamente utilizzate dai Comuni per reiterare affidamento raccolta rifiuti.
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 26 maggio 2016 con cui sono state emanate le nuove linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata;
- gli schemi dei decreti previsti dall'art.35 del cosiddetto D.L. "Sblocca Italia", convertito con legge 11 novembre 2014, n. 164 che introducono nel panorama normativo nazionale elementi rivolti ad una pianificazione di livello generale in materia di gestione dei rifiuti, da cui deriveranno rilevanti impatti sulle rispettive pianificazioni regionali, oltreché sulle scelte strategiche relative al soddisfacimento del fabbisogno di gestione dei rifiuti indifferenziati ed organici; per quanto riguarda il fabbisogno complessivo di trattamento di rifiuti urbani e assimilati rispetto ad impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati a livello nazionale, lo schema di DPCM "Individuazione capacità nazionale impianti di trattamento dei rifiuti da parte degli impianti di incenerimento ed individuazione nuovi inceneritori", sottoposto a Vas dal 16 Marzo 2016 indica per la Liguria un fabbisogno di incenerimento rilevante, che può tuttavia trovare soddisfacimento nell'ambito della Macro Area Nord, per la quale non sono previsti nuovi impianti di incenerimento;
- la Sentenza n.101, depositata in data 12 maggio 2016, della Corte Costituzionale, che ha precisato alcuni fondamentali aspetti inerenti il trattamento di rifiuti in impianti di incenerimento con recupero energetico, sancendo in generale la legittimità di soluzioni basate anche direttamente tramite accordi intrapresi fra i gestori dei servizi locali ed i gestori di impianti di incenerimento con recupero energetico, indipendentemente da previo accordo fra le Regioni, nell'ambito della disciplina definita dall' art. 35 del D.L. n. 133 del 2014.

A livello regionale in primis deve essere citata la Legge Regionale n. 12 del 7/4/2015 ("Disposizioni di adeguamento della normativa regionale"), che con l'art. 19, apporta rilevanti modifiche per quanto riguarda il tema rifiuti alla legge regionale 24 febbraio 2014, n.1 (Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti), norma entro la quale si pone la pianificazione d'ambito e d'area.

Di notevole rilevanza anche la LR n. 20 del 01/12/2015 "Misure per lo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio" che mantiene l'obiettivo (minimo) del 65% di differenziata (il cui mancato raggiungimento comporta l'addebito della cosiddetta ecotassa per la quota eccedente che viene conferita in discarica), a cui aggiunge l'obiettivo di riciclaggio (Indice di recupero dei materiali fissato al

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

40% per il 2016 e al 65% al 2020), il cui mancato raggiungimento comporterà l'applicazione del costo aggiuntivo di 25 euro per ogni tonnellata eccedente il limite conferita in discarica.

Con DGR n. 359 del 22/04/2016 la Regione Liguria ha approvato la metodica di calcolo del tasso di riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e assimilati, sulla base della metodologia di calcolo approvata dal Ministero dell'Ambiente.

In prima applicazione, per l'anno 2016, l'accertamento dei risultati di riciclaggio verrà effettuato sull'ultimo quadrimestre, sulla base dei dati comunicati entro il 31/03/2017 dai Comuni tramite applicazione informatica dedicata, per poi rapportare all'intero anno il valore degli importi dovuti, che saranno comunicati entro il 30/06/2017.

1.3. Obiettivi di pianificazione

Il *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria (PGR, approvato con D.C.R. 14/2015)* ha definito indirizzi e strategie per gestire i rifiuti urbani, i rifiuti speciali e le operazioni di bonifica nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione complessiva del sistema ligure verso ed oltre gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale.

In coerenza alla gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, primo obiettivo del piano regionale è quello di promuovere una riduzione e il recupero dei rifiuti prodotti

Di particolare importanza è naturalmente la governance del ciclo dei rifiuti: il piano lavora per favorire il processo di concentrazione - di enti locali e gestori - e quindi superare le criticità dovute alla frammentazione.

Dal punto di vista impiantistico, coerentemente agli indirizzi europei, il piano regionale prevede la sostituzione delle discariche, comunque da adeguare alle disposizioni attuali, che impongono il pretrattamento dei rifiuti da smaltire, con sistemi di trattamento che consentano di recuperare energia e materia dalla frazione residuale, e l'incremento del riciclaggio grazie a sistemi più efficaci di intercettazione dei rifiuti differenziati. Particolare attenzione è posta alla frazione umida, per cui il piano promuove principalmente l'utilizzo di processi di digestione anaerobica, in grado di trattare l'umido da indifferenziato, ma anche di essere agevolmente convertiti al trattamento della frazione umida da differenziata, da incrementare rapidamente, con miglioramento della qualità del prodotto finale.

Il PGR ha inoltre dedicato un capitolo alle disposizioni relative al periodo d'emergenza contingente, in attesa che il quadro previsto arrivi a regime.

- *Favorire e sviluppare la prevenzione (riducendo la produzione rifiuti al 2016 del 5% rispetto al 2012 e di un ulteriore 7% al 2020);*
- *Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al 65% rispetto al rifiuto prodotto;*
- *Favorire le attività di recupero, raggiungendo l'obiettivo comunitario del recupero al 50% del rifiuto prodotto, al 2016, e del 65% al 2020;*
- *Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato tramite la definizione dell'assetto impiantistico;*
- *Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato all'interno dei confini provinciali e della Città metropolitana di Genova.*

Obiettivi del PGR

Il **"Piano d'Area Omogenea per la gestione dei Rifiuti della Provincia di Savona"** è pertanto un piano "operativo", in attuazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e i cui obiettivi principali sono sinteticamente:

- la strutturazione e l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti;
- la raccolta differenziata e l'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata;

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- la definizione dei bacini di affidamento;
- la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento.

Peraltro la Provincia di Savona esercita, in particolare, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 1/2014 e ss. mm ed ii., le seguenti funzioni, in attuazione degli indirizzi fissati dall'Autorità d'Ambito:

a) analisi del fabbisogno di servizio per il bacino territoriale di riferimento, in relazione alla quantità e qualità di rifiuti da raccogliere e avviare a recupero o smaltimento e, in generale, del livello qualitativo globale dei servizi da garantire agli utenti;

b) determinazione, sulla base dei criteri dell'Autorità regionale, del costo unitario per unità di peso per ciò che attiene la gestione del ciclo dei rifiuti e del valore del servizio di spazzamento, che vengono comunicati alle amministrazioni comunali ai fini della copertura finanziaria da effettuarsi con le tariffe all'utenza;

c) indicazione dei valori economici unitari di ulteriori servizi che la gestione d'area garantisce alle amministrazioni comunali come implementazione dei servizi e standard minimi;

d) definizione del modello organizzativo connesso alla erogazione dei servizi;

e) assunzione delle decisioni relative alle modalità di affidamento dei servizi, coerente con la definizione del modello organizzativo di cui alla lettera d);

f) controllo operativo, tecnico e gestionale sull'erogazione dei servizi.

Inoltre, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ed ii. alle province compete, sentiti l'ente di governo dell'ambito ed i comuni, l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

Il Piano d'Ambito Regionale, in corso di redazione, parallelamente recepirà e coordinerà le scelte del Piano Metropolitano di Genova e dei tre Piani d'Area Omogenea corrispondenti alle province di Imperia, Savona e La Spezia, definendo anche le integrazioni funzionali fra le quattro aree, motivate da esigenze tecniche e di efficienza dei servizi.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1.4. Descrizione sintetica della struttura e dei contenuti dei piani

Si riporta di seguito, ai fini di una descrizione sintetica della struttura dei piani d'area, il relativo indice. Lo schema del **"Piano d'Area Omogenea per la gestione dei Rifiuti della Provincia di Savona"** è composto da 5 capitoli:

1. Obiettivi
2. Inquadramento normativo
3. Analisi della situazione esistente
4. Strategie di Intervento
5. Progettazione degli interventi

Ovviamente la presente proposta di schema di piano rappresenta una prima versione con aspetti da colmare nella successiva fase di consolidamento della pianificazione d'area, anche in relazione agli esiti dello scoping e degli indirizzi del Comitato d'Ambito Regionale.

Nei paragrafi seguenti si sintetizzano i contenuti del Piano d'Area relativamente alle principali tematiche che rappresentano l'attuazione prevista della pianificazione regionale:

- definizione dell'assetto impiantistico nell'ambito degli scenari del P.G.R. e indicazione dei siti dove verranno realizzati degli impianti (competenza attribuita alle Province dall'art.197 del D. lgs.152/2006);
- individuazione dei bacini di affidamento per i servizi territoriali.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1.4.1. Assetto impiantistico prefigurato dal piano d'area

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento/recupero, in particolare per le frazioni di plastica, carta e vetro provenienti dalla raccolta differenziata, (sono ancora in corso degli approfondimenti sul tema), il Piano d'Area al momento non prevede evoluzioni impiantistiche. Sul territorio insistono infatti impianti pubblico/privati e privati che, con le volumetrie attualmente già autorizzate, consentono di assorbire la domanda dei comuni.

Perno del sistema provinciale sarà costituito dunque dall'impiantistica per il trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta domiciliare spinta prevista su tutto il territorio e dall'impianto TMB (Trattamento meccanico biologico) in fase di realizzazione presso la pubblica discarica del Boscaccio nel comune di Vado Ligure

Alla luce della potenzialità massima prevista di 4.500 ton/anno per l'esistente impianto pubblico di compostaggio di Villanova d'Albenga, tenuto conto che nel 2021 la quantità potenziale di materiale compostabile risulta di circa 39.000 tonnellate l'anno, si evidenzia quanto segue:

- come indicato anche nel Piano Regionale per il rifiuto organico e quello vegetale sarà perseguita la strategia della digestione anaerobica per i quantitativi mancanti;
- rimane altrettanto indispensabile l'utilizzo di sacchetti biodegradabili nella fase di raccolta, alla luce degli elevati costi di smaltimento degli scarti laddove vengono utilizzati sacchetti in polietilene (come visto nelle strategie di intervento);
- nell'ottica di una gestione integrata a livello provinciale, sulla base di quanto analizzato nelle strategie di intervento e alla luce quantità previste, si presume che lo scenario ideale per l'impostazione dell'impiantistica risulti il seguente:
    - mettere in funzione l'esistente impianto di Villanova d'Albenga e prevedere il suo completamento fino alla potenzialità massima di circa 4.500 ton/anno. Tale impianto può fungere da riferimento per tutti i piccoli Comuni del limitrofo entroterra;
    - realizzare un secondo impianto, ubicato nel sito pubblico dove sorge l'attuale discarica del Boscaccio e l'impianto TMB del Boscaccio nel Comune di Vado Ligure. Tale sito, idoneo e baricentrico a livello provinciale, consente di concentrare in un nuovo impianto tutta la potenzialità residua di trattamento dei flussi prodotti a livello provinciale pari a circa 35.000 tonnellate.

L'impianto pubblico (TMB) per il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti secchi residui (indifferenziato) realizzato (ed in fase di avvio) presso la pubblica Discarica del Boscaccio (Vado Ligure) si compone sinteticamente di :

- Impianto di tritovagliatura con lo scopo di trattare il rifiuto solido urbano consentendo una selezione del rifiuto urbano effettuando:
    - la separazione della frazione secca che dopo la pressatura verrà inviata alla discarica;
    - la separazione della frazione organica, dopo averne recuperato la parte ferrosa ancora presente.
- Impianto di trattamento biologico: l'impianto sarà ubicato in una struttura fissa, realizzata in cemento armato su due piani f.t. (piano terra e primo piano), che ospiterà i box per la stabilizzazione del rifiuto. Si prevede pertanto di utilizzare n° 16 box (di cui 10 dalla capienza utile di circa 378 mc, e 6 di circa 192mc) per i 16 cumuli previsti per un totale di Volume Totale Cumuli di 4.900 mc. La durata della Biostabilizzazione è di 21 giorni a cui devono sommarsi circa 3 gg per il carico e scarico del cumulo, per un totale di durata del ciclo completo di 24 gg.

La portata massima stimata di rifiuto entrante prevista è di 160 ton/giorno ovvero circa 48.000 ton/anno, mentre la portata massima stimata di biostabilizzato in uscita è di 112 ton/giorno ovvero circa 34.000 ton/anno.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Considerati i quantitativi previsti dal presente Piano, si ritiene che l'impianto in costruzione possa ampiamente soddisfare i requisiti richiesti anche dal Piano regionale. Anzi, parte di esso, potrebbe essere da subito destinato al trattamento dei rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata domiciliare spinta visto che è previsto un surplus immediato di potenzialità di circa 12/16.000 tonn/anno.

In merito alla produzione ed alla qualità del rifiuto secco residuo sono state inoltre fatte le seguenti considerazioni:

Scenario 1

- il Piano Regionale prevede che all'interno del rifiuto residuo sia ancora presente circa il 30% di frazione fermentescibile; a seguito della vagliatura primaria si ottiene un sottovaglio (ca 17.500 ton/anno) che, in seguito a stabilizzazione aerobica e a successiva raffinazione dimensionale comporta la produzione finale di 10.800 t/a circa di biostabilizzato da collocare a discarica come rifiuto pretrattato, o utilizzabile, dopo raffinazione, come copertura a di discarica o altre operazioni di ripristino ambientale;
- in merito al sovvallo (ca 16.200 t/a) generato dalla vagliatura primaria, si ipotizza di utilizzare *Sistemi a selezione spinta per il recupero di materia – SSSRM* (mediante selezione manuale, ottica e meccaniche) che possono permettere il recupero di altri materiali, quali:
  - carta, plastica e ,metalli per ca 4.900 t/a;
  - plastiche da avviare ad estrusione per ca 2.800 t/a.

Questo scenario comporta il ricorso alla discarica per circa 19.200 t/anno, di cui 10.800 da biostabilizzato e 8.400 t/anno da separazione del sovvallo. A questi vanno aggiungi gli eventuali scarti derivanti dalla selezione del materiale proveniente da raccolta differenziata.

Scenario 2

- la percentuale di rifiuto fermentescibile viene ridotta; pertanto, a seguito della vagliatura primaria si ottiene un sottovaglio (ca 11.800 ton/anno) che, in seguito a stabilizzazione aerobica e a successiva raffinazione dimensionale comporta la produzione finale di 8.400 t/a circa di biostabilizzato da collocare a discarica come rifiuto pretrattato, o utilizzabile, dopo raffinazione, come copertura a di discarica o altre operazioni di ripristino ambientale;
- in merito al sovvallo (ca 22.000 t/a) generato dalla vagliatura primaria, si ipotizza di utilizzare *Sistemi a selezione spinta per il recupero di materia – SSSRM* (mediante selezione manuale, ottica e meccaniche) che possono permettere il recupero di altri materiali, quali:
  - carta, plastica e ,metalli per ca 10.800 t/a;
  - plastiche da avviare ad estrusione per ca 6.000 t/a.

Questo scenario comporta il ricorso alla discarica per circa 13.500 t/anno, di cui 8.500 da biostabilizzato e 5.000 t/anno da separazione del sovvallo. A questi vanno aggiungi gli eventuali scarti derivanti dalla selezione del materiale proveniente da raccolta differenziata.

La pubblica discarica del Boscaccio (affidamento della gestione da parte del comune proprietario alla società Ecosavona) al momento si trova nella seguente situazione: le volumetri nuove sono state "iniziate" al 01/03/2014 e, sulla base dell'attuale regime di smaltimento di 190.000 t/anno (la discarica viene comunque riempita indipendentemente da quanto prodotto in Provincia di Savona, una ipotetica produzione zero dei nostri comune porterebbe comunque allo smaltimento di 190.000. t/a in discarica con rifiuti speciali e/o urbani provenienti da fuori provincia), al 1 gennaio 2021 (data di inizio del nuovo sistema di gestione dei rifiuti) è prevedibile uno dei seguenti scenari di volumetrie ancora disponibili(per l'utilizzo esclusivo a servizio degli impianti pubblici TMB e di compostaggio):

- Coefficiente Compattazione pari a = 0,9

> 1.700.000 mc /1,11 mc/t = 1.531.531 ton ; 190.000 t/anno x 6 anni circa = 1.140.000 ton ; Volumetria disponibile = 391.531 ton circa

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- Coefficiente Compattazione pari a **= 1**

> 1.700.000 mc /1 mc/t = 1.700.000 t ; 190.000 t/anno x 6 anni circa = 1.140.000 ton ; Volumetria disponibile = 560.000 ton circa

- Coefficiente Compattazione pari a **= 1,1**

> 1.700.000 mc / 0,91 mc/t = 1.868.132 t ; 190.000 t/anno x 6 anni circa = 1.140.000 ton ; Volumetria disponibile = 728.132 ton circa

Tutte le ipotesi di cui sopra (anche la peggiore possibile che prevede una volumetria residua di 391.531 ton circa) consentono un utilizzo della discarica, a servizio esclusivo degli impianti pubblici di trattamento (considerando una necessità media progettuale conservativa di 25.000 t/anno), per un arco temporale di circa 15 anni e quindi in grado di soddisfare le esigenze.

1.4.2. Bacini e disposizioni per i servizi territoriali

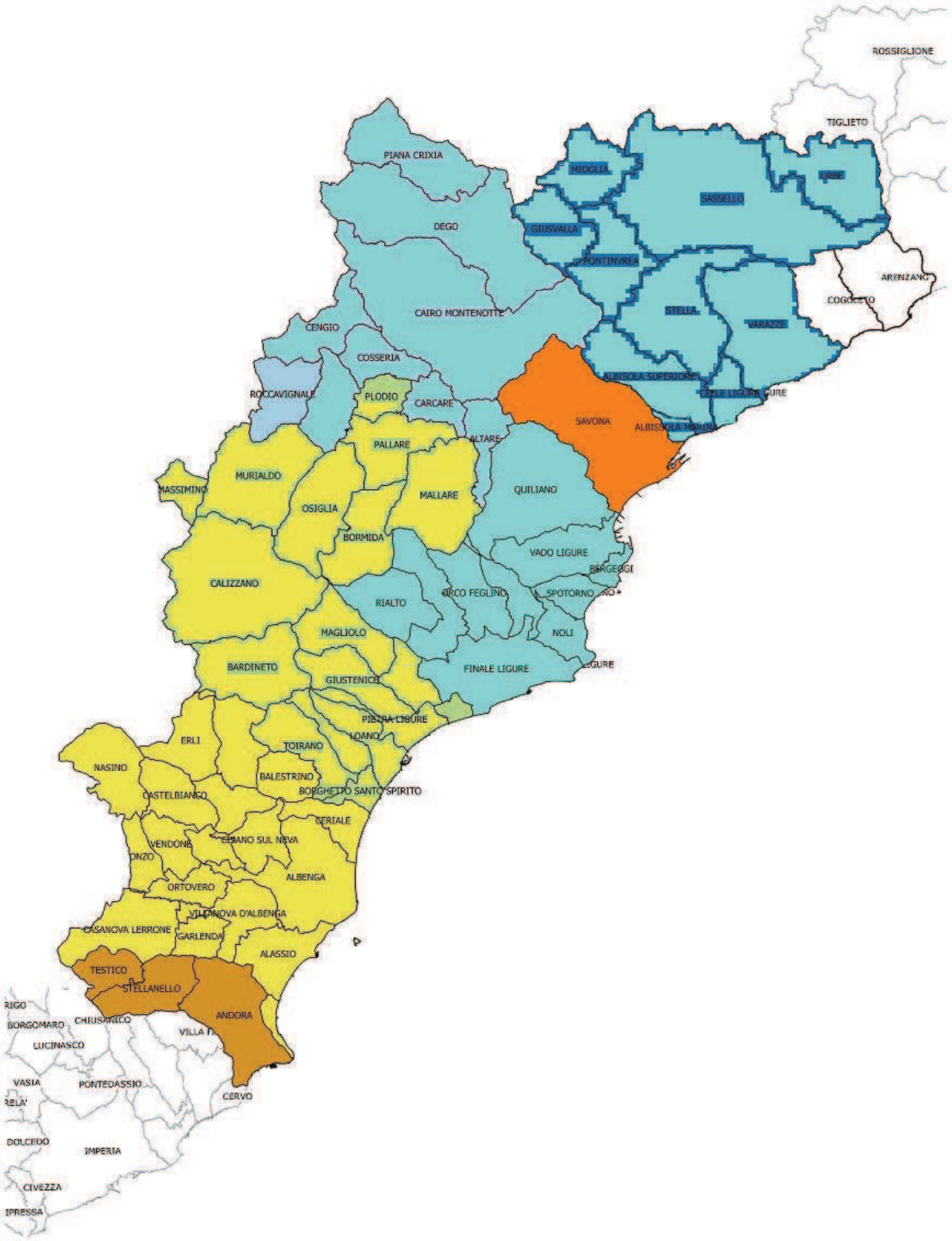
Il Piano d'Area conferma i 3 Bacini di Affidamento, già in precedenza individuati dalla Provincia di Savona con D.C.P. n° 2/2016:

1. Bacino di Affidamento "LEVANTE" (29 comuni per un totale di circa 114.000 abitanti): Albisola Superiore, Albissola Marina, Celle Ligure, Giusvalla, Mioglia, Pontinvrea, Sassello, Stella, Urbe, Varazze, Altare, Cairo Montenotte, Carcare, Cengio, Cosseria, Dego, Millesimo, Piana Crixia, Roccavignale, Bergeggi, Calice Ligure, Finale Ligure, Noli, Orco Feglino, Quiliano, Rialto, Spotorno, Vado Ligure, Vezzi Portio;
2. Bacino di Affidamento "CAPOLUOGO" (1 comune per un totale di circa 62.000 abitanti): Savona;
3. Bacino di Affidamento "PONENTE", che comprende ora 36 comuni per un totale di circa 98.000 abitanti: Balestrino, Tovo San Giacomo, Plodio, Bardineto, Boissano, Borghetto Santo Spirito, Borgio Verezzi, Bormida, Calizzano, Giustenice, Loano, Magliolo, Mallare, Massimino, Murialdo, Osiglia, Pallare, Pietra Ligure, Alassio, Albenga, Arnasco, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca Barbena, Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Garlenda, Laigueglia, Nasino, Onzo, Ortovero, Vendone, Villanova d'Albenga, Zuccarello;

I comuni di Andora, Testico e Stellanello sono stati aggregati all'Area Omogenea della Provincia di Imperia ma nel periodo transitorio continueranno a smaltire le frazioni secche residue (indifferenziato) nei pubblici impianti presenti in provincia di Savona.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Provincia di Savona



Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1.4.3. Indirizzi di integrazione al fine del consolidamento del Piano d'Area

Per tutto il periodo transitorio, ovvero fino al 31/12/2020, le modalità operative sono quelle contenute e normate dal Decreto del Presidente della Provincia n° 101 del 21/07/2015 e dalla Delibera del Consiglio Provinciale n° 2 del 21/01/2016.

Per quanto riguarda i tempi di implementazione del modello di gestione integrata, lo stesso (compatibilmente con la disponibilità di impianti di recupero e valorizzazione delle frazioni differenziate presenti nel territorio provinciale o regionale, oppure nelle Regioni contermini) può essere attivato fin da subito mediante progettazioni nei diversi contesti territoriali.

Nella prima fase di avvio, con un obiettivo temporale biennale, vanno almeno realizzati (anche per consentire l'acquisizione della necessaria esperienza a Enti e soggetti gestori per la successiva messa a regime):

- il rapido avvio della raccolta porta a porta nei Comuni montani e parte dei Comuni costieri;
- per tutti i Comuni, vanno attivate immediatamente tutte quelle raccolte domiciliari che prevedono percorsi diretti presso particolari categorie di utenze come esplicitate in precedenza:
    - raccolta porta a porta del rifiuto organico presso attività di ristorazione e altre grandi utenze;
    - raccolta porta a porta del cartone presso esercizi commerciali e grandi utenze;
    - raccolta porta a porta di plastica-lattine e vetro presso bar e ristorazione;
    - raccolta dedicata porta a porta per tutte le frazioni presso zone industriali ed artigianali, eliminando da subito i contenitori stradali almeno nelle zone omogenee di tipo produttivo ove vengono attivati i circuiti domiciliari.

Tali azioni permetteranno di raggiungere gli obiettivi di legge previsti al 2016. Da tenere presente, tuttavia, che molti Comuni sono legati ad appalti con scadenza al 2020 e, pertanto, "spesso impossibilitati" a modificare il servizio. Si auspica, invece, che le gestioni in house o in economia modifichino nel più breve tempo possibile il servizio, adeguandolo al Modello proposto nel seguente Piano.

Ove siano ancora presenti sistemi stradali, sarà necessario programmare il progressivo cambiamento studiando il territorio e le tempistiche per la consegna dei contenitori domiciliari.

Entro il 30 giugno 2017 ogni singolo "Bacino di Affidamento", con le modalità di cui al successivo paragrafo 5.18, dovrà provvedere ad indicare la modalità di affidamento del servizio nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale scegliendo tra:

- Gara d'appalto;
- Società mista con gara d'appalto per il socio privato;
- In house providing.

al fine di consentire all'Ente affidatario (Provincia di Savona o un Comune Capofila appositamente delegato alla specifica funzione ai sensi della L. R. 1/2014) di provvedere alla preparazione di quanto necessario per procedere all'affidamento del nuovo servizio previsto in startup al 1 gennaio 2021.

In caso di mancata indicazione da parte del "Bacino di Affidamento" sulle modalità di affidamento, provvederà d'ufficio la Provincia di Savona quale Ente di governo dell'Area Omogenea ai sensi del combinato disposto della legge n.56/2014 (individuazione delle Province come enti di secondo livello), della legge regionale n.1/2014 (articolo 14), e dell'articolo 7, comma 1, lettera a) del decreto legge 12 settembre 2014 n.133 (definizione degli enti di governo delle Aree Omogenee).

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1.5. Progetti già assoggettati a screening o VIA

Si riporta di seguito un breve sunto dei progetti attinenti alla tematica assoggettati a screening / VIA nel corso degli ultimi anni, con esito della relativa procedura.

Tali progetti, con particolare riferimento a quelli più recenti, hanno costituito elementi in entrata per l'elaborazione dello schema di piano, sia in termini di scenario di riferimento che in termini di valutazione obiettivi, ed elementi degli stessi saranno ulteriormente approfonditi nelle successive fasi di pianificazione e di redazione del rapporto ambientale (scelta delle alternative, valutazione degli effetti ambientali).

Per quanto riguarda l'ampliamento della Discarica di Rifiuti non pericolosi in località Boscaccio nel Comune di Vado Ligure (SV), dopo un primo avvio della VAS nell'agosto 2010, conclusasi nel dicembre 2010 con un parere interlocutorio negativo (DGR 1433/2010 – parere negativo sia per la difficoltà di quantificare le volumetrie ritenute compatibili in riferimento alla pianificazione di settore, sia per la necessità di verificare soluzioni progettuali alternative e l'introduzione di soluzioni tecnologiche e gestionali che potessero risolvere le criticità ambientali rilevate), la procedura di VIA è stata attivata in data 8 luglio 2011 e si è conclusa con DGR 1399 del 18 novembre 2011, con parere positivo con prescrizioni.

Sulla base di una valutazione complessiva il parere VIA ha ritenuto preferibile la soluzione 2 tra le tre opzioni proposte, che, prevede un volume netto di conferimento dei rifiuti pari a 1.300.000 m3, che, sommato ai volumi di ricopertura transitori e finali, porta il volume totale a 1.512.600 m3, per una vita utile dell'impianto stimata in circa 7,5 anni alla luce dei conferimenti in allora in essere.

Il parere ricorda peraltro che, nell'ottica di un raccordo fra la previsione di ampliamento complessivo dell'impianto oggetto dell'Accordo di programma e la futura redazione del Piano d'ambito, l'entità volumetrica complessiva dell'intervento dovrà essere prevista nel futuro Piano di Settore, una volta definito l'assetto normativo inerente le competenze in materia di gestione rifiuti ai sensi dell'articolo 2, comma 186-bis della legge n. 191 del 2009 L.191/2009.

Il citato Accordo di programma approvato con D.G.R. n. 713 del 21.06.2011 che richiama il contesto programmatico definito dal Piano Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Savona, rivisto in considerazione sia del ritardo registrato nella fase attuativa, sia del mutato quadro normativo, con la decisione della Conferenza dei Sindaci A.T.O. della Provincia di Savona, assunta nella seduta del 1° giugno 2011, che si è pronunciata positivamente in merito all'ampliamento della pubblica discarica del "Boscaccio", fino alla concorrenza di un volume lordo di 2 milioni di mc (e alla realizzazione di un primo impianto di trattamento della frazione umida), stabiliva in sintesi quanto segue:

- necessità di procedere all'ampliamento della Discarica di Vado Ligure loc. Boscaccio;
- ampliamento quantificato in un volume lordo di 2.000.000 mc (da intendersi comprensivi dei rifiuti e della ricopertura e con esclusione del capping di sistemazione finale)
- ciò subordinato alla realizzazione, presso la medesima discarica, a cura e spese del gestore e senza aggravi tariffari, di un primo impianto di separazione secco umido con stabilizzazione aerobica.

Lo stesso parere VIA sottolineava come ricorrere unicamente alla discarica come soluzione di smaltimento per il territorio dell'intera provincia senza prevedere i necessari impianti di trattamento finali non rispondesse ai criteri previsti dalla vigente normativa per il corretto smaltimento dei RSU e pertanto indicava la necessità che la Provincia esplicitasse le scelte programmatiche da assumere per la chiusura del ciclo dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Provincia, con P.D. 8130/2012 aveva approvato le volumetrie assentite, variate poi, in termini non sostanziali, a seguito dell'aggiornamento con P.D. 1011/2014 nelle seguenti:

volume netto per rifiuti : 1.330.000 m3

volume lordo al netto del capping: 1.740.300 m3

volume copertura finale: 110.800 m3

volume complessivo autorizzato: 1.851.100 m3

Con l'ampliamento della discarica, che prevedeva un investimento di oltre 32 milioni di euro, il gestore si era impegnato a realizzare un impianto TMB con separazione della frazione secca da quella umida, conferimento in discarica del sopravaglio e biostabilizzazione del sottovaglio. La frazione secca verrà inoltre sottoposta ad ulteriore selezione, cernita e imballaggio con recupero di materiali.

Il soggetto gestore ha pertanto presentato istanza alla Provincia, in data 7 marzo 2014, volta ad ottenere l'autorizzazione alla variante progettuale denominata "Adeguamento impiantistico tecnologico trattamento rifiuti", con contestuale richiesta di aggiornamento del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), citato P.D. n. 8130/2010.

L'AIA è stata conseguentemente aggiornata, con prescrizioni, in data 16 febbraio 2015 con P.D. 694/2015.

L'impianto pubblico (TMB) per il trattamento meccanico-biologico dei rifiuti secchi residui (indifferenziato) realizzato (ed in fase di avvio) presso la pubblica Discarica del Boscaccio (Vado Ligure) si compone sinteticamente di :

- Impianto di tritovagliatura con lo scopo di trattare il rifiuto solido urbano consentendo una selezione del rifiuto urbano effettuando:
  - la separazione della frazione secca che dopo la pressatura verrà inviata alla discarica;
  - la separazione della frazione organica, dopo averne recuperato la parte ferrosa ancora presente.
- Impianto di trattamento biologico: l'impianto sarà ubicato in una struttura fissa, realizzata in cemento armato su due piani f.t. (piano terra e primo piano), che ospiterà i box per la stabilizzazione del rifiuto. Si prevede pertanto di utilizzare n° 16 box (di cui 10 dalla capienza utile di circa 378 mc, e 6 di circa 192mc) per i 16 cumuli previsti per un totale di Volume Totale Cumuli di 4.900 mc. La durata della Biostabilizzazione è di 21 giorni a cui devono sommarsi circa 3 gg per il carico e scarico del cumulo, per un totale di durata del ciclo completo di 24 gg.

La portata massima stimata di rifiuto entrante prevista è di 160 ton/giorno ovvero circa 48.000 ton/anno, mentre la portata massima stimata di biostabilizzato in uscita è di 112 ton/giorno ovvero circa 34.000 ton/anno.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1.6. Analisi SWOT

L'analisi SWOT ha lo scopo di identificare nell'ambito di applicazione del Piano l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza e la presenza di opportunità e di minacce.

I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico oggetto del Piano e sono quindi modificabili mediante le decisioni di piano; le opportunità e le minacce derivano invece dal contesto esterno e non sono quindi direttamente modificabili attraverso le azioni di piano. Questo tipo di analisi del piano è utile per definire il contesto strategico e i potenziali fattori di successo/insuccesso della sua attuazione ed efficacia.

Tale analisi sarà approfondita in fase successiva ed espansa in sede di rapporto ambientale, anche in relazione alle singole scelte.

Di seguito vengono riportate alcune considerazioni iniziali.

PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
• Buon livello di approfondimento del quadro conoscitivo • Adeguata stima dei fabbisogni • Conoscenza situazione del territorio, compresi programmi comunali presentati ai sensi della L.20/2015 • Previsto un forte coinvolgimento attivo dei portatori di interesse fin dalle prime fasi di elaborazione del piano con condivisione degli obiettivi • Possibilità di implementare un nuovo modello durevole di gestione e smaltimento rifiuti	• Difficoltà nell'analisi economica delle risorse necessarie all'attuazione del Piano • Tendenza alla diminuzione delle risorse umane specifiche allocate per l'implementazione delle azioni previste dal Piano • Necessità di dover gestire eventuali inchieste pubbliche aggiuntive • Novità degli strumenti in tema di valutazione di impatto sanitario • Possibili evoluzioni normative che possono modificare il contesto • Non compiutezza delle decisioni nell'ambito dei piani d'area
OPPORTUNITA'	**MINACCE**
• Forte supporto normativo dovuto alla presenza di strategie e indirizzi a livello comunitario, statale e regionale • Identificazione di aree idonee • Forte sensibilità della popolazione alle tematiche in oggetto • Condivisione della necessità di arrivare a chiudere il ciclo	• Evoluzione incerta del quadro istituzionale con possibili modifiche relativamente alle competenze (es. province) • Debolezza economica/operativa enti locali • Difficoltà di comunicazione verso l'esterno e nella gestione eventuali conflitti tra differenti interessi • Scarsità di risorse economiche per l'attuazione delle azioni/interventi previsti nel Piano e relativa incertezza anche sulle risorse operative necessarie alle attività di monitoraggio

Impostazione analisi SWOT del Piano

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

1.7. Impostazione dell'analisi delle alternative

La Direttiva 42/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii.) prevede la redazione di un rapporto ambientale "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" (art. 5, comma 1).

Tali alternative devono essere sottoposte a consultazione delle Autorità e del pubblico.

La redazione finale del piano dovrebbe pertanto basare la scelta dell'alternativa sulle indicazioni fornite nelle fasi di consultazione VAS, successiva alla fase di scoping. L'individuazione condivisa, attraverso un processo decisionale trasparente dell'alternativa "migliore" dovrebbe ridurre al minimo i conflitti successivi all'adozione ed implementazione del Piano stesso.

Nel caso del Piano d'Ambito regionale per il governo del ciclo dei rifiuti, che integra le 4 pianificazioni d'area, deve essere sottolineato che ci si muove nel contesto già tracciato dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, già assoggettato a VAS e che definiva già alcuni scenari impiantistici relativamente agli obiettivi da ottenere.

Pertanto in questo contesto le alternative da valutare:

- escludono l'opzione zero (non agire);
- possono essere incentrate su opzioni di diversa collocazione delle soluzioni impiantistiche individuate;
- possono in alcuni casi riguardare differenti soluzioni tecnologiche da implementare.

Altre scelte, di carattere maggiormente organizzativo/gestionale, non hanno significativi riflessi sull'ambiente.

Nelle successive fasi di elaborazione del Piano d'Ambito e consolidamento dei piani d'area, e contestuale, redazione del rapporto ambientale per il processo di VAS le ipotesi consolidate saranno analizzate e comparate con sufficiente livello di dettaglio.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

2. Analisi di coerenza del Piano

2.1. Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna verifica che gli obiettivi del Piano siano coerenti con quelli del quadro normativo e programmatico sovraordinato nel quale si inserisce e può essere distinta secondo due diversi piani dimensionali:

- "verticale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti redatti da differenti livelli di governo e a un ambito territoriale più vasto o più limitato (comunitario, nazionale)
- "orizzontale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferito allo stesso ambito territoriale (regionale).

In particolare la finalità dell'analisi di coerenza verticale è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità; l'analisi di coerenza orizzontale consente invece di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Dato che il piano d'area provinciale di Savona è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e sulla base degli indirizzi del Piano Regionale dei Rifiuti, definitivamente approvato nel mese di marzo 2015 recependo quanto emerso in sede di VAS, in cui era stata approfondita l'analisi di coerenza esterna utilizzando come parametri di confronto i dieci criteri di sviluppo sostenibile contenuti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", elaborato dalla Commissione Europea, DG XI, la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al Piano d'Area.

Si ritiene tuttavia utile in questa prima fase comunque ridettagliare l'analisi rispetto alle principali azioni individuate dal piano d'area, sempre parametrata ai 10 criteri citati che sono in ogni caso anche alla base del 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020, che stabilisce nove obiettivi prioritari e ciò che l'UE deve fare per conseguirli entro il 2020:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Particolare attenzione è posta sulla trasformazione dei rifiuti in una risorsa, favorendo la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio e rinunciando a metodi "inefficienti e nocivi", come le discariche.

La matrice 1 riportata in pagina seguente illustra la primissima valutazione qualitativa effettuata.

GRADO COERENZA	GIUDIZIO QUALITATIVO	GRADO COERENZA	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto elevato	++	Incert0	?
elevato	+	scarso	-
Neutro	=	molto scarso	-

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016



Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA' UE PRINCIPALI DECISIONI DI PIANO		Minimizzare utilizzo di risorse non rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	ambientalmente corretta sostanze e rifiuti Uso e gestione pericolosi/inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservazione e miglioramento delle risorse storiche ed artistiche	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione in campo ambientale	Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
SAVONA	IMPIANTI TMB	+	=	++	=	=	+	=	?	=	=
	IMPIANTI DA	+	+	+	=	=	+	=	=	=	=
	SISTEMI ORGANIZZATIVI	++	+	++	=	+	++	+	+	+	+

Matrice 1 - Sintesi confronto coerenza principali decisioni piani d'area con obiettivi di sostenibilità UE

In ALLEGATO 4 è riportato un approfondimento in merito alla analisi di coerenza del Piano d'Area savonese rispetto agli obiettivi della legislazione nazionale e regionale e rispetto al PTC della Provincia di Savona (vedasi anche allegato 1).

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Come detto, ove ritenuto opportuno, nelle successive fasi di consolidamento dei piani d'area e redazione del rapporto ambientale (dopo lo scoping) e anche parallelamente nella elaborazione del piano d'ambito regionale tali analisi di coerenza potranno essere approfondite o meglio dettagliate, tuttavia sarà prioritario approfondire l'analisi dei possibili effetti significativi diretti ed indiretti che l'implementazione delle decisioni di piano, scelte individuate, avrà sulle varie matrici ambientali (rif. Par. 5).

2.1.1. Coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento

Per tale aspetto si rimanda all'apposito ALLEGATO 1 - Analisi della coerenza con i Piani Territoriali di Coordinamento.

2.1.2. Coerenza con il Piano regionale di Gestione rifiuti

Come già ricordato, ai sensi dell'Art. 15, c.2, il Piano d'Ambito "recepisce e coordina le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, i quali, in attuazione della pianificazione regionale di cui all'articolo 199 del D.Lgs. 152/2006 e successive modificazioni e integrazioni, rappresentano gli strumenti per il governo delle attività connesse allo svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani…", anche recependo "in base alle previsioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti, le integrazioni funzionali fra le quattro aree, motivate da esigenze tecniche e di efficienza dei servizi".

Pertanto in tale fase successiva sarà pienamente garantita la coerenza complessiva della pianificazione d'Area con il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR), proprio attraverso la definitiva approvazione del piano d'ambito regionale.

Fin da subito comunque il Comitato d'Ambito, analizzate le proposte di piani d'area, potrà individuare specifici indirizzi al fine del completamento e consolidamento degli stessi e del conseguente consolidamento del piano d'ambito, anche e soprattutto in riferimento alla necessità di una maggiore coerenza con il PGR.

2.2. Analisi di coerenza interna

Il piano d'area sarà elaborato ricercando la massima coerenza interna, individuando le criticità da risolvere, i fabbisogni da soddisfare, i livelli di servizio cui tendere, ricercando la massima integrazione tra il modello gestionale ed organizzativo proposto, l'individuazione dei bacini e l'assetto impiantistico individuato, tra le opzioni già contenute nel Piano Regionale di gestione dei Rifiuti.

Sarà poi anche cura della Segreteria Tecnica d'Ambito e del Comitato che, come previsto dall'art. 15 della LR 1/2014 e ss. mm. ed ii. provvederà a ulteriormente coordinare le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, garantire il massimo di coerenza interna complessiva.

Nella successiva fase di elaborazione dello schema definitivo di piano d'area e parallela redazione del rapporto ambientale sarà realizzata una matrice di correlazione per mettere in evidenza le valutazioni circa la coerenza tra le diverse azioni del piano, che riporterà un sintetico giudizio qualitativo sulle potenziali interazioni tra obiettivi specifici/localizzati e linee di azione complessive del piano.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

3. Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione

Come anticipato nelle premesse la pianificazione in materia di rifiuti è soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, e della L.R. 32/2012 (“Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica).

Pertanto dovrà essere avviata la fase preliminare dello scoping, di consultazione con l’Autorità competente e con i Soggetti competenti in materia ambientale, sulla base del contenuto del presente rapporto preliminare, elaborato sulla base di uno schema generale predisposto dalla Segreteria d’Ambito regionale.

Come stabilito anche dalla Deliberazione n.4 del 22 luglio 2016 del Comitato d’Ambito, al fine di semplificare la procedura complessiva di VAS, evitando 4 percorsi paralleli, si è ritenuto opportuno avviare unitariamente il processo di VAS, in accordo con l’Autorità Competente, individuata nel Settore VIA del Dipartimento Territorio della Regione Liguria, data la necessità di verificare la coerenza agli indirizzi regionali (PGR / Comitato d’Ambito, ecc…).

Come concordato in sede di Segreteria e Comitato d’ambito, l’Autorità d’Ambito coordinerà l’invio degli schemi/proposte di Piano d’Area provinciali e metropolitano comprensive dei relativi rapporti preliminari all’Autorità regionale competente in materia di VAS, ai fini dell’avvio unitario della fase di scoping, che eviterà in tal modo duplicazioni degli incontri e delle comunicazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

Anche sulla base degli esiti dello scoping, la cui durata massima è prevista dalla norma in 90 giorni, la proposta di piano d’area verrà consolidata e saranno il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica necessarie ad avviare la fase di consultazione VAS, dalla durata di 60 giorni.

Entro i 90 giorni successivi l’Autorità Competente emanerà il parere motivato VAS e sulla base di questo Provincia di Savona provvederà alla definitiva revisione e, verificata l’ottemperanza alle eventuali prescrizioni, approvazione della pianificazione d’area, accompagnata da dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.

Anche sulla base degli esiti dello scoping, la cui durata massima è prevista dalla norma in 90 giorni, le 4 proposte di piano d’area provinciali e metropolitana verranno consolidate e saranno quindi adottate (art. 9, LR 32/2012) ai fini dell’avvio della fase di consultazione VAS i piani, comprensivi di rapporto ambientale e sintesi non tecnica.

Entro i 90 giorni successivi l’Autorità Competente emanerà il parere motivato VAS e sulla base di questo Province e la città Metropolitana provvederanno alla definitiva revisione e, verificata l’ottemperanza alle eventuali prescrizioni, approvazione della pianificazione d’area, accompagnata da dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.

I n seguito Autorità d’Ambito regionale potrà quindi approvare piano d’ambito regionale, che nelle contestuali fasi di redazione avrà parallelamente recepito e coordinato le previsioni dei 4 piani d’area.

3.1. Progettazione del percorso partecipativo dei Piani d’Area

Oltre a dettare l'iter burocratico per la sua approvazione da parte degli organi competenti, le leggi regionali n. 1/2014 e 32/2012 prevedono che al processo venga data “adeguata pubblicità” e “massima partecipazione”.

L’art. 19 (Percorso partecipativo) della L.R. 1/2014 prevede specificamente che nel processo di formazione dei piani previsti dalla legge la Regione assicuri “un percorso partecipativo con il coinvolgimento dell’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e delle organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori, nonché degli altri portatori di interessi anche all’interno delle procedure di

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dell'articolo 12 della L.R. 18/1999 e successive modificazioni ed integrazioni".

Dunque il percorso partecipativo dei piani d'area si trova soggetto a due procedure "parallele", che è opportuno integrare, anche alla luce della consequenzialità tra indirizzi del PGR, contenuti dei piani d'area provinciale e metropolitana e del successivo lavoro di raccordo a livello regionale, con approvazione finale del piano d'ambito. Ciò anche al fine di non replicare, sovrapporre o duplicare specifiche attività di valutazione e di ricerca di partecipazione.

Le varie fasi del processo VAS, a partire dal cosiddetto scoping, alle quali sono soggetti i piani d'Area e d'Ambito, accompagnano tutti i passaggi previsti nella procedura di costruzione ed approvazione dei Piani, in un processo continuo. Questo processo continuo di consultazione e valutazione consente alla VAS di esplicare efficacemente nei diversi passaggi l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali finalizzate a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio liguri.

Per evitare duplicazioni e integrare opportunamente il processo di VAS e la procedura costruzione ed approvazione dei Piani sono stati individuati temi e passaggi comuni.

Prima fase di pianificazione metropolitana e provinciale	Elaborazione Piani d'Area	Redazione rapporti preliminari	novembre 2016
		Province e Città Metropolitana prendono atto dello schema/proposta di piano d'area, comprensivo di rapporto preliminare ai fini dell'avvio scoping VAS. Riferimento: Art. 8.l.r.32/2012 sulla Vas (Rapporto preliminare e rapporto ambientale), c.1: (…) l'autorità procedente o il proponente redige, in sede di avvio del processo di elaborazione del piano o programma, il rapporto preliminare propedeutico alla stesura del rapporto ambientale, in conformità alle indicazioni di cui all'Allegato B. Il rapporto preliminare costituisce elaborato tecnico istruttorio che deve essere trasmesso previa determinazione dell'organo esecutivo dell'autorità procedente. L'Autorità d'Ambito coordina l'elaborazione dei rapporti preliminari definendo schema tipo concordato in sede di segreteria d'ambito	
Prima fase di pianificazione d'ambito regionale	Viene avviata l'elaborazione di uno schema di piano d'ambito regionale che recepisce e coordina le scelte dei piani d'area. Attraverso il Comitato d'Ambito prende atto degli schemi/proposte di Piani d'Area Provinciale e Metropolitana comprensivi di Rapporto Ambientale.		novembre 2016
Scoping VAS		L'Autorità d'Ambito trasmette all'Autorità Competente regionale gli schemi/proposte di Piani d'Area comprensivi di Rapporto Ambientale ai fini dell'avvio scoping VAS	dicembre 2016
		Consultazioni coordinate su portata e livello di dettaglio dei Rapporto Preliminare con l'AC e Soggetti Competenti in Materia Ambientale attraverso la conferenza di valutazione/scoping[1].. La conferenza è convocata dall'AC; il coordinamento della conferenza è affidato al Settore VIA con il contributo istruttorio degli altri dipartimenti regionali interessati.	Max 90 gg
		Verbali della Conferenza di valutazione/scoping [2]	
Prima revisione piani d'area	Province e CM modificano eventualmente pianificazione in base ad esiti scoping e provvedono all'adozione ai fini dell'avvio della VAS della proposta di piano, comprensiva di Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Piano di Monitoraggio. La documentazione di VAS viene coordinata dall'Autorità d'Ambito che coordina l'elaborazione dei rapporti preliminari definendo schemi tipo concordati in sede di segreteria d'ambito		Obiettivo: entro 31 marzo 2017

[1] *I SCMA e le Strutture regionali interessate sono individuate in collaborazione tra l'AC e l'AP. La Conferenza può essere convocata in sede referente (preceduta dalla trasmissione ai partecipanti di documentazione informativa idonea)*

[2] *Il verbale è condiviso e sottoscritto da tutti i partecipanti alla Conferenza. Non deve quindi essere formalmente trasmesso dall'AC all'AP.*

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

VAS Avvio		L'Autorità d'Ambito trasmette all'Autorità Competente regionale le proposte di Piani d'Area comprensivi di Rapporto Ambientale/ Sintesi Non Tecnica ai fini dell'avvio VAS Pubblicazione-Trasmissione - Deposito - Trasmissione Piani adottati, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica all' AC e agli SCMA ai sensi comma 5 art.13 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12. - Pubblicazione di avviso sul BURL ai sensi e comma 1 art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 8 LR 32/12 e sul sito web del Dipartimento Territorio ai sensi del comma 2 art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12. - Deposito del Piano adottato, RA e Sintesi non Tecnica presso gli uffici dell'AP e delle Province interessate ai sensi del comma 6 art. 13 D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12.	Obiettivo: entro 31 marzo 2017
VAS Fase Pubblica / Consultazione		Fase pubblica nella quale sono messi a disposizione del pubblico e dei SCMA le proposte di Piani d'Area, il RA e la Sintesi non Tecnica e chiunque può presentare proprie osservazioni. [3]	60 gg
VAS Pareri/ valutazioni		PARERI MOTIVATI AC, tenuto conto della consultazione e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, compreso il parere del CT VIA e il contributo istruttorio degli altri dipartimenti regionali interessati (strumenti: gruppo di lavoro interdipartimentale; conferenza di Valutazione deliberante)	Max 90 gg
Revisione definitiva piani d'area	Province e CM modificano pianificazione in base ad esiti VAS, elaborando piani d'area definitivi, comprensivi di dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi		Obiettivo: entro 30 settembre 2017
Seconda fase di pianificazione d'ambito regionale	Parallelamente Autorità d'Ambito consolida il piano d'ambito regionale che recepisce e coordina le scelte dei piani d'area e ne richiede verifica di assoggettabilità a VAS. Attraverso il Comitato d'Ambito prende atto dei Piani d'Area Provinciale e Metropolitana verificandone coerenza agli indirizzi di coordinamento intervenuti.		Obiettivo: entro 30 settembre 2017
Verifica ottemperanza prescrizioni		Autorità Competente verifica ottemperanza prescrizioni pareri VAS nei piani d'area definitivi	Obiettivo: entro 30 settembre 2017
Approvazione Piani d'Area	Province e Città Metropolitana approvano i Piani d'Area definitivi. Si provvede alla pubblicazione di avviso sul BURL e sul sito web di CM, Province e del Dipartimento Territorio, con l'indicazione della sede ove prendere visione dei piani e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e il piano di monitoraggio).		Obiettivo: entro 30 ottobre 2017
Approvazione Piano d'ambito	Il Comitato d'Ambito approva il piano d'Ambito regionale definitivo		Obiettivo: entro 31 dicembre 2017
Monitoraggio		Attuazione Piano di Monitoraggio. Informazione dei risultati e delle eventuali azioni correttive attraverso il portale ambientale regionale www.ambienteinliguria.it	Per tutta la vigenza dei Piani

Passaggi del processo di approvazione dei piani d'area e d'ambito regionale

La Direttiva 2003/35/CE, sulla partecipazione del pubblico, prevede (come sancito dalla convenzione di Aarhus) la necessità di assicurare ai soggetti interessati un ruolo attivo nel processo

[3] *I termini della consultazione potrebbero essere ampliati oltre 60 gg ove venga richiesta inchiesta pubblica.*

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

decisionale, in maniera tale che possano evidenziare le problematiche e le opportunità locali, suggerire nuove idee per lo sviluppo del territorio e esprimere il proprio punto di vista, garantendo così un controllo dal basso sul processo stesso.

Pertanto nella attuale fase iniziale, con il presente rapporto preliminare, viene illustrato il percorso metodologico-procedurale della valutazione ambientale dei piani d'area e vengono individuati in prima battuta i soggetti competenti in materia ambientale, a cui tale percorso sarà sottoposto, e che contribuiranno allo scoping.

La fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 8 della LR 32/2012, deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (potenzialmente interessate dall'attuazione del piano), affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Saranno già in questa fase coinvolti, come previsto dall'art. 19 della L.R. 1/2014 ANCI e organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori,

Il Rapporto Preliminare, che fa riferimento ai contenuti degli schemi di piano d'area provinciale per l'area savonese, si propone di sintetizzare queste informazioni per renderle disponibili durante la prima fase di consultazione e costituisce elemento di avvio della consultazione delle autorità competenti e degli altri soggetti rilevanti in materia ambientale, cui viene trasmesso insieme ai documenti di pianificazione al fine di ottenere contributi, osservazioni, proposte di integrazione.

Le indicazioni fornite dai soggetti consultati verranno prese in considerazione nella valutazione ambientale e nella relativa stesura del Rapporto Ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della LR 32/2012, sia per quanto concerne il quadro conoscitivo che per ciò che attiene i criteri valutativi, e contribuiranno ad arricchire e migliorare l'organizzazione e le scelte dei piani d'area e conseguentemente d'ambito regionale.

In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

3.2. Autorità con competenze ambientali da coinvolgere

Sulla base delle caratteristiche della pianificazione in oggetto è possibile identificare un primo elenco di autorità con competenze ambientali da coinvolgere, da condividere ed eventualmente integrare con l'Autorità competente, di seguito riportato:

- Province
- Autorità d'ambito Rifiuti e Risorse idriche
- ANCI/Comuni
- ARPAL
- ASL
- Enti Parco/Aree marine protette
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale
- Soprintendenza per i beni paesaggistici
- Soprintendenza per i beni archeologici
- Associazioni di categoria (Confindustria, ANCE, CNA, Confartigianato, Coldiretti, Confagricoltori, Confcommercio)
- Organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori
- Regioni confinanti.

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti interni all'Amministrazione Regionale che si ritiene opportuno coinvolgere nella fase di scoping.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- Dipartimento Sviluppo Economico
  - Settore Competitività
  - Settore Sviluppo strategico del tessuto produttivo e dell'economia ligure e Innovazione del Sistema Produttivo
  - Servizio Energia
  - Settore Attività Estrattive

- Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura
  - Settore Politiche Agricole e della Pesca

- Dipartimento Territorio
  - Settore Assetto del Territorio
  - Settore Ecosistema Costiero e Acque
  - Settore Sviluppo sostenibile, parchi e biodiversità
  - Settore Pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e demanio marittimo
  - Settore Programmi urbani complessi ed edilizia

- Dipartimento Salute e Servizi Sociali
  - Settore Prevenzione, Sanità Pubblica, Sicurezza alimentare e Sanità animale

Nell'ambito di tale fase saranno definiti i soggetti, autorità competenti e portatori di interesse, che saranno sentiti nella successiva fase di consultazione sul Rapporto ambientale e sulla sintesi non tecnica, che integrerà la fase di inchiesta pubblica sui documenti di pianificazione.

Deve essere in ogni caso rimarcato come Provincia di Savona, in fase di prima elaborazione del piano d'Area presentato, abbia già avviato specifici incontri di condivisione con vari portatori di interesse, tra cui in primis i comuni, con cui le soluzioni prefigurate erano già state in parte condivise o discusse.

Vi sono stati infatti numerosi momenti di condivisione dei comuni, tra cui si segnala in particolare la presentazione del documento del "PIANO D'AREA PER GESTIONE DEI RIFIUTI DELL'AREA OMOGENEA DELLA PROVINCIA DI SAVONA" avvenuta in data 06/09/2016 e tre specifici tavoli tecnici, relativi ai Bacini di Affidamento di Levante, Ponente e Comune Capoluogo, convocati presso la sede della Provincia di Savona nei giorni del 22 e 23 settembre 2016.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

4. Scenari di riferimento

A livello regionale, anche sulla base di:

- prime valutazioni svolte ai fini dell'elaborazione del Piano d'Area
- nuovi dati di produzione 2015,
- risultati delle campagne di analisi merceologiche 2015-2016
- considerazioni socio-economiche

sono state approfondite le stime di produzione totale rifiuti (e, conseguentemente circa quota di indifferenziato da trattare al raggiungimento dei prefissati obiettivi di raccolta differenziata) del PGR.

Pertanto gli scenari circa i fabbisogni impiantistici da soddisfare, fatti salvi ulteriori approfondimenti di dettaglio, possono essere ricostruiti come da tabelle seguenti, che riportano dati arrotondati.

RIFIUTO INDIFFERENZIATO – scenario 2020

AREA	RIFIUTO INDIFFERENZIATO	SCENARI IMPIANTISTICI PGR
AREA SAVONESE (senza Andora, Testico e Stellanello)	**55.000**	**1 TMB con discarica di servizio**

Fabbisogno trattamento indifferenziato al 2020

RIFIUTO ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA – scenario 2020

AREA	RIFIUTO ORGANICO da RD t/anno	SCENARI IMPIANTISTICI PGR
AREA SAVONESE (senza Andora, Testico e Stellanello)	**37.800**	**2 impianti da circa 39.000 t/anno)**

Fabbisogno trattamento organico da RD al 2020

Per quanto riguarda la frazione organica da raccolta differenziata ulteriori approfondimenti dovranno essere fatti circa la stima separata delle due frazioni "verde" e "biodegradabile da cucina" (CER 200201 e CER 200108), anche alla luce delle recenti evoluzioni normative, cosa che potrebbe consentire valutazioni puntuali di maggiore accuratezza.

Dal punto di vista delle esigenze impiantistiche, in considerazione degli obiettivi di Piano a medio termine, le principali criticità sono essenzialmente di 2 ordini:

1. La necessità di dotare il territorio di sistemi di pretrattamento nel rispetto del mandato della Direttiva 99/31 e del Dlgs 36/03.
2. La assenza di adeguata capacità di valorizzazione dell'organico, la cui raccolta differenziata è uno degli assi portanti dell'incremento dei livelli di raccolta differenziata.

Per quanto riguarda invece l'evoluzione delle gestioni esistenti sul territorio, l'analisi dei dati raccolti ha ribadito le seguenti criticità, già evidenziate dal PGR:

- estrema frammentazione delle gestioni;
- elevata difformità nella scadenza dei contratti;
- esistenza di gestioni in economia;
- percentuali di raccolta differenziata molto lontani dagli obiettivi di legge (fatte alcune eccezioni);
- necessità di definire una metodologia di calcolo degli abitanti fluttuanti per determinare fabbisogni reali di impianti.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

I principali criteri per il graduale superamento delle frammentazioni esistenti e per la determinazione dei bacini di affidamento sono di seguito definiti:

1) contiguità territoriale;
2) data di scadenza contrattuale;
3) criteri omogenei per affidamenti;
4) impianti di conferimento;

Il piano d'area prefigura i bacini a regime.

La Provincia di Savona ha individuato 3 bacini di affidamento:

- Bacino di Affidamento "LEVANTE" (29 comuni per un totale di circa 114.000 abitanti);
- Bacino di Affidamento "SAVONA" (comune capoluogo per un totale di circa 62.000 abitanti);
- Bacino di Affidamento "PONENTE" (36 comuni per un totale di circa 98.000 abitanti).

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

4.1. Criticità ambientali da considerare

Di seguito si riporta un primo elenco delle principali criticità ambientali individuate, che sono già state prese in considerazione nella prima stesura dei piani d'ambito e che saranno ulteriormente approfondite nella stesura definitiva dei piani d'Area e d'Ambito, ognuna delle quali eventualmente associata ad una cartografia.

Matrice	*Tema*	*Ente di riferimento per la cartografia*
Biosfera	Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	Regione
	Siti natura 2000, SIC	Regione
	Zone di protezione speciale ZPS	Regione
	Rete ecologica regionale	Regione
Acqua	Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	Regione (grandi derivazioni); Provincia (piccole derivazioni)
	Acquiferi significativi	Regione (PTA e DGR del 29/12/2011)
	Aree vulnerabili ai nitrati	Regione
	Aree carsiche	Regione (PTCP)
Assetto Territorio	Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	AdB Po, AdB Regione, AdB Magra
	Fenomeni franosi	Regione
	Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	Regione
Aria	Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	Regione; Provincia; Arpal
Rischio di incidente rilevante	Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Regione
Beni culturali e paesaggistici	- aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali - le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, - le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, - le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico - I manufatti emergenti individuati nel PTCP - I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune.

Si rimanda allo specifico Allegato 2 "Criticità Ambientali considerati nei piani d'Area" per un approfondimento circa le considerazioni svolte a riguardo per l'area provinciale di Savona.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

5. Caratteristiche degli impatti

Il presente paragrafo analizza qualitativamente i principali effetti ambientali potenziali, diretti ed indiretti, delle previsioni di piano, facendo le prime ipotesi circa la presenza di impatti significativi da prendere in considerazione nelle successive fasi di elaborazione del piano e di redazione del rapporto ambientale.

Una prima analisi qualitativa degli effetti potenziali del Piano sulle varie matrici ambientali, da approfondire progressivamente, porta ad individuare come maggiormente significativi i seguenti:

- emissioni atmosferiche e odorigene (discariche, impianti di compostaggio, trattamenti, selezione per il riciclo, traffico indotto, …)
- emissioni idriche (in particolare per impianti di discarica)
- rumore (impianti trattamento, traffico, indotto…)
- consumo di suolo (per tutti gli impianti).

Ovviamente la rilevanza degli impatti dipenderà in gran parte dalla qualità delle prestazioni ambientali, compreso il corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento odori, scarichi, rumori, ecc.., degli impianti esistenti o da realizzarsi e dalla sensibilità specifica del contesto di riferimento (es. diverso impatto paesaggistico in contesti differenti).

5.1. Matrice di sintesi dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Per meglio dettagliare e definire il campo delle analisi da approfondire nella successiva fase di elaborazione del rapporto ambientale è stata svolta una prima valutazione qualitativa dei potenziali effetti ambientali significativi delle principali scelte di piano.

Le matrice di seguito riportata sintetizza i risultati di tale prima analisi qualitativa, relativamente alle opzioni indicate dai 4 piani d'Area, che verranno composte nel piano d'Ambito regionale.

POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto positivo	++
positivo	+
neutro	=
incerto	?
negativo	-
molto negativo	--

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

		Aspetti ambientali										
AREA	*SCELTE DI PIANO*	*Rifiuti*	Aria e fattori climatici	Risorse idriche	Biosfera	*Consumo di suolo*	*Inquinamento suolo*	*Energia*	Inquinamento fisico	Rischi tecnologici	*Paesaggio*	*Popolazione / salute umana*
PROVINCIA DI SAVONA	IMPIANTI TMB	+	?	+	+	+	+	+	+/?	?	+/?	+
	IMPIANTI DA	+	+/?	?	=	+	+	++	+/?	?	+/?	+
	SISTEMI ORGANIZZATIVI	++	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+

Matrice aspetti ambientali

Sulla base degli esiti di scoping tali analisi saranno maggiormente focalizzate ed approfondite, entrando nel dettaglio delle scelte dei piani d'area e del piano d'ambito regionale ed eventualmente allargando e specificando ulteriormente gli aspetti ambientali su cui ragionare.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

5.2. Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Nelle fasi successive, anche sulla base degli esiti dello scoping, sarà pertanto approfondita l'analisi dei casi specifici, con particolare riferimento a quelli in cui si evidenziano effetti incerti (ad es. se l'effetto dipende dalle modalità di realizzazione degli interventi, se è necessario un'analisi del ciclo di vita ecc) o eventualmente, in parte, negativi su alcune matrici ambientali di determinate previsioni di piano.

Ciò anche al fine di valutare modifiche, mitigazioni, compensazioni, ovviamente con particolare riferimento ai casi in cui viene evidenziato un possibile effetto significativo negativo o dove l'effetto complessivo è incerto.

Naturalmente si manterrà come criterio generale per determinare il futuro contenuto del Rapporto Ambientale la ragionevolezza, quindi ci si baserà su:

- conoscenze attuali e dei metodi di valutazione;
- contenuti e livello di dettaglio del piano o del programma;
- fase in cui sarà utilizzato nell'iter decisionale;
- misura in cui taluni aspetti possono essere più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter (es. VIA o AIA).

Si terrà conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

Verranno indicati dati disponibili per il monitoraggio ed evidenziate eventuali ulteriori esigenze relative.

Sulla base delle valutazioni preliminari già svolte in questa fase sarà dunque necessario approfondire adeguatamente almeno i seguenti aspetti (oltre a ciò che ancora eventualmente emergerà dai contributi di scoping e nelle fasi successive):

- emissioni in atmosfera/odori potenzialmente derivanti dalle scelte impiantistiche individuate;
- emissioni sonore / rischi tecnologici delle scelte impiantistiche individuate;
- corretta gestione scarichi idrici degli impianti di digestione anaerobica;
- corretto inserimento nel paesaggio degli impianti (impatto già preso in considerazione nelle valutazioni localizzative);
- consumo di suolo complessivo.

Parallelamente sarà valutata la necessità di avviare un'analisi circa eventuali rischi per la salute umana potenzialmente derivanti dall'azione di piano.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

L'apposito allegato 3 "Prima analisi potenziali effetti sull'ambiente" descrive, per le varie matrici:

- Rifiuti
- Suolo
- Energia
- Cambiamenti climatici
- Aria
- Acqua
- Biodiversità
- Rumore
- Assetto idrogeologico
- Popolazione e qualità della vita / salute pubblica
- Paesaggio e beni culturali

i potenziali effetti sull'ambiente, attendibili qualitativamente a partire dagli scenari interventistici prefigurati dai piani d'area e d'ambito, al fine di evidenziare aspetti da approfondire nelle fasi successive.

5.3. Obiettivi di sostenibilità

Sulla base delle analisi e valutazioni preliminari fin qui svolte è possibile individuare in prima battuta alcuni obiettivi e priorità ambientali, di seguito riportati, che potranno essere approfonditi, ampliati, integrati e meglio definiti nelle fasi di scoping e del successivo percorso partecipativo VAS.

Tali obiettivi integreranno gli obiettivi ambientali propri della pianificazione d'area provinciale e metropolitana, ricompresi nel piano d'ambito, e saranno oggetto di monitoraggio insieme agli indicatori di contesto e prestazionali pertinenti alle scelte di piano (rif. cap. 6).

Limitare emissioni in atmosfera (anche in riferimento a emissioni puntuali odorigene)
Limitare emissioni sonore in aree sensibili
Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
Tutelare il paesaggio ligure
Limitare il consumo di suolo
Promuovere il consumo sostenibile delle risorse

Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati preliminarmente

Si ritiene tuttavia opportuno allargare il set di tali indicatori a tutti quelli individuati dal PGR, monitorandoli in modo integrato (vedasi considerazioni di cui al cap. 6.1).

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

5.4. Possibili misure di mitigazione o compensazione

Una volta approfondita l'analisi degli effetti potenziali delle scelte dei piani d'area, come coordinate ed integrate dal Piano d'Ambito, nelle successive fasi di consolidamento ed adozione del piano d'area e del rapporto ambientale, a valle della fase di scoping, sarà possibile individuare in via preliminare alcuni esempi di possibili misure di mitigazione e di ulteriori misure da intraprendere per migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui.

Tali "criteri" rappresenteranno un quadro di riferimento anche e soprattutto nelle successive fasi attuative e relativi iter di autorizzazione. Si ricorda tuttavia che alcuni dei progetti previsti dal piano d'area hanno già visto avviato iter VIA (rif. par. 1.5.) o percorso autorizzativo, durante i quali hanno già ricevuto diverse prescizioni in merito, cui si rimanda.

Le misure di mitigazione sono definibili come misure intese a ridurre al minimo o se possibile a sopprimere l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione non riducono gli impatti residui attribuibili al piano ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

A titolo di esempio esse possono includere provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti, interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente degli interventi previsti o interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi.

Le misure di mitigazione potranno comprendere:

- vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio barriere antirumore in impianti a forte emissione sonora);
- opere di "ottimizzazione" del progetto (ad esempio fasce vegetate che riducano l'impatto visivo degli impianti).

Tra gli interventi di compensazione si potranno ad esempio annoverare:

- realizzazione di aree a verde;
- ripristino ambientale tramite la risistemazione ambientale di aree utilizzate;
- interventi di attenuazione dell'impatto socioambientale.

Tali misure, interventi, criteri saranno individuati prioritariamente per i potenziali impatti incerti o negativi individuati.

Potranno inoltre venire individuate possibili sinergie tra azioni di piano o criteri per massimizzare i risultati positivi attesi.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

6. Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi e potenziali dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio, infatti, è lo strumento che fornisce l'andamento dei parametri di interesse e quindi permette di verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel Piano e nel suo rapporto ambientale, validandole o suggerendo revisioni e deve comunque individuare strumenti che possano essere sensibili anche a situazione non previste..

Dal punto di vista strettamente normativo, l'art. 18 del D. Lgs 4/2008, recependo quanto indicato dalla direttiva VAS, prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

L'art. 14 (Monitoraggio) della Legge Regionale 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38..", prevede nel dettaglio che:

- la rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente venga effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi;
- il proponente (o l'autorità procedente) individui le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio e, avvalendosi dell'ARPAL, effettua tale monitoraggio con oneri a proprio carico;
- qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, il proponente (o l'autorità procedente) debba adottare le opportune misure correttive, in accordo con l'autorità competente;
- i dati del monitoraggio nonché le eventuali misure correttive sono pubblicati nei siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente, nonché dell'ARPAL;
- gli esiti del monitoraggio sono condizione di procedibilità delle modifiche e degli aggiornamenti di piani o programmi sottoposti alle procedure di VAS e di verifica di assoggettabilità.

Le metodologie da utilizzare per il monitoraggio dovrebbero essere ovviamente quelle meglio adattabili alle previsioni e dovrebbero consentire la verifica delle ipotesi in merito agli effetti ambientali determinati dall'attuazione del piano.

Analogamente il livello di dettaglio delle informazioni ambientali necessarie per il monitoraggio è in stretta relazione al livello di dettaglio del piano, che in questo caso ha carattere prevalentemente strategico, e comunque basandoci sulle informazioni che "possono essere ragionevolmente richieste" e concentrandosi sugli stessi effetti ambientali considerati.

Il riferimento principale per il monitoraggio del Piano d'Area (che confluirà nel monitoraggio complessivo del Piano d'Ambito) è il Piano di Monitoraggio complessivo del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 14 del 25 marzo 2015, che costituirà la cornice da integrare con i monitoraggi gestionali (sui bacini di affidamento e sui sistemi organizzativi) e sito-specifici (sugli impianti previsti, in questo caso da integrare nelle varie procedure autorizzative in corso o future).

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

6.1. Il monitoraggio del PGR

Per il PGR è stato elaborato un sistema di monitoraggio imperniato su due livelli di indicatori.

Il primo è un livello di carattere descrittivo o di contesto, in cui sono utilizzati indicatori che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente sul territorio ligure (basandosi sugli indicatori individuati nell'ambito dell'ultima stesura della Relazione dello Stato dell'Ambiente e integrati anche all'interno del Sistema di Gestione ambientale del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, certificato ISO 14001).

Questo set di indicatori, che presenta il non trascurabile aspetto di non comportare spese aggiuntive a carico del Piano, ha il vantaggio di essere aggiornato annualmente e consente di valutare periodicamente i trend ambientali rispetto alla situazione iniziale.

Il secondo livello di indicatori è afferente invece al monitoraggio degli obiettivi ambientali individuati in fase di rapporto ambientale come pertinenti ai contenuti del PGR ed è quindi strettamente correlato alle fasi attuative e rivolto in particolare a pressioni e risposte.

Dato il carattere prevalentemente strategico del PGR , in particolare questo secondo set di indicatori deve essere periodicamente revisionato, in particolare via via che il dettaglio delle fasi attuative assumerà maggiore definizione.

Pertanto tale fase di costruzione del piano d'ambito rappresenterà un importante passaggio in questo senso, andando ad integrare il piano di monitoraggio complessivo del PGR con un livello maggiormente focalizzato su concreti aspetti attuativi e su differenti scale territoriali.

Di seguito si riporta l'elenco degli indicatori prestazionali (di realizzazione e risultato) individuati per le varie linee di azione del PGR relative a rifiuti urbani e speciali (per gli indicatori di contesto si rimanda al piano di monitoraggio del PGR).

Rifiuti urbani

Linea di azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Obiettivo Specifico: Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione di rifiuti alla fonte)		
Incentivo alla diffusione del GPP (Acquisti verdi)	- n. Piani acquisti verdi adottati dagli EE.LL. liguri	**riduzione 1,5% anno tonnellate prodotte dal 2016** (ulteriori indicatori specifici per azione da definire in sede di programmazione dettaglio azione)
Sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità	- n. comuni coinvolti nel CD - n. cittadini operativi nel CD	
Azioni per la riduzione di specifiche tipologie di rifiuti	- azioni specifiche avviate	
Iniziative per la diffusione della cultura della prevenzione	- n. ecofeste	
Supporto ad attività e processi produttivi orientati ad una minor produzione di rifiuti da imballaggio dei prodotti.	- azioni specifiche avviate	

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Linea di azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Obiettivo Specifico: Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto		
Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo	- n. Comuni con sistemi PAP operativo /progettato	**50 % del rifiuto prodotto al 2016 raccolto in modo differenziato ed avviato a recupero** - trend di crescita annuo del 5% ca) **65% al 2020** Ton. Rifiuto avviato a compostaggio di qualità prodotto in Liguria e relativa percentuale di crescita annua
Potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della rd.	- n. Centri di conferimento Rd/RAAR utilizzati in funzione sinergica da più Comuni	
Supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica	- n. Impianti trattamento realizzati	
Supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale	- n. comuni con sistema tariffazione puntuale (pay for waste)	
Approvazione misure finalizzate a rendere omogenee le modalità di organizzazione della raccolta differenziata, anche tramite l'adozione di standards su attrezzature dedicate	- Adozione standard su attrezzature dedicate	
Obiettivo Specifico: Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato		
Sviluppo, anche in accordo con Conai, di sistemi di tracciabilità e rendicontazione sul fine vita rifiuti differenziati.	- disponibilità strumenti di controllo annuale su tracciabilità RD	**50% al 2020** *(si tratta del tasso di riciclaggio di cui all'art.11 par.2 Dir 98/2008, attualmente in fase di valutazione quanto a metodologia di calcolo)
Supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero	- n. attività avviate	Tonnellate materiali recuperate dalle nuove filiere
Obiettivo Specifico: Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati		
Realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto	- n. Impianti trattamento meccanico biologico realizzati	**Smaltimento totale al 2016 : 468.378 ton (al 2012 636.821 ton)** **Rifiuti urbani biodegradabili conferiti a discarica : 115 kg/ab/anno**
Limitazione a realizzazione nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti	- n. ampliamenti discariche assentiti	Quantità di biogas recuperato % fanghi da depurazione inviati a recupero energetico tramite recupero gas da trattamento biologico FOS prodotto in Liguria FOS riutilizzato Quantità CSS prodotto Consumo di suolo per attività di discarica RUR inviati a smaltimento Rifiuti urbani biodegradabili conferiti a discarica Ton. rifiuto movimentate per km
Obiettivo Specifico: Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale		
Approvazione del DDL Ato regionale con previsione della delimitazione di bacini territoriali omogenei	- n. Aggregazioni in logica di bacino rese operative	n. bacini omogenei di raccolta / n.gestori: Imperia 3 Savona 4 Genova 6 La Spezia 4 (tendenziale)

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

SPECIALI

Linea di azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Obiettivo Specifico: Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, , in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero		
Stipula di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti	n. Accordi o altri strumenti concertativi stipulati	% riduzione della produzione di rifiuti speciali - (media -2% annuo dal 2016)
Obiettivo Specifico: Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico		
Introduzione di sistemi di supporto agli Enti locali per incentivare l'utilizzo di aggregati riciclati nei capitolati per opere pubbliche , anche tramite la definizione di standard tecnici sui materiali	Linee guida Standard tecnici Capitolati tipo	% riduzione della produzione di rifiuti speciali - (media -2% annuo dal 2016)
Azioni di promozione del Green Public Procurement (GPP)	Linee guida	
Iniziative rivolte ad incentivare il mercato dei prodotti e delle materie prime seconde ottenute dal recupero dei rifiuti.	Progetti pilota attivati	
Obiettivo Specifico : Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione		
Sviluppo analisi dei flussi della produzione dei rifiuti speciali non sottoposto all'obbligo di comunicazione annuale MUD per definire in termini reali il fabbisogno di trattamento	linee guida	Da fissare in ragione della tipologia nelle linee guida
Obiettivo Specifico : Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali		
Strumenti a carattere concertativo (es. Accordi di programma) o indirizzi che prevedano il riutilizzo dei rifiuti individuati come idonei.	n. accordi di programma materiali	Rifiuti inerti utilizzati per operazioni di ripristino ambientale per tipologia (sito specifico)
Obiettivo Specifico : Incentivare il recupero di alcune tipologie di rifiuti speciali		
Iniziative ed indirizzi per l'incentivazione del recupero dei veicoli fuori uso e dei pneumatici fuori uso	Atti di indirizzo	% Recupero veicoli fuori uso e pneumatici (+5% annuo dal 2016)
Obiettivo Specifico : Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB in concentrazione > 500 ppm		
Definizione di azioni rivolte all'aggiornamento della situazione relativa alle dismissioni di apparecchi contenenti pcb in concentrazione > 500 ppm	Linee guida	n. apparecchi dismessi rispetto a quelli ancora in detenzione (100 % al 2020 rispetto a situazione odierna)

A tali indicatori sono aggiunti quelli necessari a monitorare gli obiettivi di sostenibilità individuati per il PRG, di seguito elencati:

- Limitare il consumo di suolo
- Limitare emissioni in atmosfera (anche in riferimento a emissioni puntuali odorigene o di polveri)
- Limitare/mitigare gli effetti indotti dal traffico veicolare
- Promuovere il risparmio energetico e il consumo sostenibile delle risorse

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- Limitare emissioni di gas climalteranti
- Limitare emissioni sonore in aree sensibili
- Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Tutelare le aree di pregio naturalistico del territorio ligure
- Tutelare il paesaggio ligure

Come era naturale gli indicatori di sostenibilità individuati in questa fase (cap. 5.3) risultano pienamente coerenti a quelli individuati nel PGR, in cui sono ricompresi, per cui si ritiene opportuno allargare il set di tali indicatori a tutti quelli individuati dal PGR, monitorandoli tutti in modo integrato.

Per ogni indicatore sono state elaborate specifiche schede di monitoraggio, che costituiscono il principale elemento di registrazione, valutazione e reportistica del piano di monitoraggio.

Il piano di monitoraggio del PGR definisce inoltre le specifiche responsabilità, individuando un apposito Comitato di Pilotaggio, comprendente almeno 2 referenti dei competenti settori del Dipartimento Territorio e 2 referenti delle strutture ARPAL interessate.

I processi di VAS devono infatti comprendere indicazioni operative in merito a come attivare e gestire il monitoraggio, cioè definirne responsabilità, tempistiche, modalità e costi, al fine di garantire che tale attività venga condotta lungo tutto il ciclo di vita del piano e oltre.

A tale scopo la normativa in materia di VAS (D.Lgs. 152/06 e ss.mm. ed ii., con particolare riferimento al D.Lgs 128/2010) richiede di individuare tempi e costi del monitoraggio e definisce un quadro di responsabilità (autorità procedente, autorità competente e sistema agenziale) da declinarsi a seconda della tipologia di piano e del contesto in cui si opera.

In tutti i casi devono essere ben definiti ruoli e responsabilità (oltre che previste e messe a disposizione risorse umane e finanziarie adeguate) e deve essere chiarita la modalità di coinvolgimento delle autorità con competenze ambientali, anche al fine della raccolta di informazioni.

L'art. 14 (Monitoraggio) della Legge Regionale 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38" prevede che il proponente (o l'autorità procedente) individui le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio e, avvalendosi dell'ARPAL, effettui tale monitoraggio con oneri a proprio carico".

Articolo 14 (Monitoraggio) del L.R. 32/2012

1. La rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente è effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi.

2. L'autorità procedente o il proponente individua le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio di cui al comma 1 e, avvalendosi dell'ARPAL, effettua tale monitoraggio con oneri a proprio carico.

3. Qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, l'autorità procedente o il proponente adotta le opportune misure correttive, in accordo con l'autorità competente.

4. I dati del monitoraggio nonché le eventuali misure correttive sono pubblicati nei siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente, nonché dell'ARPAL.

5. Gli esiti del monitoraggio sono condizione di procedibilità delle modifiche e degli aggiornamenti di piani o programmi sottoposti alle procedure di VAS e di verifica di assoggettabilità di cui alla presente legge

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

6.2. Proposta di monitoraggio del piano d'area

Come detto il piano di monitoraggio del piano d'area costituirà integrazione del complessivo sistema di monitoraggio impostato dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti.

L'integrazione si avrà anche su competenze e responsabilità (tra cui quelle in merito al reperimento delle necessarie risorse umane ed economiche), con allargamento del comitato di pilotaggio del PGR di cui al paragrafo precedente, con gli altri membri della Segreteria Tecnica dell'Autorità d'Ambito.Il Comitato di Pilotaggio del Sistema di Monitoraggio:

- definisce e verifica modalità e responsabilità per il popolamento indicatori di contesto;
- definisce e verifica tempi e modi per il popolamento indicatori di realizzazione, correlandosi con i soggetti interessati e individuando le condizioni per l'attivazione di un flusso informativo adeguato alle attività di reporting del monitoraggio;
- stima le risorse necessarie e valuta adeguatezza risorse a disposizione;
- elabora proposte per eventuali necessità di rimodulazione o affinamento del piano di monitoraggio;
- analizza eventuali effetti imprevisti del piano e propone azioni correttive e meccanismi di retroazione ove opportuni.

Gli stessi report periodici saranno sottoposti al Comitato d'Ambito, cui il comitato di pilotaggio risponderà.

Per quanto riguarda il set di indicatori, esso sarà integrato con specifici indicatori procedurali/gestionali e di realizzazione/impatto, sulla base dei primi esempi di seguito riportati, che saranno sviluppati nella fase successiva, in particolare alla luce degli esiti della fase di scoping e dell'azione di coordinamento ed integrazione tra i 4 piani d'area provinciali e metropolitano.

Indicatori procedurali/gestionali relativi a bacini di affidamento/sistemi organizzativi
n. di bacini di affidamento a regime
Durata media affidamenti
Capitolati tipo utilizzati
Tariffe conferimenti
Costo operativo diretto per abitante residente
Costo operativo diretto per km
Grado di standardizzazione dei contenitori impiegati per la raccolta
Diffusione sistemi organizzativi Porta a Porta
Non conformità / problematiche rilevate per anno
Buone pratiche introdotte
…..

Indicatori di realizzazione / impatto
n. di procedure autorizzative / VIA
n. di monitoraggi sito specifici avviati

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Non conformità / problematiche rilevate per anno
Buone pratiche introdotte
Indicatori specifici per singolo impianto (emissioni in atmosfera, scarichi, rumore, ecc..):
Percorrenza media varie tipologie rifiuto (
…….

Dovrà essere inoltre eventualmente integrato il set di indicatori volto a consentire la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità

6.3. Meccanismi di retroazione

L'azione di monitoraggio per essere massimamente efficace deve essere adeguatamente integrata nel processo di pianificazione, correlando in maniera opportuna i tempi del monitoraggio con le fasi di revisione del piano/programma.

Il monitoraggio non si conclude con la raccolta e l'elaborazione delle informazioni necessarie, ma deve comprendere anche la valutazione di tali informazioni, da cui possono scaturire azioni correttive di diversa portata. Lo scopo è infatti anche quello di "individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che (si) ritengono opportune".

Se durante le fasi attuative della pianificazione d'area emergessero determinati problemi ambientali non previsti o nuovi obiettivi di protezione ambientale sarà naturalmente utile e di buon senso orientare il monitoraggio in tal senso, come anche nel caso siano prescritte azioni mitigative nelle fasi attuative in merito a determinati aspetti ambientali (al fine di verificarne l'adeguatezza e la sufficienza).

A tal fine potrebbero essere programmati monitoraggi supplettivi ("verifiche di sicurezza") per verificare di non aver tralasciato o sottostimato alcuni effetti, meno prevedibili, del piano o del programma nella valutazione.

Ciò è tanto più vero per una pianificazione d'area provinciale o metropolitana (poi integrata nel piano d'ambito regionale) che va ad individuare sistemi organizzativi ed impianti localizzati per soddisfare il fabbisogno dei vari comprensori.

Sarà pertanto necessario, nell'ambito della definizione complessiva della governance:

- stabilire periodicità e tempistiche precise di analisi degli esiti del monitoraggio.
- definire responsabilità di attivazione azioni correttive, individuando a priori alcuni meccanismi di retroazione.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

7. Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Il Piano d'Area regionale dopo la fase di scoping dovrà essere adottato, ai fini dell'avvio della fase di consultazione VAS.

Il rapporto ambientale sarà redatto secondo metodologia e schemi utilizzati per il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche, andando ad approfondire in particolare tematiche contingenti e localizzate (impiantistiche ed organizzative), sulla base degli esiti della precedente fase di scoping.

Si sottolinea come, in tale ottica, già l'indice del presente rapporto preliminare è stato impostato come propedeutico al successivo sviluppo del rapporto ambientale.

L'indice proposto al momento (per tutti e 4 i piani d'area provinciale e metropolitana) è il seguente:

0. Premessa
1. Caratteristiche del piano d'ambito
1.1. Struttura e descrizione sintetica del piano
1.2. Quadro programmatico/normativo di riferimento
1.3. Obiettivi del piano
1.4. Definizione dell'ambito di influenza del Piano
1.5. Progetti già assoggettati a screening o VIA
1.6. Analisi SWOT
2. Analisi di coerenza del piano
2.1. Analisi di coerenza esterna
2.1.1. Influenza sugli altri piani
2.2. Analisi di coerenza interna
3. Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione
3.1. Progettazione del percorso partecipativo
3.2. Autorità con competenze ambientali da coinvolgere
4. Scenari di riferimento
4.1. Criticità ambientali da considerare
5. Caratteristiche degli impatti
5.1. Potenziali effetti significativi sull'ambiente
5.2. Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente per matrice ambientale (compresi Salute e qualità della vita e Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico
5.3. Le principali problematiche di impatto ambientale degli impianti previsti
5.4. Effetti cumulativi
5.5. Obiettivi di sostenibilità
5.6. Alternative considerate e motivazione delle scelte (comprese scelte localizzative)
5.7. Possibili misure di mitigazione o compensazione
6. Sistema di monitoraggio
6.1. Meccanismi di retroazione

ALLEGATI

7. SINTESI NON TECNICA
8. PIANO DI MONITORAGGIO

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ALLEGATO 1 - Analisi della coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento

La legislazione regionale assegna ai PTCP (i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale) compiti di indirizzo in materia di rifiuti e il compito di individuare le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Questo secondo aspetto ha come conseguenza che la valutazione sull'impatto territoriale degli impianti e sulla loro corretta localizzazione, ai fini della tutela del territorio, siano già state sviluppate all'interno dello strumento di pianificazione generale.

La tabella seguente esprime le indicazioni dell'attuale PTCP e mette in evidenza la corrispondenza o meno di tali indirizzi all'interno del Piano d'Area.

Indirizzi PTC	**PIANO D'AREA**
Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti governando la riconversione ecocompatibile dei processi produttivi dell'industria.	- indirizzo confermato
Minimizzare gli impatti ambientali degli impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti.	- indirizzo confermato
Sviluppare il riutilizzo e la valorizzazione delle frazioni di rifiuti come risorsa energetica (sostituto di materia prima).	- indirizzo confermato
Conseguire gli obiettivi quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D. Lgs. 22/97 mediante la riorganizzazione dei servizi di nettezza ed igiene urbana (N.U. e I.U.).	- indirizzo confermato
Ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 25 - 30%; per il 2007 tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento; soprattutto per i rifiuti prodotti fuori dall'ambito provinciale, salvaguardare le aree sensibili del territorio nella fase di localizzazione di nuovi impianti privilegiando siti a carattere produttivo ecologicamente attrezzati.	- indirizzo confermato
Contenere i costi di smaltimento anche attraverso il dimensionamento ottimale degli impianti.	- indirizzo confermato
Assicurare la coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica.	- indirizzo confermato

Confronto tra gli obiettivi del Piano d'Area e gli indirizzi del PTC

Le analisi effettuate dalla Provincia di Savona confermano sostanzialmente una precisa corrispondenza tra le indicazioni del Piano di Coordinamento ed obiettivi del Piano d'Area, tuttavia deve essere evidenziata una riduzione progressiva dei rifiuti smaltiti in discarica ancora inferiore agli obiettivi indicati.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ALLEGATO 2 "Criticità Ambientali considerate nello schema del Piano d'Area"

Il documento presenta una approfondita analisi socio-economica, che mette in evidenza dinamiche demografiche (contrazione della popolazione, sia pure con intensità diverse, in tutti gli ambiti del territorio provinciale, invecchiamento), criticità occupazionali, evoluzione del sistema produttivo, dinamiche turistiche.

Vengono poi brevemente descritte le criticità del territorio sia per i grandi rischi idraulici a cui è sottoposto, sia per la rilevantissima estensione della rete viaria:

- Strade Provinciali Km 779,210
- Strade Comunali Km. 2225,025 (stimati)
- Strade Vicinali Km. 1880,000 (stimati)
- Autostrade Km. 109,900

Viene quindi riassunto lo stato attuale della gestione dei Rifiuti Urbani nel territorio della Provincia di Savona:

- una produzione/raccolta procapite annua di 620 kg che risulta superiore sia alla media regionale (che nel 2015 era di 560 kg/ab/anno) che a quella nazionale;
- una raccolta differenziata complessiva del 42,1% al 2015, che registra una crescita rispetto agli anni precedenti ma che risulta ancora lontana dagli obiettivi normativi del 65%;
- una situazione territoriale fortemente disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo ancora ancorata ad obsoleti sistemi di raccolta stradale con produzioni procapite fortemente sopra la media ed una raccolta differenziata inferiore alla media provinciale;
- una situazione organizzativa disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo utilizzare ancora obsoleti sistemi di raccolta basati su contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive;
- la scarsa diffusione della raccolta della frazione organica
- una rete di stazione ecologiche non ancora pienamente sviluppata;
- una presenza di impianti di smaltimento che però consiste attualmente soltanto in impianti di discarica;
- mancanza di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e differenziato, con particolare riferimento a quelli pubblici per il trattamento delle frazioni organiche.

Tali considerazioni sono poste alla base del successivo passaggio di valutazione degli effetti del Piano sulle varie matrici ambientali, con cui viene avviato l'approfondimento dell'analisi dei settori in cui si può riscontrare una reale interazione positiva o negativa, tra lo stato attuale della situazione e l'ambiente in cui tali scelte vanno ad insistere.

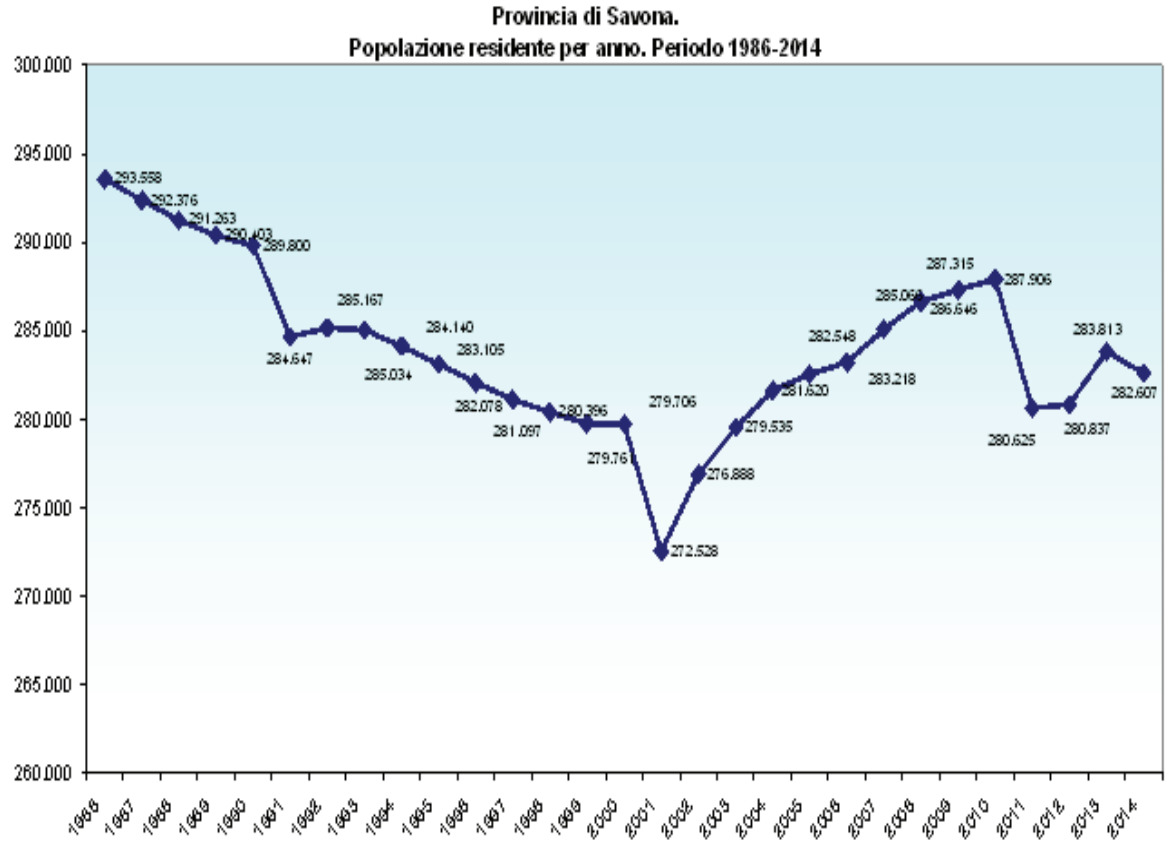
Vengono infatti descritte, alla luce della situazione in essere, le eventuali criticità (in termini di effetti) relativamente alle matrici aria, acqua, suolo, energia, biodiversità, paesaggio e rifiuti, sulla cui base parametrare gli effetti ambientali attesi dalle scelte di piano.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI CRITICITÀ

Dinamiche demografiche

A dicembre 2014 la popolazione residente savonese ammontava a 282.607 abitanti, pari al 17,85% della popolazione ligure. Rispetto al 2013 la performance segna una diminuzione del -0,42% a fronte di una decurtazione del -0,54% a livello ligure ed un aumento sia nell'Italia Nord Occidentale (+0,05%) e sia anche nell?italia nel suo complesso (+0,02%).

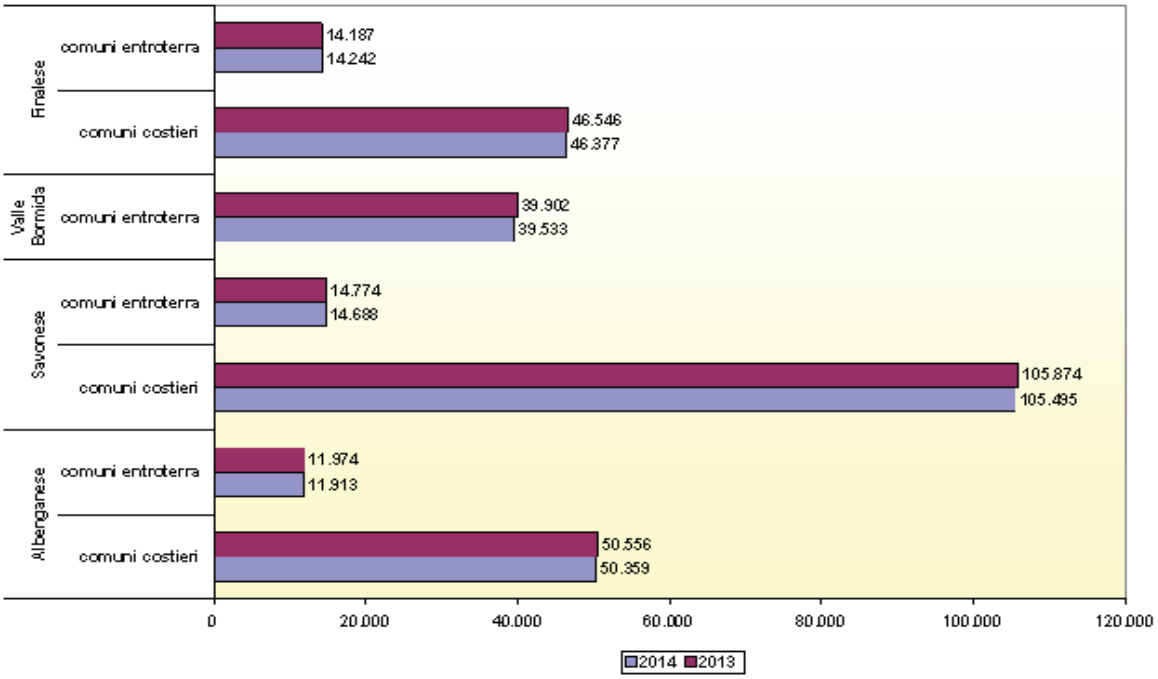


Dopo nove anni di sia pure leggera crescita demografica la popolazione in provincia di Savona ricomincia a diminuire per effetto, come di consueto, della presenza di un elevato saldo naturale negativo (-1.769 unità) e di un saldo migratorio positivo ma di contenuta entità (1.165 unità rispetto ai 1.114 del 2013). Il tasso di natalità aumenta (da 6,7 per mille abitanti a 6,8 per mille abitanti) e si riduce quello di mortalità (da 14,2 per mille a 13 per mille) e il saldo migratorio totale subisce una drastica riduzione da 18 per mille abitanti a 2 per mille abitanti con un tasso di crescita totale per mille abitanti di segno negativo e pari a -4,3.

Tali performance si verificano anche a livello ligure con un tasso di crescita negativo pari a -5,5 per mille abitanti.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

La contrazione della popolazione ha comportato una riduzione della popolazione, sia pure con intensità diverse, in tutti i tradizionali ambiti del territorio provinciale. Così anche nell'Albenganese, ambito a tradizionale crescita demografica, si registra una diminuzione del -0,41%, a fronte del -0,39 del Savonese, del -0,42 in Valle Bormida e del -0,19 nel Finalese. Il decremento demografico riguarda sia i comuni costieri che quelli dell'entroterra. Solo i comuni dell'entroterra finalese fanno registrare una performnace positiva (+0,39%).



La popolazione straniera cresce del +0,23% nel corso del 2014 attestandosi a 23.957 unità, valore in linea con la media ligure (+0,25%) e pari al 8,47% della popolazione complessiva contro l'8,76% a livello ligure.

La graduatoria decrescente delle nazionalità straniere sul territorio provinciale mostra in prima posizione gli albanesi, seguiti dai rumeni, marocchini, ecuadoregni ed ucraini nazionalità che nel complesso rappresentano il 66,13% del totale stranieri. Nel corso dell'anno l'osservazione dei dati mostra una diminuzione degli albanesi, marocchini ed ecuadoregni a fronte di una crescita dei rumeni ed ucraini.

Gli stranieri si sono distribuiti sul territorio provinciale secondo modalità differenti: così nell'Albenganese risiede il 26,5% degli stranieri complessivi, nel Savonese il 38,3%, in Valle Bormida il 15,6% e nel Finalese il 19,7%. I centri di maggiori dimensioni svolgono, ovviamente, un ruolo accentratore di soggetti stranieri: così i comuni fino a 10.000 abitanti concentrano ben il 61% degli stranieri complessivi. Tuttavia nel corso degli ultimi anni si è assistito al ripopolamento extracomunitario dei centri di piccole e piccolissime dimensioni dell'entroterra quali Nasino, Zuccarello, Giusvalla, Arnasco e Ortovero. Nel corso degli anni la presenza straniera femminile tende ad aumentare sia per effetto dei ricongiungimenti familiari e sia anche per occasioni di lavoro prettamente femminili.

Struttura della popolazione

La struttura per genere della popolazione evidenzia la maggiore presenza della componente femminile (52,3 femmine per 100 residenti, in diminuzione rispetto al 2013), dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione ed alla maggiore speranza di vita delle donne. Anche nel 2014 le donne sono in maggioranza e pari a 147.771 unità (+12.935 unità rispetto agli uomini).

L'età media della popolazione si attesta a 48,6, in crescita rispetto al 2014 (48,4). L'indicatore risulta il più elevato fra tutte le province italiane, seguito dalle province di Trieste, Genova, Ferrara, La Spezia,

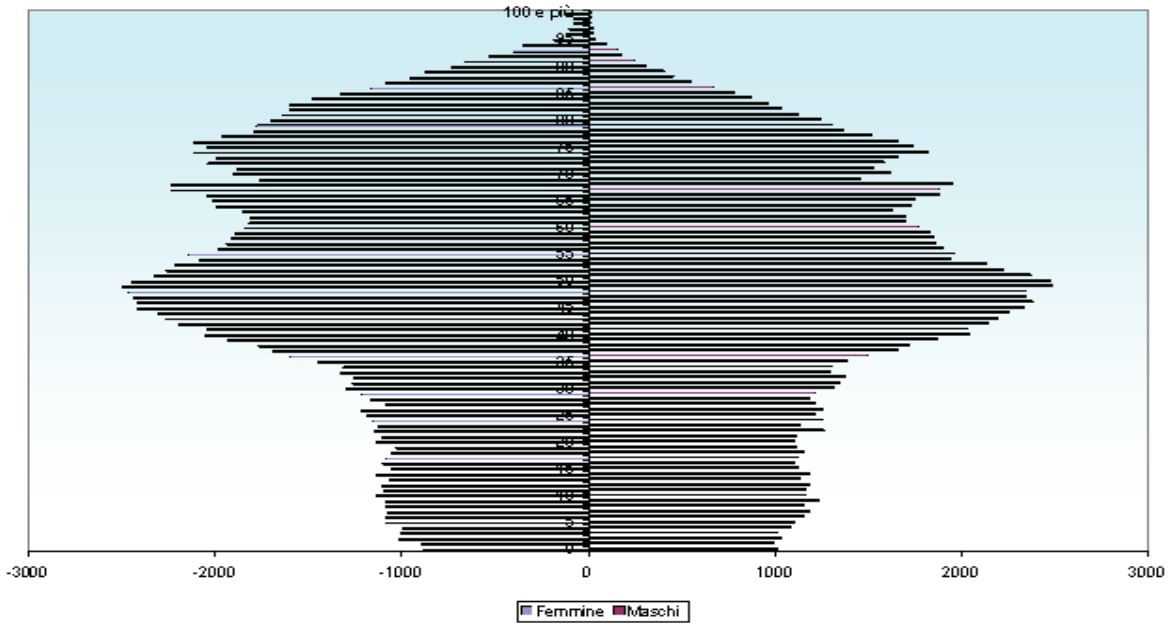
La ripartizione della popolazione per macro classi di età consente di evidenziare una struttura demografica fortemente sbilanciata: fatta 100 la popolazione al primo gennaio 2015, 11,5 sono i giovani, quasi 60 la popolazione in età centrale e 28,5 la popolazione di 65 anni ed oltre di cui il 53,51% è rappresentato da settatantacinquenni ed oltre.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Il confronto annuale consente di evidenziare la diminuzione dell'incidenza della popolazione giovanile (-0,1 punti percentuali), di quella in età centrale (-0,3 punti percentuali) e l'aumento della popolazione anziana (+0,2 punti percentuali). Allargando l'orizzonte temporale a dieci anni emerge chiaramente una performance di lenta e continua erosione della popolazione in età centrale e di crescita di quella anziana e di quella giovanile. Il risultato dei processi suaccennati hanno portato la provincia di Savona ad assumere il primo posto nella graduatoria decrescente dell' incidenza della popolazione anziana sul totale di tutte le provincie italiane e l'ultimo posto in quella decrescente dell'incidenza dell'incidenza della popolazione in età centrale, ed ad assumere la 102 ma posizione (rispetto alle 110 province italiane) per quanto riguarda l'incidenza della classe giovanile. Ancora la provincia di Savona mantiene il primato dell'indice di dipendenza anziani (47,6%) e quello di dipendenza strutturale (66,9%) più elevato fra le province italiane.

Nella classe giovanile le contrazioni si verificano soprattutto nelle prime classi di età (dai 0 ai 5 anni -2,87% nel 2014) e in quelle corrispondenti alla scuola primaria (-0,3% nell'anno)a fronte di una crescita nelle fasce di età corrispondenti alla scuola secondaria di primo e di secondo grado (rispettivamente +2,23% e 1,39%).

Nella fascia di età centrale i giovani dai 15 ai 29 anni sono in diminuzione (-0,4%) così come si contraggono nell'anno i trentenni (-4%) ed i quarantenni (-1,4%) ed i sessantenni (-2,04%) a fronte di una crescita dei cinquantenni (+2,92%). Nella fascia di età anziana, i grandi vecchi,coloro che hanno 85 anni ed oltre sono pari a 12.768 unità (+4,02% rispetto al 2014). Gli ultracentenari sono pari a 143 unità rispetto ai 126 dello scorso anno.



La struttura per età e genere della popolazione di fonte anagrafica al primo gennaio 2015 presenta una caratteristica forma a “trottola” con la parte inferiore, corrispondente la popolazione giovane, più sottile, un pesante corpo centrale corrispondente alla popolazione adulta ed un secondo affinamento nella parte superiore in corrispondenza della popolazione anziana, dove è particolarmente evidente un'asimmetria di genere a favore della componente femminile, più longeva.

Previsioni demografiche

La popolazione ligure è destinata a diminuire nel corso dei prossimi tre anni: nel 2016 la popolazione ligure si attesterà a 1.615.024 residenti e si acuiranno tutte le performance in atto: diminuzione tasso di natalità, aumento tasso di mortalità, saldo naturale sempre più negativo e saldo migratorio sempre più contenuto e tasso di crescita della popolazione complessiva negativo. Anche le caratteristiche strutturali della popolazione evidenzieranno la continuità dei fenomeni in atto con classe giovanile in crescita e popolazione in età centrale in diminuzione, aumento della popolazione anziana con particolare riferimento a quella dei “grandi vecchi” che peseranno sempre di più sulla popolazione complessiva, elevati livelli degli indici di dipendenza strutturale, dell'indice di vecchiaia, indice di dipendenza degli anziani ed , infine, aumento dell'età media della popolazione.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Le modifiche strutturali della popolazione implicheranno inevitabilmente una ripensamento dei modelli di offerta dei servizi che dovranno tenere sempre più in debita considerazione non solo le diverse distribuzioni territoriali, ma anche le differenti quantità e qualità richieste.

1. **Aumento della popolazione giovanile:** nel 2016 le stime Istat indicano un incremento dei giovani a livello regionale e, quindi, presumibilmente anche a livello provinciale del +1,01% e del -0,82% nelle previsioni di lungo periodo al 2065. In particolare saranno le classi di età che coincidono con la scuola dell'obbligo a far rilevare i maggiori incrementi: rispettivamente +3,84% per la scuola primaria e +4,38% per la scuola secondaria di primo grado.
2. **Diminuzione della popolazione in età centrale**: i dati evidenziano una ulteriore perdita di popolazione in età di forza lavoro pari a -1,90% nel 2016 ed a -15,58% nel 2065. L'incidenza della popolazione in età centrale sarà del 60,6% nel 2016 e del 54,9% nel 2065. In particolare saranno le classi di età dei quarantenni e dei cinquantenni ad essere le più numerose fra un paio di anni.
3. **Aumento della popolazione anziana:** nel 2016 gli ultrasessantacinquenni aumenteranno del +3,82% e del +9,86% nel 2065. L'incidenza percentuale degli anziani sarà del 27,7% nel 2016 e salirà al 32,7% nel 2065. Le modifiche strutturali della popolazione saranno visibili anche da alcuni indicatori. L'indice di vecchiaia passa al 238,4% nel 2016 ed al 264,11% nel 2065. L'indice di dipendenza degli anziani passa al 45,7% nel 2016 ed al 59,5% al 2065. Sono soprattutto i cosiddetti “grandi vecchi”, quelli con età 85 anni ed oltre a far ipotizzare i maggiori incrementi. In Liguria nel 2016 i grandi vecchi saliranno a 78.078 e nel 2065 saranno pari a 155.687, ipotizzando la presenza di 960 centenari nel 2016 che saliranno a 8.430 nel 2065 sempre sul territorio regionale. Tali performance di crescita delle persone anziani, dei grandi vecchi e di squilibri intergenerazionali saranno, molto probabilmente, più rilevanti per la provincia di Savona considerando che il nostro territorio è l'area “più vecchia” in Liguria e che la Liguria è la regione “più vecchia” di Italia e di Europa, dopo la Germania. Tali performance implicano la necessità di modificare l'offerta di servizi alla collettività al fine di renderli adeguati alle nuove esigenze ed ai bisogni collettivi.

Scolarità

Nell'anno scolastico 2014/2015 la domanda di istruzione che proviene dal territorio savonese risulta per il complesso delle scuole dell'infanzia, primaria e secondarie di primo e di secondo grado pari a 32.277 alunni, pari al 18,5 %dell'utenza complessiva ligure ed in crescita del +1,06% rispetto all'anno precedente. In particolare gli utenti della scuola primaria si attestano a 10.487 unità (-0,51% rispetto all'anno precedente e pari al 18,75% del totale ligure), quelli della scuola secondaria di primo grado a 6.685 unità (-1,52% rispetto all'anno precedente e pari al 18,2% rispetto all'anno precedente), quelli della scuola secondaria di secondo grado a 10862 unità (+4,36% rispetto all'anno precedente e pari al 18% del totale ligure).

Gli stranieri che frequentano la scuola sono 3.594 unità, pari a 11,13% della totalità degli studenti ed in crescita (+4,75%) rispetto all'anno precedente. Nella scuola dell'infanzia la percentuale è del 15,15%, scende al 11,40% nella primaria, al 11,76% nella secondaria di primo grado ed al 8,93% in quella di secondo grado.

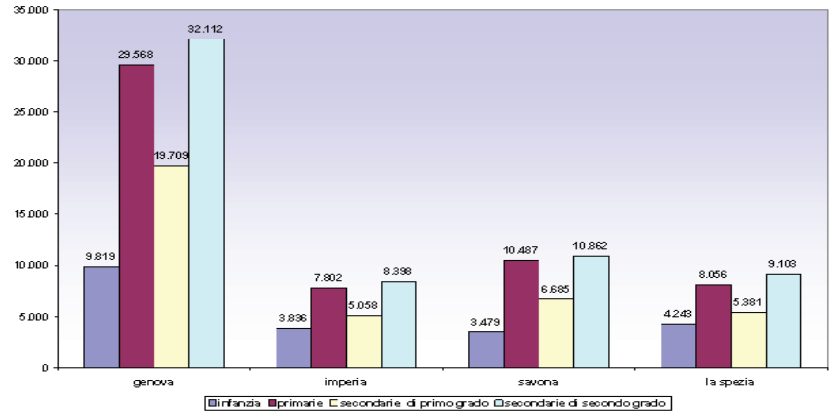


Illustrazione 1: Alunni per tipologia scolastico e per provincia. Anno scolastico 2014/2015

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Mercato del lavoro

Migliorano, secondo Istat, le condizioni del mercato del lavoro nel corso del 2014 sul mercato del lavoro provinciale: la forza lavoro rimane numericamente stabile, diminuisce la disoccupazione ed aumenta l'occupazione, performance, peraltro in controtendenza rispetto alla media regionale e nazionale in cui gli analoghi dati osservati evidenziano una crescita dei disoccupati (rispettivamente di 7.000 e 167.000) ed una contrazione degli occupati (-4000 per la Liguri e -375.000 per l'Italia).

Forza lavoro



La forza lavoro savonese rimane stabile a 119.000 unità quale bilanciamento fra una crescita della componente maschile (+1.000 unità nel 2014) che si attesta a 55.000 unità ed una contrazione di quella femminile. In termini relativi cresce il tasso di attività (da 67,2 a 68,2) così come si verifica a livello regionale (da 67,4 a 68,3) e nazionale (da 63,4 a 63,9). In particolare in provincia di Savona sono i tassi di attività delle fasce estreme della forza lavoro a far rilevare i maggiori incrementi: così il tasso di attività dei giovani fra i 15 ed i 29 anni segna un incremento di ben 3,3 punti percentuali e quello della popolazione anziana" (dai 55 ai 64 anni) di 2,1 punti percentuali. Tali dinamiche s verificano anche a livello ligure e nazionale esclusivamente per quanto riguarda la crescita del tasso di attività della forza lavoro anziana, presumibilmente per l'allungamento della vita lavorativa.

Inattivi

Diminuiscono gli inattivi (-1.000 unità) e la contrazione coinvolge solo i soggetti in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni) di entrambi i generi a fronte di una crescita delle donne in età 65 ed oltre. Il tasso di inattività diminuisce nel 2014 e la diminuzione coinvolge sia la componente giovanile che quella anziana.

Disoccupazione

Diminuisce il numero dei disoccupati in provincia di Savona (-1.000 unità) attestandosi a 11.000 soggetti di cui 5.000 uomini in cerca di lavoro e in diminuzione (-1.000 nel 2014): Il confronto con le performance liguri e italiane ne evidenzia il miglior risultato savonese con una crescita di + 167.000 a livello nazionale e di +7000 a livello ligure. In discesa anche i tassi di disoccupazione (dal 10,4% al 9,5%) a differenza della crescita di quello ligure (da 9,9% al 10,9%) e di quello italiano (da 12,2% al 12,7%).

La disoccupazione giovanile aumenta attestandosi a Savona al 27,2% a fronte del livello ligure, anch'esso in crescita (32,9%) e di quello in aumento nazionale (31,6%).

Occupazione

Anno di svolta il 2014 poiché per la prima volta dal 2008 cresce il numero degli occupati in provincia (108.000 rispetto ai 106.000 nel 2013, ai 110.000 nel 2012 ed ai 113.000 nel 2008). E' di circa 2.000 unità il numero di chi è stato inserito nel mercato del lavoro imputabile, in termine di

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

genere, esclusivamente alla componete maschile a fronte di una stabilità in quella femminile. L'occupazione nei diversi settori di attività economica mostra una invariabilità nell'agricoltura, nell'industria in senso stretto e nei servizi complessivi a fronte di una crescita nelle costruzioni e di una diminuzione nel commercio, alberghi e ristoranti. Crescono gli occupati alle dipendenze (+3.000 unità) e diminuiscono quelli indipendenti (-1.000 unità).

Il tasso di occupazione cresce di +1,7 punti percentuali attestandosi a 61,6%. Cresce anche il tasso di occupazione giovanile (+ 2,6 punti percentuali) e quello di occupazione anziana (+3,3 punti percentuali). Performance positive si verificano anche a livello ligure con una crescita del tasso di occupazione dal 60,6% al 60,7% ed italiano (da 55,5% al 55,7%).

In lieve diminuzione nel corso del 2014 il numero degli iscritti ai tre centri impiego (-0,93%) imputabile ad un bilanciamento fra una "decisa" contrazione della componente femminile (-6,06%) ed una crescita sostenuta di quella maschile (+5,08%). Dal punto di vista dello stato occupazionale si assiste ad una crescita dei disoccupati (+4,60%) esclusivamente di sesso maschile (+8,54%) e degli occupati precari anch'essi di sesso maschile (+41,67%). In termini di classe di età si assiste ad una crescita della popolazione giovanile a fronte di una contrazione sia di quella in età centrale che anziana. I giovani in cerca di lavoro si attestano a 7.899 unità, quelli in età dai 15 ai 29 anni sono pari a 7.228 unità e risultano superiori nel complesso di circa 1.000 unità rispetto al 2013. Gli iscritti in età centrale sono pari a 13.708 unità, in diminuzione nel corso dell'anno di oltre 1.000 unità e gli "anziani" in cerca di lavoro sono pari a 6621 unità in lieve diminuzione (- 188) rispetto al 2013. Alla fine del 2014 fatto 100 il numero degli iscritti 28 sono giovani, 49 in età centrale e 23 anziani.

Le altre caratteristiche strutturali rimangono sostanzialmente le stesse: le donne sono in numero maggiore rispetto agli uomini, i disoccupati rappresentano il 77,1% del totale iscritti, e la componete straniera si attesta, in termini percentuali, al 21,3% rispetto al 19,6% del 2013. In termini di gruppi professionali sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e gli artigiani ed agricoltori a far rilevare il maggior incremento. E' il centro per l'impiego di Savona a far rilevare il maggior numero di iscritti, peraltro in crescita nell'anno, seguito da quello di Albenga, in diminuzione rispetto al 2013, e da quello di Carcare anch'esso in diminuzione nell'anno.

Istat. Indicatori provinciali del mercato del lavoro della provincia di Savona. Anno 2014

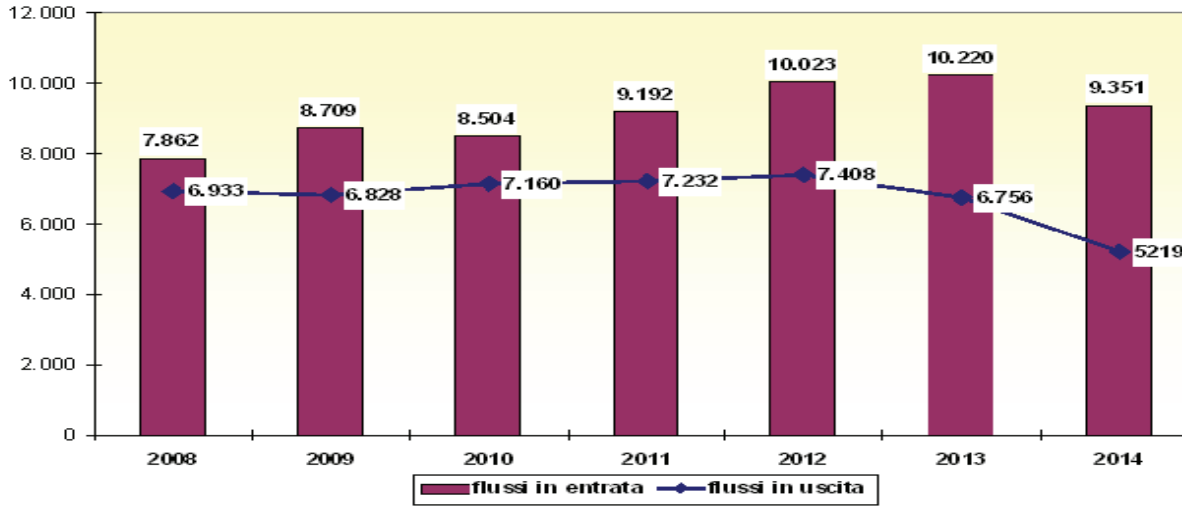
	Anno 2013	Anno 2014	Var in punti % rispetto 2013
Tasso di attività (15-64 anni)	67,5	68,2	0,7
Tasso di attività giovanile (15-29 anni)	40,5	43,8	3,3
Tasso di attività forza lavoro anziana (55-64 anni)	47,5	49,6	2,1
Tasso di inattività	32,5	31,8	-0,7
Tasso di inattività giovanile (15 –29 anni)	59,5	56,2	-3,3
Tasso di inattività anziani (55-64 anni)	52,5	50,4	-2,1
Tasso di occupazione	60,1	61,6	1,5
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	29,3	31,9	2,6
Tasso di occupazione anziana (55-64 anni)	44,9	48,2	3,3
Tasso di disoccupazione	10,6	9,5	-1,1
Tasso di disoccupazione giovanile	27,6	27,2	-0,4
Tasso di disoccupazione anziana	nd	nd	nd
Incidenza percentuale degli occupati donne sul totale	45,37	44,4	-0,97
Incidenza percentuale degli occupati dipendenti sul totale	64,81	66,6	1,79
Incidenza percentuale degli occupati in agricoltura sul totale	2,78	3,7	0,92
Incidenza percentuale degli occupati nell'industria sul totale	19,44	20,37	0,93
Incidenza percentuale degli occupati nel terziario sul totale.	76,85	76,0	-0,85
Fonte: Istat			

I dati Oml su base SIL.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

L'osservazione dei dati di flusso, quelli relativi ai nuovi ingressi ed alle uscite dalla disoccupazione nel corso dell'anno, evidenziano per il 2014 un livello di iscrizioni più contenuto (9.351 unità) rispetto all'anno precedente, con la conseguenza che, per la prima volta, dal 2008, le nuove iscrizioni risultano in diminuzione.

Purtroppo anche i flussi in uscita fanno rilevare una contrazione rispetto al 2013 e da ciò ne consegue la presenza di un saldo (4.132 unità) superiore a quello dell'anno precedente (3.464 unità). Il 78,7% dei flussi in ingresso è di nazionalità italiana Il 49,4% dei flussi si è iscritto presso il centro per l'impiego di Savona, il 36,7% presso quello di Albenga ed il rimanente presso quello di Carcare.



Iliillustrazione 3: Flusso in ingresso ed in uscita dalla disoccupazione. Periodo 2008-2014

In particolare la macro suddivisione degli iscritti nelle tre categorie dei giovani, in cerca di lavoro in età centrale ed "anziani" consente di evidenziarne le performance nell'arco dell'anno. Così i giovani (dai 16 anni ai 30 anni) sembrano diminuire nel periodo attestandosi a 3.289 unità a fronte delle 3.611 del 2013, la popolazione anziana cresce, sia pure lievemente, quella in età centrale subisce una decisa contrazione. In particolare anche le nuove iscrizioni dei giovani fra i 15 ed i 29 anni fanno registrare nel periodo un calo di circa 400 unità, attestandosi a 7.228 unità gli iscritti in cerca di lavoro.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

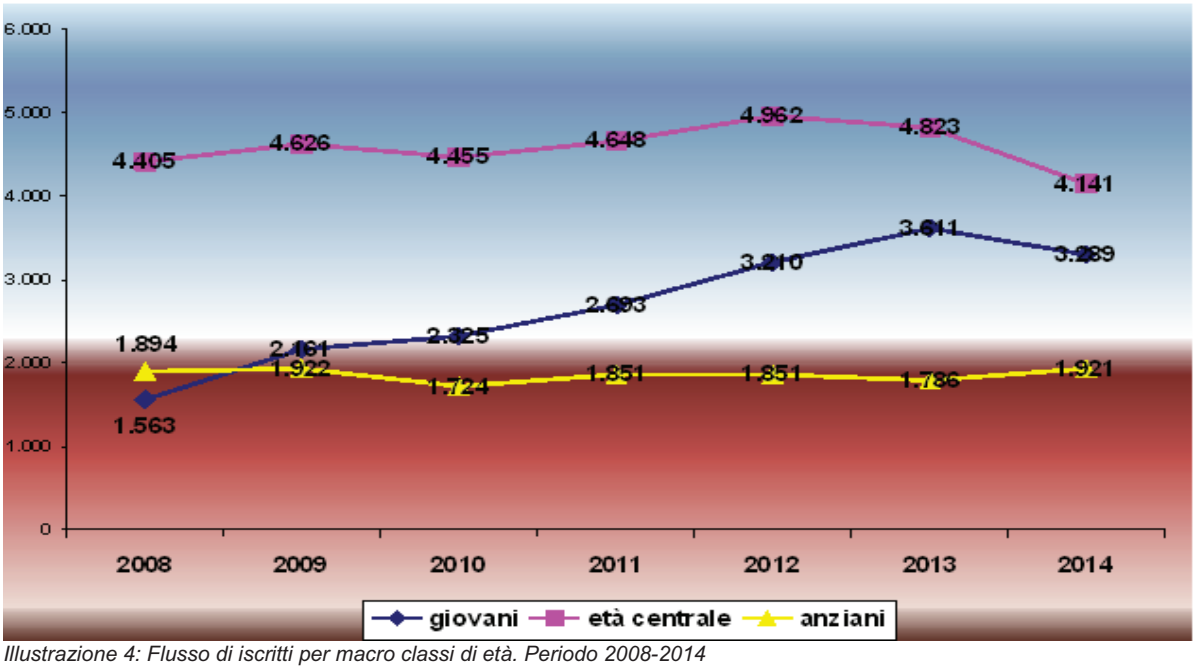


Illustrazione 4: Flusso di iscritti per macro classi di età. Periodo 2008-2014

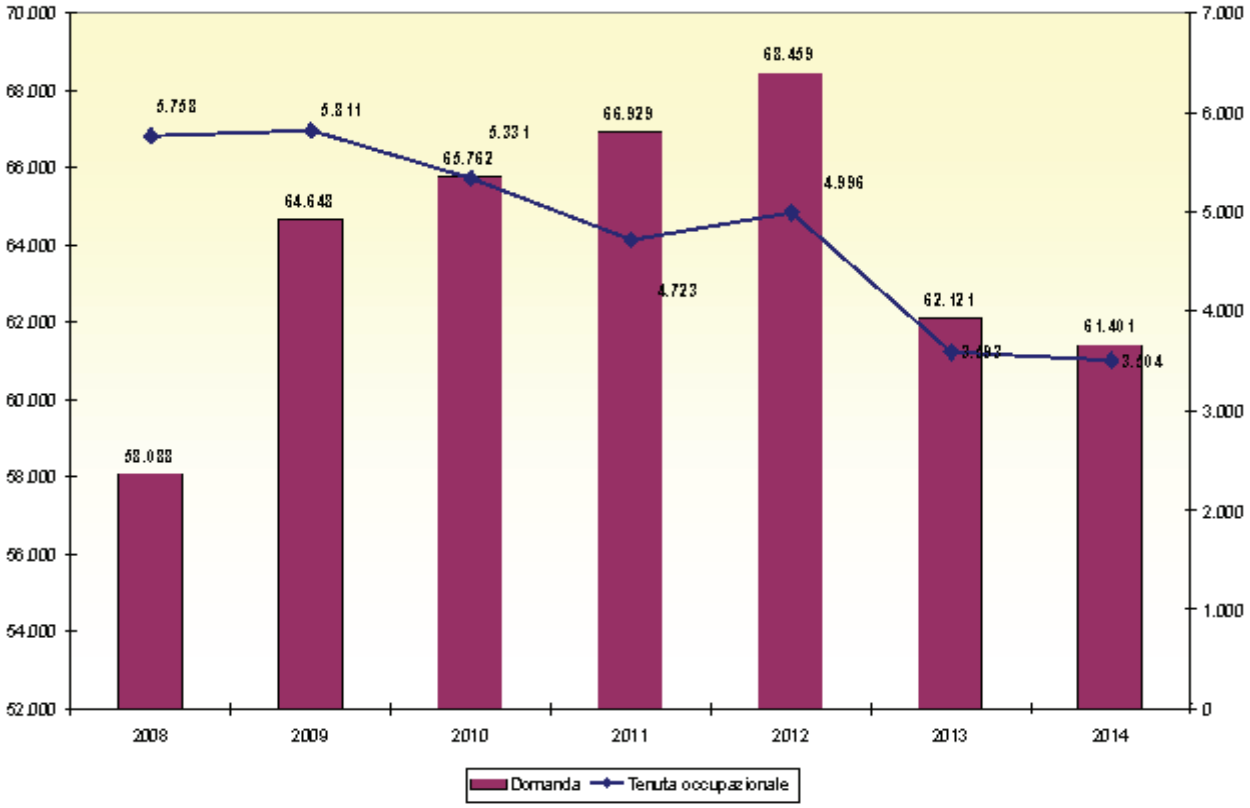
L'osservazione dei dati di lungo periodo evidenzia come nel corso degli ultimi sei anni gli incrementi abbiano coinvolto solo il flusso giovanile a fronte di una contrazione di quello in età centrale ed una sostanziale stabilità di quello anziano. Tali performance differenziate nel lungo periodo modificano la struttura dei flussi in ingresso nello stato di disoccupazione. Così se nel 2008 su 100 nuovi iscritti, 20 erano giovani, 56 in età centrale e 24 "anziani", nel 2014 , 35 sono i giovani, 44 quelli in età centrale e 20 "anziani".

Diminuisce la domanda di lavoro nel corso del 2014: i dati Sil fanno rilevare una contrazione di 720 comunicazioni rispetto allo scorso anno, valore pari al –1,16%, variazione percentuale che risulta decisamente più contenuta rispetto all'analogo valore rilevato nel 2013 (-9,26%). Il minor dinamismo della domanda è da imputare ad una riduzione sia di nuove assunzioni (-2,96%) che di trasformazioni di rapporti di lavoro (-5,22%) a fronte di un aumento di proroghe di contratti avviati (+7,67%).

In termine di genere la contrazione della domanda è il risultato di una contrazione degli ingressi nel mercato del lavoro della componente femminile (-4,93%) a fronte di una crescita di quella maschile (+2,68%).

Stabile la domanda nel comparto agricolo con un livello di richieste professionali attorno alle 3.300 unità nell'anno che si distribuiscono nei mesi con due fasi di "picco": la prima all'inizio dell'anno, fra febbraio e marzo e la seconda a settembre. Le assunzioni sono prioritariamente a tempo determinato (il 96% del totale nel comparto) e coinvolgono per l'82% la componente maschile. Gli italiani rappresenta il 34,4% delle richieste professionali e risultano in crescita nel corso dell'ultimo anno (31,64%), seguono i marocchini con il 31,64% e gli indiani (8%) e i cittadini del bangladesh (6,4%). La coltivazione di fiori e di ortaggi sono le attività agricole prevalenti e la figure professionali dominante è quella del bracciante agricolo la cui richiesta professionale si aggira mediamente attorno alle 2.500 unità.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016



Il saldo fra avviati e cessati nell'anno è prossimo allo zero, con il rapido turn over determinato dai contratti a termine. Alla fine dell'anno risultavano in essere nel comparto 753 contratti, valore leggermente inferiore alla rilevazione del 2013 (840 unità).

In crescita la domanda di lavoro nel manifatturiero (circa 500 comunicazioni in più). Tre sono le industrie con il maggior numero di comunicazioni: la fabbricazione di minerali non metalliferi, la produzione di altri mezzi di trasporto e l'industria alimentare. La disaggregazione dei dati per tipologia contrattuale consente di evidenziare come l'incremento sia in realtà imputabile ad un aumento delle trasformazioni di rapporti di lavoro nell'industria delle costruzioni di alti mezzi di trasporto. In termini di richieste professionali due sono le figure prioritarie: l'installatore manutentore hardware ed il tecnico di catene di montaggio automatizzate Il 75,44% dei contratti risulta a tempo determinato ed il 16,9% a tempo indeterminato.

La tenuta occupazionale rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2013 per effetto di un minor numero di cessati. Buone, nel periodo, le performance , sempre in termini di tenuta occupazionale, del manifatturiero, del commercio, del noleggio e dei servizi di supporto alle imprese e delle altre attività di servizi.

Previsioni occupazionali e professionali

Il sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncanere e dal Ministero del Lavoro fornisce, fino al dettaglio provinciale, una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle aziende locali, nonché delle principali caratteristiche possedute dalle figure professionali richieste.

Il primo elemento informativo rilevante è rappresentato dal fatto che anche in provincia di Savona, così come in Liguria e nel resto dell'Italia, il saldo fra gli ingressi previsti nel mercato (4.650 entrate) e le uscite programmate (5.200 uscite), risulta negativo e pari a -550 unità, inferiore, tuttavia, a quello rilevato lo scorso anno (-760 unità). In Liguria la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo attorno a -2.160 unità (contro -3.480 dello scorso anno),quale risultato della differenza fra 23.780 "entrate" e 25.940 "uscite" di lavoratori dalle imprese, mentre in Italia il saldo fra le "entrate" previste e le uscite programmate (per dimissioni, pensionamenti o contratti in scadenza non rinnovabili) si attesta a -60.000 unità, in miglioramento rispetto al 2014, pari a -144.000 unità.

La riduzione occupazionale per la provincia di Savona e la Liguria nel suo complesso è dovuta

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), il cui saldo negativo si attesta a -650 unità (-2490 unità per la Liguria); viceversa i contratti atipici attivati dovrebbero, nell'insieme, superare quelli in scadenza+100 unità il saldo previsto per Savona (+330 unità per la Liguria).

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è più contenuto nell'industria (-150 unità) con particolare riferimento alle costruzioni, rispetto ai servizi (-400 unità) soprattutto turismo e ristorazione.

I flussi in entrata riferiti a tutte le tipologie contrattuali saranno costituiti da 790 assunzioni "stabili" (a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato), 3.150 assunzioni a termine (a tempo determinato o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e 720 contratti atipici (contratti di somministrazione, collaborazioni a progetto - tipologia non più prevista dalla nuova normativa e quindi destinata a estinguersi - e altri contratti di lavoro indipendente). Nell'ultimo anno cresce la quota delle assunzioni stabili (dal 14 al 17%), aumentata anche quella delle assunzioni con contratti atipici (+4 punti), mentre diminuisce la percentuale dei contratti a termine (dal 75 al 68%).

Un secondo elemento informativo è che nell'ultimo anno si rileva una crescita del numero delle assunzioni di lavoratori dipendenti (contratti stabili ed a termine) che si attestano a 3.930 unità (+7% rispetto alle 3.670 del 2014), valore a sua volta superiore a quanto rilevato nel 2013 (3.750 assunzioni) e che tale performance risulta in linea rispetto alla media regionale (+7% anche per la Liguria), ma inferiore alla media nazionale (+18%). Il tasso di assunzione in provincia di Savona si attesta a l' 8,8% in crescita rispetto all'anno precedente e superiore a quello rilevato in tutte le province liguri ed alla media regionale (7%).

Negli anni scorsi, i bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, in molte province e nella media del Paese, ad una rilevante riduzione delle difficoltà segnalate dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere. Con la ripresa della domanda, si registra ora un leggero aumento delle difficoltà a livello nazionale (dal 10 a l'11%). In provincia di Savona, queste problematiche interesseranno nel 2015 il 17% delle assunzioni previste (superiore alla media nazionale), mentre nel 2014 tale quota non superava il 15%.

A livello settoriale le difficoltà di reperimento sono più frequenti nelle industrie metalmeccaniche (45% del totale) e nei servizi per il tempo libero e per le persone (31%). Al contrario le assunzioni risultano più agevoli negli studi professionali e nelle costruzioni .

Nel 2015, in provincia di Savona, le assunzioni di figure *high skill*, cioè dirigenti, specialisti e tecnici, ovvero le professioni intellettuali scientifiche ad elevata specializzazione e quelle tecniche, si attesteranno a 320 unità, pari al 8% del totale, inferiore alla media ligure (14%) ed a quella nazionale (16%). Le assunzioni *medium skills , o*vvero gli impiegati e del figure tipiche del commercio e dei servizi saranno invece 2.280, per una quota del 58%, superiore alla media regionale (53%) ed a quella nazionale (46%). Le restanti 1.340 assunzioni (*low skills,* operai e figure generiche non qualificate) previste riguarderanno figure di livello più basso, con una percentuale del 34%, superiore a quella regionale (32%), ma inferiore al valore medio nazionale (37%).

Le professioni più richieste in provincia saranno per il 74% delle assunzioni programmate concentrate su sei gruppi professionali. Ai primi posti si trovano le professioni qualificate nelle attività ricettive e nella ristorazione (1.010 unità) (cuochi, camerieri baristi, ecc..) e le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (590 unità), seguite a loro volta dalle professioni qualificate nelle attività commerciali con 570 assunzioni previste.

Delle 3.930 assunzioni programmate nel 2015 in provincia di Savona, 240 saranno rivolte a laureati, 1.190 a diplomati della scuola secondaria superiore, 1.090 a persone in possesso della qualifica professionale e 1.420 riguarderanno figure alle quali non verrà richiesta una formazione scolastica specifica. I laureati ed i diplomati nel loro insieme detengono il 36% delle assunzioni programmate 2015, quota inferiore di 10 punti alla media regionale d i 13 punti a quella nazionale. In termini di performance annuale aumenta di 2 punti percentuali la quota dei laureati, di 5 punti percentuali di chi possiede una qualifica professionale e di 4 punti la quota di chi non ha una formazione scolastica specifica, si riduce, invece, di 11 punti percentuali quella dei diplomati.

Le competenze trasversali ritenute importanti dalle aziende savonesi quando assumono personale laureato o diplomato sono la capacità comunicativa, la flessibilità e l'adattamento.

Il sistema produttivo: dati Infocamera

I dati di fonte CCIAA consentono di fornire informazioni in merito alle caratteristiche strutturali ed alle performance del sistema produttivo locale osservato attraverso l'entità e la distribuzione delle aziende per settore economico. Un primo elemento informativo è rappresentato da un dato di sintesi: nel 2014 il numero di imprese attive in provincia di Savona si attesta a 27.216 unità, in diminuzione

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

rispetto all'anno precedente. Imperia e Savona sono le due province che fanno rilevare i decrementi maggiori (rispettivamente -1,70% e -1,46%) con intensità superiore alla media ligure (-1,14%) ed a quella nazionale (-0,73%). In provincia di Savona è concentrato il 19,7% delle imprese regionali e ovviamente la provincia di Genova concentra il 51,5%.

Il tasso di natalità delle imprese (rapporto fra le imprese iscritte e quelle registrate) si attesta al 5,9,valore inferiore a quello dell'anno precedente, ma in linea con la media ligure.

Il tasso di mortalità, ovvero il rapporto fra le imprese cessate e quelle registrate si attesta al 6,5, in diminuzione rispetto al 2014 (7,9), ma superiore, sia pure lievemente, alla media regionale.

Il tasso di sviluppo calcolato come rapporto fra il saldo imprese iscritte e cessate e le imprese registrate, al netto delle cancellazioni di ufficio, risulta negativo e pari a -0,2% , valore inferiore a quello positivo (0,2%) della media regionale.

Il commercio, le costruzioni, i servizi di alloggio e di ristorazione e l'agricoltura si configurano, nell'ordine i settori economici a maggior numero di imprese attive, tutti settori, ad eccezione dei servizi di alloggio e di ristorazione che evidenziano nell'anno una performance negativa in termini di numero imprese attive, variazione che presenta lo stesso segno anche nella media regionale.

Le imprese agricole sono pari a 3343 unità, pari al 12,3% delle imprese savonesi ed il 31,7% delle imprese agricole liguri. Nel corso del 2015 la performance segna un valore negativo (-3,44%), inferiore, tuttavia, alla media regionale. Le imprese manifatturiere sono pari a 1.780 unità, pari al 17,2% del totale regionale , in diminuzione (-2,36%) rispetto all'anno precedente.

Turismo

Secondo dati rilevati da fonti ufficiali la performance turistica rilevata nel corso del 2014 per la provincia di Savona è risultata positiva per entrambe le componenti del mercato.

In particolare dal lato della domanda si registra un +4,49% in termini di presenze turistiche attribuibile interamente alla componente italiana (+6,23%) a fronte di una contrazione di quella straniera (-0,48%). Le giornate di presenza si attestano a 5.182.458 unità e gli arrivi a 1.173.759 unità e la permanenza media sui attesta a 4,5 giornate di presenza. Nel panorama ligure la provincia di Savona ha fatto registrare la migliore performance ;+3,75% La Spezia , +3,52% Genova e –3% Imperia. La provincia di Savona concentra il 38,4% della domanda turistica regionale. La performance positiva annuale coinvolge sia il comparto alberghiero (+1,11%) per effetto esclusivo della componente italiana della domanda (+2,44%) a fronte di una contrazione di quella straniera (-2,64%), sia e soprattutto quello exrtralberghiero (+13.06%) imputabile agli italiani (+15,71%) ed agli stranieri (+5,22%). Entrambe le performance positive assumono livelli superiori alla media regionale. Per quanto riguarda la nazionalità di provenienza della componente straniera il 33,11% della domanda straniera è rappresentata da tedeschi, seguono per il 17,66% i francesi, per il 10,21% gli olandesi.

Dal lato dell'offerta la provincia di Savona concentra, con i suoi 59.804 posti letto complessivi il 39,4% della capacità ricettiva regionale. Secondo i dati rilevati da Regione Liguria il numero delle strutture alberghiere presenti in provincia di Savona è di 604 unità per un totale di 25.779 posti letto, valore in diminuzione rispetto a quanto rilevato l'anno precedente (rispettivamente –3 alberghi e –193 posti letto). Anche per la Liguria nel suo complesso la tendenza rileva una performance negativa in termini di strutture ricettive e di posti letto (-1 struttura e –157 posti letto). Le strutture extralberghiere risultano, invece, in crescita (da 617 unità a 654 unità) a fronte di una riduzione della loro capacità ricettiva (da 35.197 posti letto a 34.025 posti letto), performance rilevabili anche per la Liguria nel suo complesso (da 2.697 strutture a 2.798 unità e da 89.388 posti letto a 87.302 posti letto).

L'osservazione dei dati della capacità ricettiva per categorie (stelle) alberghiere mostra l'elevata incidenza degli alberghi a tre stelle (56,7% del totale), seguiti da quelli a due stelle (21,4% del totale), dai quattro stelle (14,2%) , da una stella (6,6%) e da cinque stelle (1,01% del totale). In provincia di Savona continuano l'attività 3 alberghi a cinque stelle,aumentano (solo di 2 unità) quelli a quattro stelle, aumentano di dodici unità quelli a due stelle e diminuiscono di 2 unità quelli a 1 stella.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Popolazione

Popolazione legale al censimento 2011 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 294 del 18 dicembre 2012, supplemento ordinario n. 209)	n°	281.028
Popolazione Residente al 31/12/2014 (Art. 156 D.Lgs. 267/00) *Vedere Tab. 2.2.2* Di cui: - Maschi - Femmine	n° n° n°	282.607 134.836 147.771

Condizione socio-economica delle famiglie:

Famiglie al 31/12/2014 .....n.	140.082	
Componenti medi per famiglia: al 31/12/2014 .....n.	2.01	
Ultrasessantacinquenni in provincia di Savona: al 31/12/2014 .....n.	80.656	(28.53%)
Imprese iscritte alla Camera di Commercio di Savona 31/12/2013 .....n.	27.618	
Fallimenti dichiarati: 31/12/2013 .....n.	43	
Cassa Integrazione Guadagni – Ore Autorizzate in totale 31/12/2013 .n.	5.426.908	

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016



Popolazione residente nei comuni della Provincia al 31 dicembre 2014

Descrizione Comune	Maschi	Femmine	Totale	Numero di Famiglie	n. di convivenze	n. medio di componenti per famiglia
Alassio	5.040	5.967	11.007	5.706	14	1.91
Albenga	11.797	12.470	24.267	11.046	11	2.19
Albissola Marina	2.570	2.946	5.516	2.826	3	1.94
Albisola Superiore	4.799	5.484	10.283	5.299	5	1.93
Altare	1.042	1.082	2.124	1.141	2	1.82
Andora	3.610	4.010	7.620	3.766	8	2.01
Arnasco	358	305	663	297	0	2.23
Balestrino	276	313	589	271	0	2.17
Bardineto	368	379	747	392	1	1.84
Bergeggi	529	613	1.142	582	0	1.96
Boissano	1.220	1.240	2.460	1.059	0	2.32
Borghetto Santo Spirito	2.348	2.664	5.012	2.530	4	1.97
Borgio Verezzi	1.052	1.193	2.245	1.139	4	1.94
Bormida	187	203	390	203	0	1.92
Cairo Montenotte	6.450	6.826	13.276	6.433	6	2.06
Calice Ligure	840	884	1.724	774	0	2.23
Calizzano	728	766	1.494	789	1	1.88
Carcare	2.632	2.962	5.594	2.722	4	2.05
Casanova Lerrone	371	365	736	378	0	1.95
Castelbianco	159	174	333	155	0	2.15
Castelvecchio di R.B.	80	74	154	96	0	1.6
Celle Ligure	2.491	2.768	5.259	2.571	7	2.03
Cengio	1.751	1.875	3.626	1.762	2	2.05
Ceriale	2.728	2.935	5.663	2.770	2	2.04
Cisano sul Neva	1.031	1.048	2.079	929	0	2.24
Cosseria	544	572	1.116	514	0	2.17
Dego	980	1.024	2.004	973	1	2.05
Erli	132	120	252	146	0	1.73
Finale Ligure	5.656	6.211	11.867	6.142	11	1.93
Garlenda	619	618	1.237	604	0	2.05
Giustenice	492	476	968	427	1	2.24
Giusvalla	239	202	441	246	0	1.79
Laigueglia	842	960	1.802	947	2	1.89
Loano	5.309	6.272	11.581	5.806	15	1.98
Magliolo	507	479	986	471	0	2.09
Mallare	566	601	1.167	529	0	2.21
Massimino	61	50	111	64	0	1.73
Millesimo	1.641	1.788	3.429	1.669	1	2.04
Mioglia	259	263	522	295	1	1.77
Murialdo	435	420	855	450	0	1.9
Nasino	106	106	212	123	0	1.72
Noli	1.341	1.423	2.764	1.463	3	1.87
Onzo	102	119	221	106	0	2.08
Orco Feglino	441	447	888	428	0	2.07
Ortovero	788	812	1.600	670	0	2.39
Osiglia	234	222	456	258	0	1.77
Pallare	461	478	939	461	0	2.04
Piana Crixia	394	407	801	467	0	1.72
Pietra Ligure	4.237	4.817	9.054	4.619	8	1.95
Plodio	329	329	658	272	0	2.42
Pontinvrea	433	414	847	480	0	1.76
Quiliano	3.495	3.794	7.289	3.427	1	2.12
Rialto	283	285	568	258	0	2.2
Roccavignale	369	377	746	366	0	2.04
Sassello	924	907	1.831	980	2	1.84
Savona	28.754	32.775	61.529	31.181	41	1.95
Spotorno	1.818	2.036	3.854	2.060	4	1.85
Stella	1.527	1.504	3.031	1.479	0	2.05
Stellanello	429	410	839	432	0	1.94
Testico	106	104	210	115	0	1.83
Toirano	1.307	1.377	2.684	1.244	0	2.16
Tovo San Giacomo	1.251	1.312	2.563	1.123	0	2.28
Urbe	356	371	727	468	0	1.55
Vado Ligure	4.053	4.350	8.403	4.107	2	2.03
Varazze	6.486	6.877	13.363	6.660	19	1.99
Vendone	193	199	392	194	0	2.02
Vezzi Portio	413	399	812	356	0	2.28
Villanova d'Albenga	1.329	1.350	2.679	1.223	3	2.18
Zuccarello	138	168	306	143	0	2.14
Totale provincia	134.836	147.771	282.607	140.082	189	2,01

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Territorio

Superficie in Kmq. 1544,77

Il territorio è prevalentemente montuoso o collinare, con stretti lembi pianeggianti lungo alcuni tratti costieri o nei tratti inferiori di alcune valli, dove si aprono piccole piane alluvionali (le maggiori sono quelle di Albenga).

I rilievi più elevati sorgono nel settore occidentale della regione dove il paesaggio assume aspetti decisamente montani; procedendo verso est, le altitudini diminuiscono e nel paesaggio prevalgono sempre più profili morbidi, interrotti di tanto in tanto da sproni rocciosi: la cima più elevata dell'Appennino Ligure (che per consuetudine si considera separato dalla catena alpina dal colle di Cadibona) è il monte Maggiorasca, 1799 m. Numerose valli incidono i rilievi montuosi. Sono in gran parte trasversali all'orientamento del rilievo, che segue il profilo costiero; ma le maggiori, come la valle della Bormida di Spigno e di Millesimo hanno invece uno sviluppo longitudinale. I corsi d'acqua liguri del versante marittimo hanno in genere percorso breve, pendenze sensibili, bacini di modesta ampiezza e alimentazione idrica quasi esclusivamente pluviale; il regime è perciò molto variabile, con accentuate magre estive.

Per quanto riguarda le coste emerse, l'alternanza di scogliere e piccole spiagge comporta una grande ricchezza e varietà sia paesaggistica sia naturalistica. Relativamente alla costa sommersa, il Mar Ligure presenta una notevole varietà ambientale, concentrata in una ristrettissima piattaforma continentale. La fascia delle acque costiere è infatti molto esigua e la sua estensione, che non supera la profondità massima di 50 m, è occupata da fondali rocciosi, detritici, fangosi e sabbiosi e da praterie di piante marine superiori, cioè costituite da un apparato radicale, fusto, foglie, fiori e frutti, che costituiscono ambienti di fondamentale importanza per l'ecosistema marino.

Un territorio quindi che, seppure di modeste dimensione, presenta una estrema difficoltà, sia per quanto riguarda le reti di comunicazione, sia per i grandi rischi idraulici a cui è sottoposto.

Strade

* Provinciali	Km	779,210
* Comunali	Km.	2225,025 (stimati)
* Vicinali	Km.	1880,000 (stimati)
* Autostrade	Km.	109,900

DATI STIMATI SULLA BASE DELLE CONOSCENZE DELL'UFFICIO VIABILITÀ

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ESTENSIONE RETE VIARIA DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA DI SAVONA

CODICE O NUMERO STRADA	DENOMINAZIONE STRADA	ESTESA CHILOMETRICA TOTALE DELLA STRADA
2	ALBISOLA SUPERIORE FILIERA STELLA S. GIOVANNI	11 + 0.30
3	CERIALE CISANO	7 + 4.00
4	PIETRA LIGURE TOVO S. GIACOMO MAGLIOLO	12 + 8.10
5	ALTARE MALLARE	6 + 1.30
5 Dir	ALTARE MALLARE - ZONA INDUSTRIALE	2 + 3.60
6	ALBENGA CASANOVA LERRONE PASSO DEL CERVO	26 + 0.80
7	PER ACQUI A TER PIANCASTAGNA	2 + 2.00
8	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA	20 + 7.70
8 Bis	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA TRONCO DI PORTIO	3 + 1.30
8 Ter	SPOTORNO VEZZI PORTIO FINALE LIGURE PIA TRONCO TER	0 + 2.40
8 Quater	SPOTORNO VEZZI PORTIO - FINALE LIGURE PIA TRONCO QUATER	0 + 4.50
9	CAIRO MONTENOTTE SCALETTA 1ª ZONE	14 + 0.80
10	MIOGLIA MIOGLIOLA	2 + 0.20
11	MARGHERO PLODIO CARCARE	3 + 0.00
12	SAVONA ALTARE	26 + 6.40
13	DI VAL MERULA (ANDORA-STELLANELLO-TESTICO-PASSO DEL CERVO)	23 + 4.00
14	DEL PENNAVAIRE (CISANO SUL NEVA-CASTELBIANCO-NASSINO)	11 + 9.20
15	CARCARE PALLARE BORMIDA MILLESIMO	22 + 6.00
16	DI OSIGLIA	18 + 0.00
17	FINALE LIGURE (BORGO) CALICE LIGURE RIALTO	11 + 1.90
18	ALASSIO TESTICO	17 + 7.00
19	DI ARNASCO	7 + 1.40
20	DI ONZO	5 + 1.70
21	DI VENDONE	4 + 2.00
22	CELLE LIGURE SANTA STELLA SAN MARTINO	9 + 1.20
23	CALICE LIGURE CARRUBA MILLESIMO	18 + 6.20
24	PIETRA LIGURE GIUSTENICE	4 + 7.30
24 Bis	PIETRA LIGURE GIUSTENICE DI PIETRA LIGURE	0 + 5.10
24 Dir	PIETRA LIGURE GIUSTENICE TOVO SAN GIACOMO (PINE TRATTO BIS)	0 + 3.40
25	BOANO BORGHETTO TORRANO	5 + 8.00
26	DI COSSERIA	2 + 6.50
26 Bis	DI COSSERIA BIS	1 + 6.30
27	FINALE LIGURE (BORGO) ORCO FEGLINO	8 + 1.20
27 Bis	ORCO FEGLINO	3 + 0.60
28 Bis	DEL COLLE DI NAVA	19 + 9.20
29	DEL COLLE DI CADIBONA	23 + 7.00
29 Bis	DEL COLLE DI CADIBONA PIANA CRIXIA	9 + 1.70
29 Dir A	DEL COLLE DI CADIBONA VARIANTE DEL MULINO CARCARE	2 + 6.00
29 Dir B	DEL COLLE DI CADIBONA DIRO	4 + 3.00
29 Dir C	DEL COLLE DI CADIBONA VARIANTE PONTE DELLA VOLTA	0 + 4.50
31	ORBE PIAMPALUDO LA CARTA	12 + 1.70
32	DI STELLA S. BERNARDO	2 + 8.00
33	DEGO SANTA GIULIA CAIRO MONTENOTTE	10 + 0.10
33 Bis	DEGO SANTA GIULIA CAIRO MONTENOTTE BIS	2 + 8.50
34	TORRANO BALESTRINO	3 + 3.40
35	ARNASCO VENDONE ONZO	14 + 8.20
36	BRIAGNO FERRANIA	6 + 8.80
37	SANTA GAMERAGNA VETTIGNA	3 + 9.10
38	MALLARE BORMIDA OSIGLIA	9 + 9.40
39	ALBENGA CAMPOCHIESA	2 + 7.20
40	ORBE VARA PASSO DELLA MALLO	11 + 6.80
41	PONTINVREA MONTENOTTE SUPERIORE	8 + 9.50
42	SAN GIUSEPPE CENGIO	7 + 6.50
43	DEI PORRI	3 + 1.60
44	BALESTRINO CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA	9 + 3.60
45	FINALE LIGURE MANIE VOZE SPOTORNO	13 + 8.10
46	CALICE IGEA	3 + 1.80
47	CALIZZANO GARESSIO	5 + 4.20
48	DEL SANTUARIO DEL DESERTO	1 + 7.60
49	SASSELLO URBE	18 + 2.10
50	PONTINVREA MIOGLIA	5 + 3.70
51	BORMIDA DI MILLESIMO	19 + 3.00
52	BARDASSE CALIZZANO	23 + 7.00
53	ORBE MARTINA ACQUABIANCA	3 + 7.10
54	NOLI VOZE MAGNONE	3 + 9.10
55	BORGHETTO CASO CROCIETTA DI ALASSIO	7 + 2.70
57	VARAZZE CASANOVA ATPICHIZZA S STELLA S MARTINO	14 + 9.30
57 Bis	VARAZZE CASANOVA ATPICHIZZA S STELLA S MARTINO DEL FIRO	0 + 4.10
57 Dir	VARAZZE CASANOVA ATPICHIZZA S STELLA S MARTINO DI ATPICHIZZA	0 + 1.70
58	DI QUILIANO	1 + 4.10
59	DI BRIGNOLE	1 + 7.80
60	BORGHETTO S.S. BARDINETO	23 + 1.50
60 Dir	BORGHETTO S.S. BARDINETO RACCORDO AUTOSTRADALE	0 + 9.80
334	DEL SASSELLO	28 + 6.50
339	DI CENGIO	6 + 1.70
453	DELLA VALLE ARROSCIA	12 + 4.60
490	DEL COLLE DEL MERLOGNO	43 + 9.40
542	DI PONTINVREA	10 + 8.50
582	DEL COLLE S. BERNARDO	21 + 5.30

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ASPETTI DELLO STATO ATTUALE E INDIVIDUAZIONE DI ELEMENTI DI CRITICITA'

Lo stato attuale della gestione dei Rifiuti Urbani nel territorio della Provincia di Savona, può schematicamente essere riassunto in questi punti:

- una produzione/raccolta procapite annua di 620 kg che risulta superiore sia alla media regionale (che nel 2015 era di 560 kg/ab/anno) che a quella nazionale;
- una raccolta differenziata complessiva del 42,1% al 2015, che registra una crescita rispetto agli anni precedenti ma che risulta ancora lontana dagli obiettivi normativi del 65%;
- una situazione territoriale fortemente disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo ancora ancorata ad obsoleti sistemi di raccolta stradale con produzioni procapite fortemente sopra la media ed una raccolta differenziata inferiore alla media provinciale;
- una situazione organizzativa disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo utilizzare ancora obsoleti sistemi di raccolta basati su contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive;
- la scarsa diffusione della raccolta della frazione organica
- una rete di stazione ecologiche non ancora pienamente sviluppata;
- una presenza di impianti di smaltimento che però consiste attualmente soltanto in impianti di discarica;
- mancanza di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e differenziato, con particolare riferimento a quelli pubblici per il trattamento delle frazioni organiche.

Per valutare opportunamente gli effetti del Piano sulle varie matrici ambientali risulta assai importante approfondire l'analisi dei settori in cui si può riscontrare una reale interazione positiva o negativa, tra lo stato attuale della situazione e l'ambiente in cui tali scelte vanno ad insistere.

In tale processo di progressiva messa a fuoco un primo riferimento è rappresentato dalle matrici di valutazione. Utilizzando come prezioso punto di riferimento la Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria, redatta dal Dipartimento Ambiente della Regione Liguria e della Direzione Scientifica di ARPAL, che attraverso l'uso di indicatori ambientali fotografa materia per materia la situazione del territorio ligure, è stato possibile individuare le criticità che lo stato attuale del sistema di gestione dei rifiuti ha sulle seguenti matrici ambientali: Aria e fattori climatici, Acqua, Suolo, Energia, Rifiuti, Biodiversità/paesaggio.

Nei paragrafi seguenti sono sintetizzate, per ognuna delle tematiche ambientali considerate, le conclusioni dell'analisi sugli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente con riferimento alle possibili criticità ambientali derivate dalla situazione attuale di gestione dei rifiuti e del suo protrarsi nel tempo senza specifici interventi.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ARIA E FATTORI CLIMATICI

L'atmosfera terrestre costituisce un sistema dinamico molto complesso: non esiste un'altezza precisa ove essa ha il suo limite, ma per convenzione tale limite è fissato a 1.000 chilometri ed oltre questa altezza troviamo il vuoto interplanetario. L'atmosfera svolge anche un ruolo molto rilevante nella definizione della morfologia della superficie terrestre: i moti, i fenomeni meteorologici, le reazioni chimiche che hanno luogo nella bassa atmosfera costituiscono una delle cause più importanti delle continue trasformazioni
della litosfera e della idrosfera. L'atmosfera interviene, infatti, in modo quasi esclusivo nei processi di erosione e di sedimentazione oltre che nel ciclo dell'acqua.

Essa è composta prevalentemente da azoto (78%) e da ossigeno (21%), con piccole percentuali di argon (0,9%), anidride carbonica e altri gas. Questo particolare miscuglio di gas costituisce l'aria.

La conoscenza dei dati relativi alla qualità dell'aria e agli inquinanti atmosferici, è un fondamentale punto di partenza per valutare gli impatti sulla salute e sull'ambiente, in modo da poter quindi applicare delle politiche ambientali finalizzate alla riduzione dell'inquinamento.

Negli ultimi anni la Regione Liguria, secondo quanto disposto dalla normativa inerente la "valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente" è stata avviata una nuova politica, che prevede la pianificazione delle azioni per il miglioramento della qualità dell'aria sul medio/lungo periodo e non più solo la gestione delle emergenze e degli eventi critici sul breve termine.

Secondo quanto previsto dalla normativa europea (direttive 2008/50/CE e 2004/107/CE) e nazionale (d.lgs.155/2010 modificato con il d.lgs.250/2012) la "valutazione della qualità dell'aria ambiente" viene riferita alle "zone", ovvero aree caratterizzate da omogeneità di problematiche e di criticità, in cui adottare piani e programmi per la tutela della salute e degli ecosistemi ed in cui valutare, tramite le stazioni di monitoraggio, il rispetto dei limiti previsti dalla normativa. La zonizzazione attualmente vigente è stata approvata con la d.G.R. n.946 del 03.08.2007:

Zona 1 - Genova - agglomerato
Zona 2 - Savonese (Savona, Vado Ligure, Quiliano)
Zona 3 - Spezzino (La Spezia, Sarzana, Santo Stefano Magra)
Zona 4 - Aree urbane in cui prevale la fonte traffico (Imperia, Sanremo, Albissola Marina, Albisola Superiore, Borghetto Santo Spirito, Celle Ligure, Ceriale, Loano, Varazze, Arenzano, Bogliasco, Chiavari, Cogoleto, Lavagna, Masone, Rapallo, Recco, Rossiglione, Sestri Levante, Arcola, Bolano)
Zona 5 - Aree in cui prevale la fonte produttiva: Bormida (Altare, Cairo Montenotte, Carcare)
Zona 6 - Aree in cui prevale la fonte produttiva: Busalla (Busalla)
Zona 7 - Area di mantenimento (i rimanenti comuni)

Per la valutazione sono state considerate le stazioni di monitoraggio che, per tipologia di ubicazione e per parametri monitorati, rispondono ai requisiti fissati dalla normativa; inoltre si è tenuto conto soltanto di quelle stazioni e di quegli inquinanti per cui è disponibile un numero di dati validi e validati sufficienti per il calcolo degli indicatori statistici previsti dalla norma.

ELEMENTI DI CRITICITA'

Sotto questo profilo un sistema gestionale che sinteticamente presenta:

- una quasi totale disomogeneità gestionale dei sistema di raccolta basati ancora su contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive e con un bassissimo grado di razionalizzazione;
- impianti di smaltimento che consistono attualmente soltanto in impianti di discarica senza alcun pretrattamento per la riduzione dell'impatto ambientale dei rifiuti conferiti;
- basse percentuali di raccolta differenziata;
- mancanza assoluta di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e/o recupero di energia.
- presenta nel caso analizzato le seguenti criticità:
- emissioni indirette associate alla raccolta e al trasporto di rifiuti, acuite dalla mancanza di

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

razionalizzazione dei servizi di raccolta. Il principale gas serra è l'anidride carbonica, proveniente dai carburanti fossili dei mezzi utilizzati per raccolta e trasporto dei rifiuti;
- emissioni di gas serra dal risultato finale di smaltimento dei rifiuti in discariche. Uno dei principali gas a effetto serra nella gestione dei rifiuti deriva da emissioni di metano da rifiuti biodegradabili nelle discariche;
- bassissima percentuale di emissioni evitate a seguito di energia utile o materiali recuperati dai rifiuti;
- mancata riduzione della CO2 derivante dall'utilizzo del compost quale ammendante in agricoltura.

ACQUA

Le risorse idriche rappresentano una delle principali risorse rinnovabili della terra: esse infatti sono necessarie per la vita dell'uomo in quanto forniscono cospicue quantità d'acqua, sia per il consumo umano che per l'agricoltura che per l'industria.

ELEMENTI DI CRITICITA'
Sotto questo profilo un sistema gestionale che sinteticamente presenta:

- la quasi totale assenza delle raccolte differenziate dello scarto della frazione organica del rifiuto;
- una rete di stazione ecologiche non ancora sviluppata;
- presenza di impianti di discarica;
- mancanza assoluta di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato.

presenta nel caso analizzato le seguenti criticità:

- abbandono di rifiuti nei corpi idrici;
- forte produzione di percolato da rifiuti biodegradabili nelle discariche che potenzialmente rappresentano
- Una pericolosa fonte di inquinamento delle falde acquifere.
- Problematiche negli impianti di depurazione

SUOLO

Suolo e sottosuolo rappresentano una risorsa non rinnovabile con tempi di rigenerazione e formazione naturale molto lunghi e proprio tali caratteristiche rendono indispensabile un'attenta gestione della risorsa al fine di non compromettere le popolazioni e gli ecosistemi locali. Il suolo rappresenta una matrice cruciale dal punto di vista dell'equilibrio degli ecosistemi e per il mantenimento dell'equilibrio nella biosfera: esso infatti, è lo strato che ricopre la litosfera ed attraverso esso avvengono gli scambi con l'atmosfera, l'idrosfera e la biosfera. Il suolo è un comparto ambientale che dipende fortemente dagli altri: anche le leggi in materia di protezione del suolo allargano il concetto stesso di difesa del suolo al risanamento delle acque, all'uso delle risorse idriche ed alla loro tutela e su tale base si considera il "bacino idrografico" come unità per la pianificazione territoriale, che avviene attraverso il cosiddetto piano di Bacino.

ELEMENTI DI CRITICITA'
Sotto questo profilo un sistema gestionale che sinteticamente presenta:

- una produzione/raccolta procapite annua di 620 kg che risulta superiore sia alla media regionale (che nel 2015 era di 560 kg/ab/anno) che a quella nazionale;
- una raccolta differenziata complessiva del 42,1% al 2015, che registra una crescita rispetto agli anni precedenti ma che risulta ancora lontana dagli obiettivi normativi del 65%;
- una situazione territoriale fortemente disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo ancora ancorata ad obsoleti sistemi di raccolta stradale

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

con produzioni procapite fortemente sopra la media ed una raccolta differenziata inferiore alla media provinciale;
- una situazione organizzativa disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo utilizzare ancora obsoleti sistemi di raccolta basati su contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive;
- la scarsa diffusione della raccolta della frazione organica
- una rete di stazione ecologiche non ancora pienamente sviluppata;
- una presenza di impianti di smaltimento che però consiste attualmente soltanto in impianti di discarica;
- mancanza di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e differenziato, con particolare riferimento a quelli pubblici per il trattamento delle frazioni organiche.

presenta nel caso analizzato le seguenti criticità:

- fortissimo consumo di territorio per la realizzazione di discariche;
- consumo di territorio all'interno del tessuto urbano per il posizionamento dei cassonetti stradali, sottratto ad altre funzioni urbane come ad esempio i parcheggi per automobili;
- abbandono dei rifiuti sul territorio, spesso in zone difficilmente bonificabili;
- mancato accumulo di carbonio nel suolo, dovuto al non utilizzo del compost come ammendante, che potrebbe invece fungere da meccanismo di sottrazione nel bilancio complessivo di anidride carbonica nell'atmosfera.
-

ENERGIA/RISORSE

Una corretta analisi del sistema energetico regionale non può prescindere dalla funzione paese che la Liguria svolge in ambito nazionale. Essa dispone infatti di un'importante industria termoelettrica che, attualmente, esporta fuori dai confini territoriali più del 50% della propria produzione. Inoltre il 40% delle merci e dei passeggeri che si muove sul territorio nazionale attraversa la rete di trasporto ligure.

La Liguria si caratterizza per essere un territorio di passaggio di combustibili come conseguenza delle attività portuali e per il fatto di essere una regione transfrontaliera.

In Liguria sono presenti tre grandi impianti termoelettrici (ex proprietà di ENEL), per una potenza efficiente lorda installata pari a 3.450 MW, che, come combustibile, utilizzano principalmente carbone ed olio, e in misura minore gas metano. La produzione media annua lorda di energia elettrica è circa di 13.000 GWh, a fronte di un consumo regionale dell'ordine di 6.000 Gwh all'anno.

Altra peculiarità ligure è rappresentata dalla grande superficie boscata, pari al 65 % del territorio, che costituisce un enorme polmone fissatore di CO2 ma anche un vasto potenziale energetico rinnovabile e sostenibile.

ELEMENTI DI CRITICITA'

Sotto questo profilo un sistema gestionale che sinteticamente presenta:

- una quasi totale disomogeneità gestionale dei sistema di raccolta basati ancora su contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive e con un bassissimo grado di razionalizzazione;
- la quasi totale assenza delle raccolte della frazione organica con conseguente mancata produzione di compost;
- una rete di stazione ecologiche non ancora sviluppata;
- presenza di impianti di discarica;
- mancanza assoluta di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e differenziato.

presenta nel caso analizzato le seguenti criticità:

- consumi di risorse (combustibili fossili) associati alla raccolta e al trasporto di rifiuti, acuite dalla mancanza di razionalizzazione dei servizi di raccolta;

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- basse percentuale di materia recuperata dalle frazioni “nobili” dei rifiuti;
- bassissima percentuale di energia recuperata/prodotta dalle frazioni indifferenziate dei rifiuti;
- emissioni indirette associate alla raccolta e al trasporto di rifiuti, acuite dalla mancanza di razionalizzazione dei servizi di raccolta. Il principale gas serra è l'anidride carbonica, proveniente dai carburanti fossili dei mezzi utilizzati per raccolta e trasporto dei rifiuti;
- emissioni di gas serra dal risultato finale di smaltimento dei rifiuti in discariche senza nessun pretrattamento. Uno dei principali gas a effetto serra nella gestione dei rifiuti deriva da emissioni di metano da rifiuti biodegradabili nelle discariche;
- bassissima percentuale di emissioni evitate a seguito di energia utile o materiali recuperati dai rifiuti.

PAESAGGIO/BIODIVERSITA'

Il Sistema Regionale delle Aree Protette della Liguria

Nato nel 1977 e riorganizzato nel 1995, il Sistema Regionale delle Aree Protette della Liguria presenta oggi una diversificata gamma di tipologie di protezione e gestione, adatte alle singole realtà: 1 parco nazionale (Cinque Terre), 9 parchi naturali regionali, di cui 6 più estesi gestiti da Enti parco (Alpi Liguri, Antola, Aveto, Beigua, Montemarcello-Magra, Portofino), 3 dai singoli comuni interessati (Bric Tana, Piana Crixia, Portovenere), 4 riserve naturali regionali (Adelasia, Bergeggi, Gallinara, Rio Torsero), un giardino botanico regionale (Hanbury) e un giardino botanico provinciale (Pratorondanino), il sistema di aree protette provinciali savonesi, un'area protetta di interesse locale (Parco delle Mura). Il Sistema è integrato da 3 aree marine protette statali (Bergeggi, Cinque Terre e Portofino), 1 in corso di istituzione (Gallinara) e dalle aree di tutela marina di due aree protette regionali (Giardini Botanici Hanbury e Portovenere), oltre che dal Santuario internazionale dei cetacei del Mar Ligure. L'UNESCO ha classificato "Patrimonio dell'Umanità" l'insieme del Parco Nazionale delle Cinque Terre - Parco Regionale di Porto Venere e "Geoparco" il Parco Regionale del Beigua.

La superfice terrestre tutelata come parco naturale o riserva naturale o giardino botanico è di 33.414 ha (6,17% del territorio regionale), cui si aggiungono 1.206 ha di aree contigue a regime speciale (Parco Montemarcello-Magra).

L'Alta Via dei Monti Liguri rappresenta l'asse portante della REL-Rete di fruizione escursionistica della Liguria, istituita nel 2009. Con i 426 km dell'itinerario principale e i circa 400 km di percorsi di raccordo ufficiali l'Alta Via connette tutte le aree protette. Altri percorsi escursionistici mantenuti dagli enti gestori dei parchi, da enti locali ed associazioni, sono stati rilevati ed acquisiti in banca dati regionale per uno sviluppo totale di 3.546 km.

La tutela della biodiversità in Liguria

La Convenzione internazionale della Diversità Biologica (Rio de Janeiro, 1992) contiene la definizione della parola "biodiversità": "la variabilità tra gli organismi viventi di ogni tipo, inclusi, tra gli altri, i terrestri, i marini e quelli di altri ecosistemi acquatici, nonché i complessi ecologici di cui fanno parte. Ciò include la diversità entro le specie e la diversità degli ecosistemi".

Se c'è equilibrio tra queste componenti, la natura è in grado di mettere a disposizione dell'uomo cibo, acqua, energia e risorse. Oggi l'equilibrio tra queste componenti è minacciato da frammentazione, degrado e distruzione degli habitat, a causa di inquinamento e di attività antropiche poco attente alla conservazione dell'ambiente naturale.

Si devono quindi definire strategie di conservazione efficaci ed in questo senso ha operato la Regione Liguria, che negli ultimi anni ha emanato strumenti normativi per disciplinare questa materia così complessa. L'approvazione della L.R. 28/2009 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità" ha fissato un importante tassello per la tutela della natura, attraverso la definizione delle competenze tra i diversi enti, l'individuazione degli strumenti di tutela, l'istituzione della rete ecologica regionale, la disciplina della valutazione di incidenza di piani e progetti nei confronti di habitat e specie protetti dalla Direttiva europea "Habitat", la gestione dei siti della rete Natura 2000 (sottoposti a tutela per la presenza di specie e habitat protetti in base alle Direttive "Habitat" e "Uccelli"), l'istituzione dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità, gestito da ARPAL.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

La Provincia di Savona

In questo contesto la Rete Ecologica provinciale, individuata con il Piano Provinciale delle Aree Protette e dei Sistemi Ambientali, risulta alquanto ricca ed articolata. Le caratteristiche naturalistico-ambientali del contesto territoriale rappresentano elementi di specificità e valore soprattutto nel sistema delle aree naturali protette: Siti della Rete Natura 2000, Aree Protette Regionali ed Aree Protette di Interesse Provinciale.

La Regione Liguria, in attuazione a due direttive della Comunità europea, ha localizzato, nell'ambito del territorio di propria competenza, un sistema di aree aventi un elevato valore per la biodiversità: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43, e le Zone di Protezione Speciali (ZPS), individuate ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409; il loro insieme costituisce il contributo ligure alla "Rete Natura 2000" europea.

Obiettivo della Rete Natura 2000 è quello di garantire nel tempo la conservazione della biodiversità a livello comunitario, attraverso la tutela sia di habitat (Allegato I della Direttiva 92/43), sia di singole specie (Allegati II e IV della Direttiva 92/43, Allegato I della Direttiva 79/409).

In provincia di Savona sono stati individuati 28 SIC terrestri e 7 SIC marini, ai quali si aggiunge parte di una ZPS situata tra le province di Genova e di Savona. I SIC savonesi appartenenti alla regione biogeografica alpina sono 9 e coprono complessivamente 15.147 ettari, quelli appartenenti alla regione biogeografica mediterranea sono 16, per un totale di 32.507 ettari, infine quelli riconducibili alla regione biogeografica continentale sono 3 con 1.755 ettari. Tali dati evidenziano la notevole biodiversità del territorio provinciale, connettivo tra regioni biogeografiche differenti e cerniera tra Alpi ed Appennino, tra Mediterraneo e Pianura Padana.

Le Aree Protette Regionali annoverano 3 Parchi Naturali Regionali (Beigua, Piana Crixia, Bric Tana) e 4 Riserve Naturali Regionali (Bergeggi, Isola Gallinara, Rio Torsero, Adelasia).

Le Aree Protette di Interesse Provinciale sono in totale 41 (in buona parte ricadenti in Siti di Importanza Comunitaria): esse sono finalizzate alla conservazione delle peculiarità degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna nonché di emergenze geomorfologiche, delle attività tradizionali, recuperare aree di pregio ambientale, nonché manufatti o testimonianze di interesse storico-culturale.

A tale sistema vanno aggiunte 10 Aree Carsiche individuate ai sensi della L.R. 14/90.

Per quanto riguarda il paesaggio, nell'ambito paesaggistico Albenganese si riconoscono:

- Unità della Piana di Albenga e Ceriale, che comprende la piana costiera di Ceriale e i terrazzamenti marini quaternari fino alla fascia collinare di Cisano. Nel tratto pianeggiante e collinare è predominante il paesaggio delle colture specializzate, dei frutteti e degli oliveti. Le porzioni più interne sono caratterizzate da formazioni vegetali spontanee di tipo mediterraneo, mentre le aree più elevate sono caratterizzate da bassa vegetazione con inconsuete coesistenze tra forme termofile e arbusti prostrati tipici di quote nettamente superiori.
- La Bassa Valle Arroscia: comprende la vallata del torrente Arroscia caratterizzata da un versante sinistro molto esteso e di media acclività, con una predominanza del paesaggio agrario dell'oliveto in forme terrazzate, ed alle quote maggiori di formazioni prative ed arbusteti.
- La Valle Neva, comprendente il sistema vallivo che, delimitato a nord-ovest dal massiccio del Monte Galero, si estende fino alla confluenza del torrente con il Pennavaire. Il paesaggio è caratterizzato da un'alta percentuale di zone boscate ed attorno agli insediamenti aggregati prevale il paesaggio agrario degli oliveti terrazzati.
- La Valle Pennavaire: comprende le aree del sistema vallivo che dal colle di Caprauna arriva sino alla confluenza con il torrente Neva. L'elemento più evidente del paesaggio è costituito dalle polarità ambientali del Monte Galero (con la dorsale M. Dubasso – M. Alpe) e del Castellermo, dalle caratteristiche quasi dolomitiche. Il comprensorio è caratterizzato da una particolare estensione delle zone boscate, interrotte attorno ai piccoli nuclei insediati (disposti quasi esclusivamente sul versante sinistro della valle) da oliveti, vigneti e colture agricole terrazzate. In quota i boschi si alternano ad estese praterie montane e a formazioni rupestri.
- Valle Merula. Sistema vallivo torrentizio, delimitato da versanti quasi omogenei, a pendenza moderata, con vaste aree di fondovalle coltivate, versanti boscati o ampiamente coltivati ad

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

oliveto, crinali occidentali caratterizzati da praterie montane.

- Alassio – Laigueglia. Caratteristico anfiteatro costituito da un versante relativamente omogeneo, inciso da numerosi ridotti solchi torrentizi. Le sue colline – ampiamente terrazzate ad oliveto - dominano una piana costiera con una estesa spiaggia silicea derivata dalla rielaborazione di dune quaternarie, che è situazione unica in tutta la Liguria. Elemento caratterizzante del paesaggio è costituito dall'imponente promontorio di Capo Mele, con presenza di macchia mediterranea e pinete a pino d'Aleppo.
- Val Lerrone. Sistema vallivo torrentizio quasi lineare dove la scarsa pendenza del corso torrentizio principale contrasta con i profondi solchi degli affuenti di destra, ove domina una estesa area boscata a latifoglie termofile e mesofile. Il versante sinistro può essere considerato omogeneo, con zone coltivate, oliveti e vigneti.

Nell'ambito paesaggistico Finalese si riconoscono le seguenti Unità:

- Ambito costiero di Borghetto S. S., intensamente antropizzato.
- Nimbalto e Varatella, caratterizzato da insediamenti a nuclei sparsi e da un paesaggio agrario dominato dagli oliveti terrazzati.
- Piana costiera di Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Loano: ampio anfiteatro che comprende tutte le piane costiere e i terrazzi marini (a guisa di tribuna marittima) dei torrenti Bottassano, Maremola, Nimbalto, Varatella. Insediamenti costieri ad alta densità formano un aggregato senza soluzione di continuità che costituisce una forte barriera tra il mare e le colline più interne. Il paesaggio agrario è dominato dall'oliveto su fasce terrazzate (Toirano, Loano), frutteti (Val Varatella, Borgio), aree a seminativi (Val Nimbalto).
- Alta Val Varatella: sistema vallivo torrentizio ad altissima energia di rilievo, con caratteristiche morfologiche peculiari, soprattutto lungo il rio della Valle, legate a falesie precipiti, ricche di forme carsiche. La copertura vegetale è caratterizzata da boschi di latifoglie termofile, arbusteti mediterranei e cenosi rupestri. Limitate aree coltivate si trovano nel solco vallivo.
- Val Maremola: sistema vallivo torrentizio caratterizzato da un versante sinistro relativamente omogeneo con forme abbastanza dolci, e da un versante destro articolato in forme molto più aspre (Bric Tampa, Monte Carmo). Il medio corso del torrente è inciso da profonde forre. Presso i centri abitati si localizzano aree terrazzate coltivate a oliveto, frutteto, vigneto, mentre oltre la metà della superficie complessiva è ricoperta da bosco di conifere e angiosperme termofile, oltre a lembi di arbusteto e prateria.
- Finalese. Unica nel suo genere, questa unità è caratterizzata da un susseguirsi di altopiani legati alla formazione ed all'evoluzione della Pietra di Finale. E' suddivisa in quattro grandi unità dalle incisioni torrentizie che separano la zona in altopiani: delle Manie, di San Bernardino, di Rocca Carpanea e Rocca di Perti, dell'Orera. Gli altopiani e i solchi torrentizi sono delimitati spesso da falesie precipiti di raro valore paesistico, nelle quali si sviluppano fenomeni carsici. Lungo la costa spiccano 4 promontori che articolano ulteriormente il paesaggio: Capo Noli, Punta Crena, Capo S. Donato, Caprazoppa, con un basso versante che si raccorda con gli altopiani ad alcune pianure costiere ed alluvionali dove sono concentrati gli insediamenti.
- Anfiteatro del Melogno: ampio anfiteatro omogeneo delimitato dallo spartiacque del Melogno, Pian dei Corsi, Colle S. Giacomo e comprendente le testate delle valli della Fiumara, Aquila, Pora, con un sistema di solchi vallivi molto articolati dalle forme mediamente incise, rese tra loro omogenee dallo spianamento marino quaternario nella parte intermedia e bassa della valle.
- Anfiteatro di Noli, Spotorno, Bergeggi: unità dominata dalle emergenze del M. Mao, Bric dei Monti e Capo Noli, che comprende numerosi solchi torrentizi di varia importanza. Il promontorio di Capo Noli, con precipiti falesie, chiude un'estremità dell'anfiteatro con il raccordo alla piccola piana fociva in cui è incastonata Noli, visivamente isolata dal resto dell'ambito dallo spartiacque sinistro del rio Luminella.

L'ambito paesaggistico afferente alla città capoluogo è racchiuso a levante dalle precipiti falesie di Punta Predani, delimitando l'area delle piane costiere del Letimbro, Quiliano e Segno e dei terrazzi marini ad esse circostanti. Il territorio interno presenta caratteri tipicamente montani e submontani, in parte temperati dalla vicinanza del mare e, insieme ai rilievi costieri submediterranei che lo integrano, affacciandolo alla Riviera, costituisce un tipico paesaggio montano ligure,

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

comprendendo un tratto di spartiacque tirrenico-padano di quota medio-alta, contrafforti boscosi perpendicolari ad esso ed alla costa, valli torrentizie scoscese, tratti morfologicamente emergenti con vette rocciose e rupi. L'insieme è impreziosito, dal punto di vista geografico e culturale, dalla presenza della soluzione di continuità tra Alpi e Appennini, convenzionalmente individuata nel Colle di Cadibona (o Bocchetta di Altare).

Questo insieme di contrafforti montuosi e valli ripide e tortuose dà luogo ad una fascia montana varia ed interessante, che conserva aspetti paesistici integri e interessanti, sia sotto il profilo culturale che naturalistico.

Dal punto di vista paesaggistico, il territorio costiero a levante della città di Savona è caratterizzato, sul versante costiero, dai sistemi vallivi torrentizi del Sansobbia, del Teiro e dell'Arrestra - Portigliolo. Queste valli sono tutte profondamente incise ed articolate e solo il Sansobbia passa, negli ultimi chilometri del suo corso, in un'ampia valle, ove le aree più prossime al mare sono terrazzate e caratterizzate da alternanza di oliveti e vigneti; nella media vallata tra Luceto e Stella S. Martino il fondovalle individua la maggior parte delle colture a cui si alternano macchie di vegetazione termofila. Da Stella S. Martino al colle del Giovo le colture, disposte attorno ai nuclei abitati, si presentano con un'alternanza di prati falciabili e coltivazioni miste terrazzate. Nella valle del Teiro gli oliveti occupano la parte più prossima al mare, in aree terrazzate; vigneti e orti occupano la maggior parte delle aree agricole nelle zone pianeggianti nella direttrice che da Varazze arriva ad Alpicella e dal Pero arriva a Stella S. Martino. I prati falciabili e le praterie si trovano alle quote prossime ai crinali spartiacque; l'arbusteto si presenta come macchia mediterranea o come sottobosco delle rade pinete a pino marittimo, diffuse nei crinali secondari e nei settori vallivi più elevati. In subordine come estensione si trovano lembi di boschi di latifoglie termofile e mesofile. Per la valle Arrestra e Portigliolo, la presenza dominante di rocce ofiolitiche ha determinato una forte caratterizzazione del paesaggio verso forme aspre, con poche aree coltivate (attorno all'eremo del Deserto) ed estese zone boscate (a pino marittimo, castagneti, boschi misti con roverella, orniello, leccio).

Le zone intorno a Celle Ligure e Varazze sono costituite da terrazzi marini, piane costiere e versanti degradanti verso il mare delimitati verso est dal terrazzo dei Piani d'Invrea. La fascia intermedia della tribuna marittima è caratterizzata da un alternarsi di oliveti e coltivazioni specializzate; la vegetazione arborea spontanea è composta in prevalenza da pino marittimo e da formazioni a macchia mediterranea.
Per ciò che riguarda l'oltregiogo, le Valli dell'Erro e del Valla presentano forme dolci e versanti a bassa acclività, legati a gli affioramenti sedimentari del bacino ligure-piemontese, ed estesa copertura di boschi mesofili; le aree coltivate si concentrano attorno ai nuclei di Mioglia, Sassello e Giusvalla, nelle zone di fondovalle.

La Valle Orba, invece, è caratterizzata da una morfologia molto varia con una notevole energia del rilievo e con un substrato roccioso prevalentemente ofiolitico nella sua parte meridionale, verso lo spartiacque tirrenico-padano. Questa energia si attenua leggermente verso il settore settentrionale dove il substrato è interessato dai depositi sedimentari del bacino ligure piemontese. Predomina su tutto questo territorio il bosco mesofilo, con faggete anche ad alto fusto, mentre alle quote più elevate la vegetazione arbustiva è interrotta da praterie montane. Le aree coltivate si riferiscono quasi esclusivamente ai prati falciabili e alle coltivazioni foraggere, localizzate a quote intermedie intorno ai principali nuclei abitati.

La porzione di territorio che fa capo alla Val Bormida ligure si sviluppa nell'ambito dei bacini dei Fiumi Bormida di Millesimo e Bormida di Spigno che si uniscono, in Provincia di Alessandria, per dar luogo al Fiume Bormida.

Paesisticamente sono riconoscibili due ambiti territoriali, di seguito sinteticamente descritti:

- Valle Bormida di Millesimo: sistema misto che può essere considerato costituito da tre parti distinte sotto il profilo morfologico: l'alta valle, con forme nel complesso dolci specialmente sul versante orografico sinistro, che si inaspriscono nei contrafforti calcarei che dal M. Carmo si spingono al Colle del Melogno. La parte intermedia, costituita dal sistema vallivo torrentizio con forme piuttosto aspre, comprendente anche l'affluente di destra (torrente Osiglietta). La vallata di Millesimo e Cengio, che chiude la parte ligure della valle con le caratteristiche forme addolcite del bacino ligure-piemontese, sottolineate da alcune aspre pareti di arenaria.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- Valle Bormida di Spigno: sistema misto dominato dall'ampia vallata del Bormida con forme prevalentemente dolci nel fondovalle che si inaspriscono notevolmente risalendo le aste dei numerosi affluenti (in particolare verso lo spartiacque tirrenico-padano). Si possono distinguere due parti: zona a valle di Carcare che con la presenza di affioramenti più erodibili, del bacino terziario ligure-piemontese, è caratterizzata nel complesso da forme molto più dolci rispetto alla testata della valle. Quest'ultima è interessata da affioramenti cristallini e comprende i due rami della Bormida di Mallare e di Pallare con caratteristiche di sistemi vallivi torrentizi non molto articolati ma profondamente incisi.

ELEMENTI DI CRITICITA'
Sotto questo profilo un sistema gestionale che sinteticamente presenta:

- una produzione/raccolta procapite annua di 620 kg che risulta superiore sia alla media regionale (che nel 2015 era di 560 kg/ab/anno) che a quella nazionale;
- una raccolta differenziata complessiva del 42,1% al 2015, che registra una crescita rispetto agli anni precedenti ma che risulta ancora lontana dagli obiettivi normativi del 65%;
- una situazione territoriale fortemente disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo ancora ancorata ad obsoleti sistemi di raccolta stradale con produzioni procapite fortemente sopra la media ed una raccolta differenziata inferiore alla media provinciale;
- una situazione organizzativa disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo utilizzare ancora obsoleti sistemi di raccolta basati su contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive;
- la scarsa diffusione della raccolta della frazione organica
- una rete di stazione ecologiche non ancora pienamente sviluppata;
- una presenza di impianti di smaltimento che però consiste attualmente soltanto in impianti di discarica;
- mancanza di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e differenziato, con particolare riferimento a quelli pubblici per il trattamento delle frazioni organiche.

presenta nel caso analizzato le seguenti criticità:

- fortissimo consumo di territorio per la realizzazione di discariche;
- impatti diretti dovuti alla perdita di habitat in seguito a localizzazione di nuovi impianti di smaltimento rifiuti o di impianti esistenti situati in aree ad elevata naturalità;
- impatti diretti e/o indiretti dovuti a immissione di sostanze derivanti dal sistema di gestione rifiuti in grado di determinare effetti ecotossici per gli organismi viventi (animali e vegetali);
- impatti dovuti a disturbi antropici;
- abbandono dei rifiuti sul territorio, spesso in zone difficilmente bonificabili.

RIFIUTI

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n°20/2015, vista la situazione (al 2014) di forte ritardo ed arretratezza rispetto agli obiettivi di legge per una corretta e moderna gestione dei rifiuti della quasi totalità dei comuni liguri, ogni comune ha dovuto predisporre entro il 31 marzo 2016, un ***"Programma organizzativo per l'incremento della raccolta differenziata e del riciclaggio"*** coerente sia con la programmazione e la pianificazione circa la strutturazione ed organizzazione dei servizi relativi alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti della Provincia di Savona che con l'organizzazione complessiva del proprio "Bacino di Affidamento" di appartenenza.

Rilevata l'attuale organizzazione limitata, nella stragrande maggioranza dei casi, al singolo specifico territorio comunale, si ritiene indispensabile superare tale frammentazione sulla base di una programmazione collettiva all'interno di ogni Bacino di Affidamento con obiettivi non circoscritti ai singoli territori, ma mirati al raggiungimento di un obiettivo comune.

Provincia e Comuni avranno pertanto il ruolo di incentivare al massimo la raccolta differenziata

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

nel proprio territorio adottando un modello evoluto di gestione finalizzato ad una gestione integrata tra i singoli materiali e le diverse tipologie di utenza (domestica e non domestica), e teso alla prevenzione dei rifiuti urbani, alla riduzione dei rifiuti residui avviati a smaltimento, all'incremento della raccolta differenziata, all'equità nella tariffazione. Gli obiettivi attesi dovranno sottendere efficacia, efficienza, economicità e trasparenza.

Tenuto conto che l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta, al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata ed all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata sarà definita sotto tutti suoi aspetti nel redigendo Piano d'Area dell'Area Omogenea della Provincia di Savona è comunque possibile fornire già ora quelli che sono i criteri che ogni Comune dovrà usare per la programmazione dei propri interventi di adeguamento del servizio.

Obiettivo primario che ci si prefigge a regime , è quello di strutturare un modello gestionale standardizzato a livello provinciale denominato **"raccolta domiciliare integrata",** da contestualizzare in caso di situazioni puntuali, complesse e a variabili locali (turismo, complessità urbanistica, ecc), valutandolo sia dal punto di vista dei costi complessivi sia dal punto di vista ambientale, e finalizzato alla maggiore adesione dell'utenza alla pratica della raccolta differenziata.

Anche per quanto riguarda la fase transitoria, ovvero il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio del 45 per cento entro il 2016 ed, in particolare, del 65 per cento per gli anni seguenti, gli studi effettuati sui sistemi di raccolta hanno dimostrato che solo attraverso la domiciliarizzazione spinta (porta a porta), la diversa calendarizzazione delle raccolte e la diminuzione della taglia dei contenitori, possano essere raggiunti gli obiettivi di legge e vengano drasticamente ridotti i fenomeni di conferimento improprio sia da parte delle utenze non domestiche (che conferiscono rifiuti speciali non assimilati o pericolosi), sia da parte delle utenze domestiche.

E' necessario far notare che all'interno di ogni Comune le specificità locali possono comportare una modulazione e ridefinizione dei servizi in funzione dei diversi contesti urbani. A parità di densità abitativa, la diversa conformazione urbanistica e la modalità insediativa implicano l'adozione di modelli di gestione operativa puntualmente diversi in funzione dello specifico contesto.

Tali sistemi di base vanno integrati con soluzioni trasversali che costituiscano un denominatore comune a livello provinciale:

- Centri di raccolta o Ecocentri: stazioni ecologiche costituite da strutture recintate e custodite per il conferimento delle frazioni riciclabili e di particolari tipologie non raccoglibili in forma ordinaria;
- Raccolte porta a porta in tutti i Comuni della Provincia per particolari frazioni merceologiche:
- carta e cartone presso esercizi commerciali;
- frazioni secche riciclabili (vetro, plastica, lattine) presso bar e ristorazione;
- rifiuto organico presso attività di ristorazione e altre grandi utenze;
- raccolta dedicata per tutte le frazioni presso zone industriali ed artigianali.

Sulla base degli indirizzi tecnici sopra brevemente descritti che la Provincia di Savona ha inviato a tutti i comuni, il "Programma Organizzativo" doveva avere i seguenti minimi contenuti:

1. elenco delle azioni per introdurre sistemi di raccolta differenziata delle frazioni riciclabili che consentano di raggiungere risultati di riciclaggio previsti dalla legge, ovvero almeno del 45 per cento entro il 2016 e del 65 per cento per gli anni seguenti;
2. azioni finalizzate all'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale a fronte del servizio di gestione dei rifiuti urbani, parametrati sulle quantità di rifiuto indifferenziato prodotto.
3. azioni ed interventi finalizzati al riciclaggio in loco della frazione organica prodotta tramite sistemi di compostaggio domestico o di comunità.
4. L'organizzazione della raccolta differenziata deve essere prevista con modalità che consentano la massimizzazione del successivo recupero di materia di tutte le frazioni;

Doveva tenere conto di quanto disposto dalla L.R. 20/2015 all' articolo 4 (Disposizioni inerenti i rapporti contrattuali con il gestore del servizio) ovvero:

- I comuni, singoli o riuniti nei bacini di affidamento individuati, con il contratto in scadenza e/o scaduto hanno l'obbligo di inserire nei capitolati per il nuovo affidamento del servizio di gestione rifiuti i

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

risultati di riciclaggio conformi agli obiettivi del 45 per cento entro il 2016 e del 65 per cento per gli anni seguenti, nonché le informazioni relative alla filiera dei rifiuti al fine di ottenere dall'Osservatorio Regionale dei Rifiuti la certificazione dei risultati raggiunti.

- Per gli affidamenti non scaduti e non in scadenza, i comuni provvedono a rinegoziare con i gestori del servizio una strutturazione del servizio di raccolta differenziata in grado di raggiungere gli obiettivi di riciclaggio del 45 per cento entro il 2016 e del 65 per cento per gli anni seguenti, nonché le informazioni relative alla filiera dei rifiuti al fine di ottenere dall'Osservatorio Regionale dei Rifiuti la certificazione dei risultati raggiunti.

Utilizzare le definizioni “autentiche” indicate dalla Regione Liguria per descrivere i servizi attuali e futuri:

- **Raccolta Porta a Porta (PAP)**: un sistema che preveda, in modo rilevante, tenuto conto delle caratteristiche del territorio comunale, l’utilizzo di sacchi o contenitori destinati alla raccolta domiciliare a livello di singola unità abitativa o di numero civico;
- **Raccolta di prossimità**: sistemi che prevedono la raccolta tramite contenitori dedicati ad utenze o gruppi di utenze specifici (esempio condomini) con sistema di apertura (chiavi, card, ecc.) riservato a tali utenze;
- **Raccolta stradale**: qualsiasi sistema di raccolta che non rientri delle due definizioni di cui sopra.

Nel rispetto di quelle che sono le indicazioni della legislazione e la pianificazione regionale vigente gli uffici della Provincia di Savona, in un'ottica di collaborazione ed aiuto attivo per tutti i comuni chiamati ad una epocale, e per alcuni rivoluzionaria, organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti, negli ultimi 10 mesi hanno valutato in modo approfondito la situazione generale della nostra provincia, ovvero “il dove siamo”, rispetto a quelli che sono gli obiettivi che ci vengono richiesti.

Pur conoscendo perfettamente la situazione di generale difficoltà (economica, organizzativa, ecc), avendo definito altri gli obiettivi obbligatori da raggiungere, la strada da intraprendere è ormai segnata e Provincia e Comuni avranno forzatamente il ruolo di incentivare al massimo la raccolta differenziata nel proprio territorio adottando un modello evoluto di gestione finalizzato ad una gestione integrata tra i singoli materiali e le diverse tipologie di utenza (domestica e non domestica), e teso alla prevenzione dei rifiuti urbani, alla riduzione dei rifiuti residui avviati a smaltimento, all’incremento della raccolta differenziata, all’equità nella tariffazione. Gli obiettivi attesi dovranno sottendere efficacia, efficienza, economicità e trasparenza.

IL BACINO DI AFFIDAMENTO LEVANTE

Il Bacino di Affidamento “LEVANTE” comprende 29 comuni per un totale di circa 114.000 abitanti, con una situazione poco omogenea nella gestione dei contratti sia per gli aspetti amministrativi che tecnici, con pochissimi esempi di gestioni unitarie (appalti e/o affidamenti fatti in aggregazione tra comuni diversi) e sistemi di raccolta (tipologia standard per una aggregazione di comuni).

Nel **2014** la maggioranza dei comuni utilizzava ancora obsoleti e poco performanti sistemi di raccolta stradale e la percentuale di raccolta differenziata complessiva del “Bacino”era al 34 % circa con un solo comune (Noli con RD al 67%) che raggiungeva le percentuali previste dalla normativa.

Nel corso dell'anno tuttavia molti comuni (Albisola Superiore, Giusvalla, Mioglia, Pontinvrea, Altare, Cairo Montenotte, Cosseria Piana Crixia e Calice Ligure) avevano iniziato una transizione verso sistemi di raccolta “Porta a Porta” o “Prossimità” raggiungendo percentuali interessanti, intorno al 50/60 %, pur senza raggiungere ancora quanto previsto dalla legge.

Risultavano al contrario particolarmente “in sofferenza” 13 comuni del bacino con percentuali inferiori al 35% tra cui ben 3 con percentuali inferiori addirittura al 25% (Sassello, Stella e Vezzi Portio).

Nel **2015** pur essendo ancora praticamente inesistente una gestione omogenea dei contratti sia per gli aspetti amministrativi che tecnici, con pochissimi esempi di gestioni unitarie e sistemi di raccolta le performance del bacino, grazie all'introduzione di sistemi di raccolta “Porta a Porta” (e “Prossimità” controllata) in molti comuni, sono nettamente migliorate con una crescita di oltre 15 punti

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

della percentuale di Raccolta Differenziata che si è attestata intorno al 48% e con il numero di comuni che hanno raggiunto il 65% di RD che è passato da 1 (Noli) a 9 (Celle Ligure, Giusvalla, Piana Crixia, Altare, Cairo Montenotte, Cosseria, Dego, Calice Ligure e Noli). Positivo anche il trend di diminuzione complessiva dei rifiuti urbani prodotti che sono passati da 72.800 t/a a 63.500 t/a registrando un calo di oltre 10.000 t/a.

Ad eccezione di Albisola Superiore che aveva completato il passaggio al sistema "Porta a Porta" solo negli ultimi mesi dell'anno e quindi segna una crescita significativa (55%) ma non sufficiente per raggiungere una percentuale RD del 65%, di conferma una situazione di sostanziale conferma dei dati dell'anno precedente per gli altri comuni del bacino a dimostrazione che, senza l'introduzione di sistemi di raccolta "porta a porta" ed al minimo di "prossimità con accesso controllato", i sistemi stradali e/o misti e/o ad accesso non controllato non portano ai risultati voluti e/o richiesti dalla normativa.

Nel **2015**, nonostante il quadro generale sicuramente migliore, risultavano al contrario particolarmente ancora "in sofferenza" 12 comuni del bacino con percentuali inferiori al 35% tra cui 4 con percentuali inferiori addirittura al 25% (Albissola Marina, Sassello, Stella e Vezzi Portio).

In questo **2016**, il trend positivo iniziato a metà del 2014 e proseguito nel 2015 si conferma in miglioramento anche per il breve medio periodo.

Albissola Marina, che nel 2015 aveva una delle peggiori percentuali di RD con un misero 21%, è passata fin dall'inizio dell'anno ad una gestione porta a porta con una percentuale di RD che si è attestata in questi primi mesi intorno al 70%.

Anche il comune di **Stella**, percentuali di RD intorno al 22% nel 2015, è passato ad una gestione porta a porta con una percentuale di RD che si è attestata in questi primi mesi intorno al 65%. A breve anche i comuni di **Sassello** ed **Urbe,** altri due dei comuni più in ritardo con la raccolta differenziata, passeranno ad analogo sistema di raccolta.

In linea generale tutti i comuni del bacino hanno previsto nel corso del 2016 un passaggio verso sistemi di raccolta definibili "porta a porta" e/o di "prossimità ad accesso controllato". Alcuni comuni con progetti decisi (Vado Ligure, Carcare, Finale Ligure, Orco Feglino, Rialto) altri con soluzioni più timide ed attendiste (Varazze, Quiliano, Spotorno, Bergeggi, Millesimo, Cengio, Raccavignale) che dovranno ovviamente essere valutate alla fine di questo 2016 e nel 2017. Infatti pur conoscendo perfettamente la situazione di generale difficoltà (economica, organizzativa, ecc), la strada da intraprendere è ormai segnata ed i Comuni, con l'incentivazione di Regione e Provincia, avranno forzatamente il ruolo di implementare al massimo la raccolta differenziata nel proprio territorio adottando modelli evoluti di organizzazione finalizzati ad una gestione integrata tra i singoli materiali e le diverse tipologie di utenza (domestica e non domestica), e tesi alla prevenzione dei rifiuti urbani, alla riduzione dei rifiuti residui avviati a smaltimento, all'incremento della raccolta differenziata, all'equità nella tariffazione.

IL BACINO DI AFFIDAMENTO SAVONA

Il Bacino di Affidamento "SAVONA" comprende il comune capoluogo per un totale di circa 62.000 abitanti.

Nel **2014** il comune di Savona , come la maggioranza dei comuni della provincia, utilizzava ancora obsoleti e poco performanti sistemi di raccolta stradale e la percentuale di raccolta differenziata complessiva del "Bacino"era al 25,21 % ben lontano dalle percentuali previste dalla normativa e tra le performance meno virtuose della provincia risultando infatti uno dei 12 comuni maggiormente in "sofferenza" ovvero con percentuali in grado di non superare il 25% di RD.

Nel **2015** pur essendo ancora utilizzato un sistema di gestione stradale, grazie all'introduzione della raccolta della frazione umida (stradale), la percentuale di Raccolta Differenziata ha registrato una crescita di circa 6 punti percentuali e si è attestata intorno al 32%. Negativo il trend di produzione complessiva dei rifiuti urbani che, al contrario dei comuni del resto della provincia, è passata da 31.130 t/a a 31.592 t/a. Un dato dovuto proprio al massiccio uso di sistema di gestione dei rifiuti di tipo "stradale" con i cassonetti utilizzati per smaltire, impropriamente, rifiuti speciali e/o assimilati.

Nel **2015**, nonostante il quadro generale in miglioramento, la percentuale di raccolta differenziata complessiva del "Bacino"(32% circa) è ben lontano dalle percentuali previste dalla

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

normativa e continua ad essere tra le performance meno virtuose della provincia risultando uno dei 24 comuni in “sofferenza” ovvero con percentuali in grado di non superare il 35% di RD.

In linea generale il comune capoluogo ha previsto nel corso del **2016** passaggio verso sistemi di raccolta definibili, almeno per le utenze non domestiche, di “prossimità controllata”. Le soluzioni adottate, appaiono ancora timide, attendiste e strutturalmente poco incisive, ma dovranno ovviamente essere valutate alla fine di questo 2016 e nel 2017 per esprimere una valutazione compiuta. Pur conoscendo perfettamente la situazione di generale difficoltà (economica, organizzativa, ecc), la strada da intraprendere è ormai segnata ed anche il comune capoluogo, con l'incentivazione di Regione e Provincia, avrà forzatamente la necessità di implementare al massimo la raccolta differenziata nel proprio territorio adottando modelli evoluti di organizzazione finalizzati ad una gestione integrata tra i singoli materiali e le diverse tipologie di utenza (domestica e non domestica), e tesi alla prevenzione dei rifiuti urbani, alla riduzione dei rifiuti residui avviati a smaltimento, all’incremento della raccolta differenziata, all’equità nella tariffazione.

IL BACINO DI AFFIDAMENTO “PONENTE

Il Bacino di Affidamento “PONENTE” comprendeva, nel 2014, 39 comuni per un totale di circa 107.000 abitanti, con una situazione poco omogenea nella gestione dei contratti sia per gli aspetti amministrativi che tecnici, con pochissimi esempi di gestioni unitarie (appalti e/o affidamenti fatti in aggregazione tra comuni diversi) e sistemi di raccolta (tipologia standard per una aggregazione di comuni).

Nel **2014** benchè la maggioranza dei comuni utilizzasse ancora obsoleti e poco performanti sistemi di raccolta stradale e la percentuale di raccolta differenziata complessiva del “Bacino”era al 41% circa con 8 comuni (Giustenice RD 78%, Tovo San Giacomo RD 75%, Pietra Ligure RD 65%, Arnasco RD 75%, Garlenda RD 81%, Ortovero RD 72%, Vendone RD 75%, Villanova di Albenga RD 72%) che raggiungeva e/o superavano le percentuali previste dalla normativa. Nel corso dell'anno tuttavia altri comuni (Borghetto Santo Spirito, Ceriale, Boissano, Toirano, Plodio e Laigueglia) avevano iniziato una transizione verso sistemi di raccolta “Porta a Porta” e/o “Prossimità”.

Risultavano al contrario particolarmente “in sofferenza” 18 comuni del bacino con percentuali inferiori al 35% tra cui ben 7 con percentuali inferiori addirittura al 25% (Balestrino, Bormida, Calizzano, Magliolo, Mallare, Massimino e Cisano sul Neva).

Nel **2015** pur essendo ancora praticamente inesistente una gestione omogenea dei contratti sia per gli aspetti amministrativi che tecnici, con pochissimi esempi di gestioni unitarie e sistemi di raccolta le performance del bacino, grazie all'introduzione di sistemi di raccolta “Porta a Porta” o “Prossimità” in alcuni comuni, sono migliorate con una crescita di circa 5 punti della percentuale di Raccolta Differenziata che si è attestata intorno al 46% e con il numero di comuni che hanno raggiunto il 65% di RD che è passato da 8 a 10 (Giustenice, Tovo San Giacomo, Pietra Ligure, Arnasco, Garlenda, Ortovero, Vendone, Villanova di Albenga, Boissano e Toirano). Positivo anche il trend di diminuzione complessiva dei rifiuti urbani prodotti che sono passati da 78.200 t/a a 72.400 t/a registrando un calo di circa 6.000 t/a. Un dato dovuto in parte al calo dei consumi ma in gran parte proprio all'entrata a regime in molti comuni di servizi di gestione porta a porta che, togliendo i cassonetti dalla strada o introducendo l'accesso controllato, tolgono la possibilità di smaltire impropriamente i rifiuti speciali e/o assimilati.

Positivo anche il trend in alcuni comuni (Magliolo, Ceriale, Borghetto, CastelBianco e Laigueglia) che hanno investito in soluzioni strutturali per migliorare il servizio e che segnano una crescita significativa (con percentuali tra il 55% ed il 64%) ma non ancora sufficiente per raggiungere una percentuale RD del 65%. Per gli altri comuni del bacino si registra una situazione di sostanziale conferma dei dati dell'anno precedente a dimostrazione che, senza l'introduzione di sistemi di raccolta “porta a porta” ed al minimo di “prossimità controllata”, i sistemi stradali e/o misti e/o di accesso non controllato non portano ai risultati voluti e/o richiesti dalla normativa.

Nel **2015**, nonostante il quadro generale migliore, risultavano al contrario particolarmente ancora “in sofferenza” 11 comuni del bacino con percentuali inferiori al 35% tra cui 4 con percentuali inferiori addirittura al 25% (Loano, Bormida, Massimino e Castelvecchio R.B.). In questo bacino è da considerare molto critica la situazione di Albenga (seconda città della Provincia con circa 25.000 abitanti) e Loano (circa 12.000 abitanti) con percentuali di RD inferiori al 30% ed in diminuzione di

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

circa 5 punti % rispetto al 2014.

In questo **2016**, il trend positivo iniziato a metà del 2014 e proseguito nel 2015 si conferma anche per il breve medio periodo anche se in questo bacino è da considerare molto critica la situazione di Albenga (seconda città della Provincia con circa 25.000 abitanti) e Loano (circa 12.000 abitanti) con percentuali di RD inferiori al 30% ed in diminuzione di circa 5 punti % rispetto al 2014..

Il Bacino di Affidamento "PONENTE" nel 2016 è stato modificato con il passaggio dei comuni di Andora, Testico e Stellanello all'Area Omogeneea della Provincia di Imperia. Ad oggi comprende 36 comuni per un totale di circa 98.000 abitanti.

In linea generale tutti i comuni del bacino hanno previsto nel corso del 2016 un passaggio verso sistemi di raccolta definibili "porta a porta" e/o di "prossimità". Alcuni comuni con progetti decisi altri con soluzioni più timide ed attendiste che dovranno ovviamente essere valutate alla fine di questo 2016 e nel 2017.

Complessivamente nel **2015** la Provincia di Savona risulta essere la più performante della Liguria con una percentuale di RD al 42,1%, ben superiore a quella delle Province di La Spezia (37,6%), Imperia (35%) e Città Metropolitana di Genova (38,1%). Tuttavia questi risultati continuano ad essere ben lontani dalle percentuali richieste dalla normativa (65% a livello del territorio dell'Area Omogenea della provincia di Savona).

Rispetto al quadro evolutivo previsto, in ulteriore miglioramento per il 2017, le problematiche per la nostra provincia continuano ad essere, in prospettiva, il forte ritardo del capoluogo (per quanto riguarda i capoluoghi di regione e di provincia, i dati riportati dal "Censimento regionale rifiuti urbani 2015" indicano ultima in classifica la città di Savona, ferma al 31,62 % preceduta da La Spezia (40,38 %), Imperia (36,93 %) e Genova (34,57 %)) e delle città di Albenga, Loano e Varazze, tutte sotto la soglia veramente critica del 35% di raccolta differenziata, e con un "peso" notevole in termini sia di produzione di rifiuti (65.000 t/a sul totale di 174.000 t/a pari al 38% circa dei rifiuti prodotti in provincia) che di abitanti (112.550 circa su 283.000 pari al 39% circa degli abitanti della provincia).

Lo stato di fatto relativo alla gestione dei rifiuti urbani presenta nel complesso, facendo riferimento alle indicazioni di legge e alle migliori esperienze presenti sul territorio italiano, elementi di forte criticità, ma per fortuna anche delle situazioni valutabili come possibili opportunità. Riprendendo in sintesi la valutazione sullo stato di fatto contenuta nel Piano d'Area si possono trarre le seguenti considerazioni:

- la produzione pro-capite annua di 620 kg risulta superiore sia alla media regionale (che nel 2015 era di 560 kg/ab/anno) che a quella nazionale. Un valore ancora troppo alto, va quindi sottolineata la problematicità di tale tendenza ma si deve altresì rilevare che il dato della Provincia di Savona appare influenzato in modo sensibile dalla produzione di rifiuti del comparto turismo e quindi non deve essere valutato in modo assoluto;
- il risultato di raccolta differenziata della Provincia di Savona, del 42,1% al 2015, appare ancora lontano dall'obiettivo dalla legislazione (e dalle punte di eccellenza di altri territori); la crescita media della RD negli ultimi anni è la concreta dimostrazione dell'impossibilità di raggiungere gli obiettivi di legge nei prossimi anni anni a meno di ristrutturazioni consistenti del sistema di raccolta della Provincia di Savona;
- a livello comunale la situazione è fortemente diversificata: molti comuni (24) non superano superano la soglia del 35% di raccolta differenziata (e tra loro i comuni di Albenga e Savona) al contrario sono praticamente concentrati tutti in Provincia di Savona gli esempi di comuni liguri virtuosi con 19 comuni che superano il 65& di raccolta differenziata;
- dalla prospettiva dei sistema di raccolta si registra ancora una certa omogeneità gestionale, specialmente nei grandi comuni della costa ed il comune capoluogo, basata su obsoleti sistemi a contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive scarsamente tarate sulle esigenze del territorio; in questo quadro è ancora molto ridotta la diffusione delle raccolte dello scarto da cucina;
- la rete di stazione ecologiche della provincia è assolutamente insufficiente;
- si registra la mancanza di impianti pubblici di trattamento della frazione organica, anche se è in fase di collaudo un impianto nel comune di Villanova d'Albenga ma con volumetrie di

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

trattamento assolutamente insufficienti; da segnalare la presenza di impianti privati nel territorio;

- dalla prospettiva impiantistica il territorio è caratterizzato da costi di conferimento in discarica piuttosto contenuti (rispetto alla media del nord Italia) e da una discreta sovrabbondanza di potenzialità di smaltimento in discarica che si traduce nell'importazione di RU dalle altre province e di rifiuti speciali anche da altre regioni. Ma con una prospettiva rivolta al profitto dei gestori degli impianti e non alla salvaguardia delle volumetrie e della vita degli stessi. Il calo dei volumi di rifiuti urbani smaltiti è costantemente vanificato dallo smaltimento di rifiuti speciali.
- Benchè in fase di realizzazione (con forti ritardi) si registra una assoluta carenza impiantistica, assolutamente critica allo stato attuale (le frazioni organiche devono essere portate fuori regione per essere stabilizzate e smaltite nelle discariche provinciali) appare tuttavia un'opportunità dalla prospettiva della pianificazione, consentendo di prevedere un sistema impiantistico razionale e moderno;
- il recupero di energia da combustione di rifiuti appare essere nullo, visto che in provincia non esiste un impianto apposito;
- il sistema impiantistico orientato al recupero delle frazioni secche risulta essere invece abbastanza strutturato contando diversi impianti (privati) mentre è assente la presenza di piattaforme pubbliche.

ELEMENTI DI CRITICITA'

Sotto questo profilo un sistema gestionale che sinteticamente presenta:

- una produzione/raccolta procapite annua di 620 kg che risulta superiore sia alla media regionale (che nel 2015 era di 560 kg/ab/anno) che a quella nazionale;
- una raccolta differenziata complessiva del 42,1% al 2015, che registra una crescita rispetto agli anni precedenti ma che risulta ancora lontana dagli obiettivi normativi del 65%;
- una situazione territoriale fortemente disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo ancora ancorata ad obsoleti sistemi di raccolta stradale con produzioni procapite fortemente sopra la media ed una raccolta differenziata inferiore alla media provinciale;
- una situazione organizzativa disomogenea che vede la maggioranza dei comuni della zona costiera ed il comune capoluogo utilizzare ancora obsoleti sistemi di raccolta basati su contenitori stradali e raccolte differenziate aggiuntive;
- la scarsa diffusione della raccolta della frazione organica
- una rete di stazione ecologiche non ancora pienamente sviluppata;
- una presenza di impianti di smaltimento che però consiste attualmente soltanto in impianti di discarica;
- mancanza di moderni impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato e differenziato, con particolare riferimento a quelli pubblici per il trattamento delle frazioni organiche.

presenta nel caso analizzato le seguenti criticità:

- basse percentuali di recupero di materia;
- nessun recupero di energia;
- mancata applicazione della legislazione e della pianificazione provinciale in merito alla riorganizzazione del governo dei rifiuti a livello di ambito, vedasi problematiche relative al decollo degli ATO (oggi Area Omogenea).;
- mancato raggiungimento degli standards ed obiettivi individuati dalla legislazione nazionale e regionale come ad esempio:
- riduzione del trend positivo della produzione dei rifiuti;
- minimizzazione dello smaltimento in discarica ai soli residui a valle del recupero di materia e di energia;
- raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste;
- razionalizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti a scala di Ambito (oggi Area Omogenea).

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ALLEGATO 3 “Prima analisi potenziali effetti sull’ambiente”

VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL’AMBIENTE

Il Rapporto Preliminare dovrebbe contenere, tra l’altro, un’informazione circa i possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e l’interrelazione tra i suddetti fattori. A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti che la strategia del PIANO D'AREA, attuata attraverso specifiche linee di intervento, potrebbe avere sull’ambiente.

La valutazione dei possibili effetti significativi del piano sull’ambiente, data la complessità del piano stesso, è articolata in più parti:

- in primo luogo si propone, da fonti di letteratura, l’analisi delle possibili ricadute ambientali derivanti dalle diverse tipologie impiantistiche previste nel piano;
- in secondo luogo si indicano, sempre da fonti di letteratura, le mitigazioni e le compensazioni ambientali opportune per le varie tipologie impiantistiche;
- infine si propone la sintesi delle valutazioni qualitative relative ai possibili effetti del piano sul sistema ambientale complessivo, in rapporto alle criticità e sensibilità ambientali del territorio interessato dal piano.

Per poter stabilire quali siano gli effetti del PIANO D'AREA sulle specifiche componenti ambientali, è necessario analizzare in dettaglio tutte le varie tipologie di impianto, così come sono stati previsti dal piano: ognuno di essi è infatti caratterizzato da un input e da un prodotto finale e differisce talvolta anche in maniera sostanziale dalle altre tipologie previste.

Da un punto di vista ambientale i processi di trattamento dei rifiuti, anche se sono finalizzati al recupero energetico, possono essere considerati in base ad uno schema in cui si devono mettono in evidenza input ed output di materiali ed energia oltre alle emissioni determinate dall’attività svolta:

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

In generale in ogni impianto di trattamento sono sempre presenti emissioni dovute al carurante usato dai mezzi di trasporto verso e dall'impianto e dagli eventuali mezzi di movimentazione interna. Normalmente, inoltre, vi sono emissioni di polvere al momento dello scarico e in prossimità di macchine che effettuano triturazione etc. per questo motivo per ciascun processo si deve eseguire un'analisi degli effetti ambientali basati sull'analisi delle sorgenti e del tipo di sostanze rilasciate.

Il sistema impiantistico di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani definito dal PIANO D'AREA si basa sull'integrazione di processi impiantistici specificamente orientati alla ottimale gestione delle diverse tipologie di rifiuti urbani derivanti dalle raccolte e dei flussi di rifiuti derivanti dai trattamenti stessi. Le previsioni di sviluppo del sistema impiantistico sono state delineate a partire dai seguenti indirizzi di massima:

- massimizzare le opportunità di recupero di materia dai rifiuti, che il PIANO D'AREA prevede che saranno operate avviando a livello di AREA OMOGENEA E/O DI BACINO DI AFFIDAMENTO la convenzione con il CONAI e i relativi CONSORZI di FILIERA considerando il massimo supporto derivante dall'impiantistica già esistente sul territorio, orientata in particolare alla valorizzazione delle raccolte differenziate in genere;
- garantire il trattamento dei rifiuti non intercettati dalle raccolte differenziate al fine di assicurare un miglior controllo delle fasi di smaltimento finale e una riduzione degli impatti ambientali ad esse associati;
- minimizzare le necessità di smaltimento in discarica, puntando sul lungo periodo al tendenziale annullamento del flusso di rifiuti così destinati;
- indicare in relazione alla nuova impiantistica dell'opportunità di riferirsi a quanto previsto dalle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) di settore.

POTENZIALI IMPATTI PER TIPOLOGIA IMPIANTISTICA

IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO

In essi viene attuato un processo aerobico di decomposizione biologica della sostanza organica in condizioni controllate che ha come prodotto finale un ammendante compostato, biologicamente stabile e simile all'humus, utilizzabile in agricoltura o nelle attività di florivivaismo (cosiddetto "compost di qualità"). Si possono distinguere diversi tipi di processi a seconda del substrato di partenza e cioè della natura merceologica delle matrici trattate: si hanno processi semplificati ("compostaggio verde") se il substrato proviene dalla manutenzione di aree verdi (potature, sfalci, fogliame) eventualmente integrate da altri materiali legnosi e lignocellulosici (trucioli, cassettame, bancali,…), mentre laddove si prevede l'integrazione di matrici ad elevate fermentescibilità (cascami di lavorazione dall'agroindustria, FORSU), l'impianto risulta un tantino più complesso.

Gli impianti a compostaggio verde, presentano degli impatti molto limitati, essendo costituiti da resti della lavorazione del legno e da manutenzione del verde: per questo motivo tale processo può essere condotto all'aperto, previa idonea pavimentazione e opportuno sistema di raccolta dei reflui.
Per gli impianti a maggiore complessità invece, essi prevedono attività quali:

- Pretrattamenti: triturazione, sfibratura, miscelazione, vagliatura, raffinazione, demetallizzazione, necessarie a predisporre il materiale per le fasi successive;
- Biossidazione (fase attiva): con aerazione forzata e/o metodi di rivoltamento della biomasse, caratterizzata dalla degradazione della sostanza organica più facilmente degradabile.
- Trasformazione (fase di maturazione): in essa il prodotto si stabilizza,
- arricchendosi di molecole umiche;
- Stoccaggio finale: il prodotto finito viene stoccato solitamente in cumuli all'aperto.

Tali impianti, al contrario di quelli più semplici, possono presentare diverse criticità:

- potenziali impatti da emissioni odorose;
- potenziali impatti da emissioni di polveri (bioparticolato);
- potenziale impatto sul suolo per infiltrazione di acque di dilavamento;
- potenziale impatto sui corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo;
- potenziali impatti da rumore (da macchinari quali trituratori, mulini, vagli);

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- potenziali problemi sanitari interni all'impianto derivati da bioaerosol contenenti microrganismi potenzialmente patogeni (Aspergillus fumigatus, endotossine, batteri enterici) presenti soprattutto in condizioni di carenze igienico – ambientali e di eccessiva polverosità degli ambienti;
- potenziali impatti dovuti a residui da smaltire;
- potenziali impatti dovuti alle interazioni con il paesaggio.

Tra questi, l'impatto più conosciuto a tutti è quello olfattivo, riconducibile alla emissione di composti maleodoranti: la formazione di tali sostanze (in genere composti organici e inorganici dello zolfo, composti aromatici, terpeni, acetone, fenoli e toluene) si manifesta soprattutto in condizioni di anaerobiosi nel materiale in trattamento, che non dovrebbero verificarsi in un corretto processo di compostaggio, in cui, in condizioni di ossigenazione ottimali, la formazione dei cattivi odori, sebbene non si riesca mai ad evitare completamente, può essere limitata al minimo. In merito a ciò bisogna dire che la biossidazione è quella a maggiore impatto olfattivo; per minimizzare tale effetto, essa viene di solito condotta all'interno di una struttura chiusa con aspirazione degli effluenti e l'invio degli stessi ad un presidio ambientale (di solito un biofiltro o uno scrubber). Anche la fase dei pretrattamenti, in presenza di movimentazione di materiale organico ad elevata putrescibilità, può essere fonte di emissioni odorose sgradevoli ed anche in questo caso, per ovviare al problema essa avviene in ambienti chiusi mantenuti in pressione. Per quanto riguarda inoltre le misure di prevenzione degli impatti sul suolo e sulle componenti idriche, esse consistono essenzialmente nella predisposizione di una pavimentazione adeguata dell'area (calcestruzzo) e nella raccolta delle acque di dilavamento e del percolato in apposite vasche.

Per quanto riguarda gli impianti di compostaggio in Provincia di Savona, il PIANO D'AREA prevede di

- mettere in funzione l'impianto di Villanova d'Albenga ormai costruito e prevedere il suo completamento fino alla potenzialità massima in base allo spazio disponibile fino a 6.000 tonnellate l'anno (rilevato che le caratteristiche orografiche del sito non sembrano consentire ulteriori ampliamenti oltre a quanto già preventivato); tale impianto, vista la difficoltà dei trasporti lungo la costiera (in particolare nel periodo estivo, per l'affollamento delle strade legato ai notevoli flussi turistici), può fungere da riferimento per i Comuni limitrofi che attivano la raccolta dell'organico;
- effettuare una gara a livello di singolo Bacino, o mediante convenzionamento/accordo per tutti e tre i Bacini per il trattamento della restante quantità di frazione organica. A tale gara potrebbero così partecipare anche soggetti privati presenti in zona. Il prezzo richiesto potrebbe comprendere o meno il trasporto dal cantiere all'impianto di destino.

- Oppure puntare ad un secondo impianto pubblico da ubicare in un sito più baricentrico a livello provinciale, nel quale concentrare tutta la potenzialità residua di trattamento dei flussi prodotti a livello provinciale, pari ad almeno 30.000 tonnellate, portando la potenzialità complessiva ad almeno 40.000-50.000 tonnellate (vicina alla soglia minima ottimale per garantire sufficienti economie di scala).

IMPIANTI DI TRATTAMENTO/RECUPERO

In questa categoria ricadono quegli impianti non caratterizzabili con un maggiore grado di dettaglio in funzione della tipologia impiantistica o dell'attività prevalente svolta sui rifiuti. Si tratta per lo più di impianti che svolgono operazioni di cernita su rifiuti urbani finalizzate a o recupero di materia (es. attività di recupero dei materiali ferrosi o dei rifiuti inerti). Il PIANO D'AREA prevede che per quanto riguarda la destinazione delle frazioni oggetto di Raccolta Differenziata, ovvero il fabbisogno di trattamento/valorizzazione delle frazioni secche, si opererà avviando a livello di AREA OMOGENEA E/O DI BACINO DI AFFIDAMENTO la convenzione con il CONAI e i relativi CONSORZI di FILIERA. Pertanto non sono previste evoluzioni impiantistiche rispetto a quelle attualmente già autorizzate.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ISOLE ECOLOGICHE E STAZIONI DI TRASFERIMENTO

Le isole ecologiche sono strutture attrezzate a ricevere e stoccare temporaneamente le singole frazioni di Rifiuti Solidi Urbani. La rete delle isole e delle piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata supporta il servizio di raccolta e di conferimento diretto delle frazioni secche recuperabili da utenze domestiche e da attività commerciali, della frazione verde, dei materiali ingombranti e voluminosi anche recuperabili, dei rifiuti urbani pericolosi.

Un sistema di infrastrutture a supporto della raccolta differenziata si configura, infatti, come elemento di ottimizzazione tecnico-logistica dell'intero sistema, agendo contemporaneamente da terminale di conferimento per le frazioni provenienti dalla raccolta differenziata e da punto di partenza dei materiali agli impianti di recupero o di smaltimento controllato.

I fattori preferenziali ai quali devono essere indirizzate le attività di progettazione e realizzazione di tali strutture sono:

- i centri devono essere concepiti come strutture al servizio di ambiti sovracomunali, specie per le fasce territoriali di entroterra, con alta frammentazione amministrativa;
- anche la realizzazione dovrebbe essere preferibilmente gestita da enti sovracomunali, in grado di contemperare esigenze e necessità dei diversi ambiti territoriali che ad esse fanno capo;
- devono essere dimensionati e strutturati in modo tale da garantire una capacità di trattamento dei materiali congruente con gli obiettivi della raccolta differenziata;
- avere buona accessibilità ed essere vicini a luoghi abitualmente frequentati, come supermercati, grandi centri commerciali e altri spazi pubblici di richiamo della popolazione.

L'obiettivo a regime è quello di prevedere, se non in tutti i Comuni a causa degli elevati costi di costruzione legati alla orografia provinciale, la collocazione degli Ecocentri almeno per gruppi ristretti di Comuni tenendo conto in modo particolare delle esigenze connesse alla nuova normativa per il recupero dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE). Si ipotizzano quattro nuovi Ecocentri sovracomunali, due nel Bacino Levante e due nel Bacino Ponente. Tutti previsti nell'entroterra.

In particolare si prevede che tali strutture siano adibite al conferimento di:

- rifiuti urbani riciclabili;
- scarti verdi dell'attività di manutenzione dei giardini;
- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- altri rifiuti urbani ingombranti (spesso riciclabili);
- rifiuti assimilati o imballaggi riciclabili (cartoni, palletts, ecc.);

l'isola ecologica rappresenta il punto di riferimento essenzialmente per lo stoccaggio delle frazioni di rifiuti derivanti dalle RD, della frazione dei rifiuti ingombranti e per il conferimento dei rifiuti urbani pericolosi, con l'obiettivo di garantirne lo smaltimento in sicurezza.Nell'isola ecologica non viene effettuata alcuna operazione sui rifiuti conferiti ad esclusione delle normali operazioni di svuotamento degli automezzi e raccolta.

Posto che gli impatti sull'ambiente di questa tipologia si possono definire modesti, e che molti di questi impatti potenziali si riducono con una corretta gestione dell'isola ecologica, si possono tuttavia verificare delle criticità in merito a:

- potenziale impatto da rumore in fase di conferimento o asportazione da parte dei mezzi di svuotamento;
- potenziale impatto sulle acque in caso di mancata adozione dei requisiti minimi o di cattiva gestione;
- potenziale aumento del traffico per asportazione rifiuti (motrici) cui va aggiunto la movimentazione di auto o mezzi leggeri per il conferimento a cura degli utenti;
- problematiche relative al mantenimento delle condizioni igieniche e di pubblico decoro in caso di cattiva gestione.

Discorso analogo, in merito ai possibili impatti, può essere fatto per le eventuali stazioni di trasferimento/cantieri previste/ipotizzati nel numero di uno per ogni bacino di affidamento.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016



Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

IMPIANTI DI BIOSTABILIZZAZIONE

La scelta del PIANO D'AREA è quella di operare il trattamento meccanico biologico con uno specifico impianto e la conseguente messa in discarica sia della frazione secca che del FOS prodotto. L'impianto d'Area Omogenea è individuato in quello della pubblica discarica di Vado Ligure.

1. *Impianto di tritovagliatura (fase1*) con lo scopo di trattare e smaltire il rifiuto solido urbano proveniente dalla raccolta indifferenziata. La soluzione presentata consente una selezione del rifiuto urbano effettuando:
    - la separazione della frazione secca che dopo la pressatura verrà inviata alla discarica;
    - la separazione della frazione organica, dopo averne recuperato la parte ferrosa ancora presente.

1. *Impianto di trattamento biologico*: l'impianto sarà ubicato in una struttura fissa, realizzata in cemento armato su due piani f.t. (piano terra e primo piano), che ospiterà i box per la stabilizzazione del rifiuto. Si prevede pertanto di utilizzare n° 16 box (di cui 10 dalla capienza utile di circa 378 mc, e 6 di circa 192mc) per i 16 cumuli previsti per un totale di Volume Totale Cumuli di 4.900 mc. La durata della Biostabilizzazione è di 21 giorni a cui devono sommarsi circa 3 gg per il carico e scarico del cumulo, per un totale di durata del ciclo completo di 24 gg.

La portata massima stimata di rifiuto entrante prevista è di 160 ton/giorno ovvero circa 48.000 ton/anno, mentre la portata massima stimata di biostabilizzato in uscita è di 112 ton/giorno ovvero circa 34.000 ton/anno.

Dal punto di vista degli impatti, gli impianti TMB vengono definiti ad impatto zero per l'ambiente circostante e il territorio che lo ospita.

- **Non contamina la falda acquifera. Le aree di lavorazione sono tutte al coperto ed impermeabilizzate con cementi speciali**. Gli scarichi liquidi sono incanalati in una rete fognaria dedicata collegata all'impianto di depurazione.
- **Non inquina l'aria e non diffonde cattivi odori.** Tutte le operazioni avvengono al chiuso in locali dotati di sistemi di aspirazione e ricambio dell'aria per assorbire gli odori derivanti dalle fasi di lavorazione. L'aria in uscita è purificata da un biofiltro vegetale posto sotto la copertura dell'impianto.
- **Non fa rumore.** L'edificio è isolato acusticamente e circondato interamente da una zona verde di rispetto che ne riduce l'impatto visivo.
- **E' sicuro ed affidabile.** Nel caso di black out alla rete elettrica è previsto un generatore di emergenza dedicato al trattamento dell'aria, per garantire la depressione e l'efficienza del biofiltro, nonché le funzioni di telecontrollo per continuare a governare in sicurezza tutte le funzioni di processo automatizzate.

IMPIANTI DI DISCARICA CONTROLLATA RESIDUALE

Le criticità potenzialmente collegate ad una discarica controllata di rifiuti non pericolosi possono essere:

- potenziali impatti sull'atmosfera (metano, volatilizzazione di composti inquinanti, formazione di aerosol, emissioni da traffico veicolare, polveri);
- potenziali impatti da emissioni odorose, in presenza di materiale biodegradabile;
- potenziali impatti sul suolo/sottosuolo dovuti all'infiltrazione del percolato
- potenziali impatti sulle acque sotterranee da percolazione del percolato in falda in caso di non tenuta dei sistemi di impermeabilizzazione;
- potenziale impatti sulle acque superficiali dovuti a dilavamento;
- potenziali criticità dovute alla dispersione di biogas non controllabile;
- potenziali impatti da rumore dovuto a macchinari e a traffico veicolare;
- potenziale impatto sulla viabilità ed aumento del traffico;
- criticità legate alla proliferazione di specie indesiderabili (essenzialmente insetti, roditori ed uccelli);
- potenziali impatto sulle biocenosi (fauna: interferenze con popolamenti animali, corridoi

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ecologici; flora: interferenza con coltivazioni);
- potenziale impatto visivo sul paesaggio (in particolare laddove la discarica sia visibile da zone residenziali, di ricreazione e strade);
- potenziali criticità legate a problemi di stabilità del terreno d'appoggio, delle scarpate e delle strutture di contenimento (argini);
- occupazione di suolo.

Per quanto riguarda la fase di post-gestione di una discarica, in generale è possibile individuare le seguenti criticità:

- potenziali impatti sul suolo dovuti a infiltrazione di percolato per rottura delle tubazioni dei sistemi di drenaggio e raccolta e lacerazione o rottura delle geomembrane;
- potenziali impatti sulle acque sotterranee dovuti a infiltrazione del percolato in falda in caso di non tenuta dei sistemi di impermeabilizzazione;
- potenziali impatti dovuti alla formazione e dispersione di biogas in eccesso non controllabile;
- potenziali impatti da emissioni odorose in funzione della tipologia di rifiuto presente nel corpo della discarica;
- potenziali impatti sul suolo e sottosuolo e sul corpo idrico sotterraneo dovuti ad assestamenti, cedimenti e smottamenti.

Come si può ben vedere, la rilevanza e la complessità degli impatti delle discariche, sono molto elevate e spesso difficilmente gestibili, per cui tutte le norme di riferimento per il settore rifiuti spingono verso il massimo contenimento del loro utilizzo attraverso la massimizzazione della raccolta differenziata e del recupero energetico e/o di materia.

In questo contesto, il rispetto della legislazione vigente, assicura un elevato grado di protezione dell'ambiente mediante l'adozione di specifici accorgimenti per impedire l'inquinamento delle varie matrici ambientali potenzialmente attaccabili.

Le specifiche da osservare comprendono: sistemi di efficiente raccolta e trattamento del percolato, impianti idonei di captazione e gestione del biogas, presenza di idonei sistemi di impermeabilizzazione sul fondo e lungo le sponde della discarica, presenza di una barriera geologica naturale adeguata (di potenza e conducibilità variabile in funzione della tipologia di discarica), copertura superficiale finale multistrato costituita dall'alternanza di diversi strati con caratteristiche drenanti e protettive, realizzazione in fase di progettazione di indagini geotecniche sulla stabilità del suolo e sottosuolo, predisposizione di un adeguato piano di ripristino ambientale, presenza di idonea recinzione, predisposizione di piano di monitoraggio in fase di post-gestione (acque sotterranee, percolato, acque di drenaggio superficiale, gas di discarica, qualità dell'aria, stato del corpo della discarica).

Il PIANO D'AREA Il PIANO D'AREA non prevede ampliamenti di quella esistente a Vado Ligure e prevede la chiusura per quella di Varazze.

EFFETTI CUMULATIVI

I potenziali impatti della strategia del PIANO D'AREA sono stati valutati complessivamente per ciascuna componente ambientale al fine di metterne in evidenza gli effetti cumulativi, sia positivi che negativi.

Per quanto concerne le componenti suolo, rifiuti, ambiente urbano, popolazione e salute umana gli effetti cumulativi sono complessivamente positivi, anche in conseguenza della individuazione nel PIANO D'AREA di obiettivi strategici.

Ipotetici effetti cumulativi negativi, invece, si possono dedurre sulle componenti paesaggio, acqua, sottosuolo e biodiversità.

Infine, sulla componente aria e fattori climatici si notano effetti cumulativi positivi per quanto

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

riguarda la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, anche in conseguenza delle politiche a favore del risparmio energetico, della riduzione di spostamenti dei mezzi di raccolta dovuta alla razionalizzazione dei flussi di conferimento in discarica.

ARIA

Per quel che riguarda la matrice ambientale aria, si è usato come base uno studio della Commissione Europea sui cambiamenti climatici dal titolo “Waste management options and climate change”. Lo studio valuta gli impatti sui cambiamenti climatici in termini di flussi netti di gas ad effetto serra per diverse combinazioni di opzioni utilizzate per la gestione dei rifiuti solidi urbani.
La opzioni considerate per la gestione dei rifiuti sono:

- Discariche di rifiuti;
- Trattamento meccanico biologico (MBT) RSU misto, rifiuti residui o arricchiti con materiali putrescibili dopo l'eliminazione di rifiuti riciclabili secchi, sono sottoposti ad un prolungato processo di compostaggio o di digestione che riduce i materiali biodegradabili in un inerte, stabilizzato. Il compost, che non può essere utilizzato in agricoltura o orticoltura a causa della sua scarsa qualità, è quindi inviato in discarica. Il trattamento da come risultato una significativa riduzione del metano;
- Compostaggio;
- Digestione anaerobica (AD). Come il compostaggio, questa opzione produce un compost di residui da fonti separate a monte di rifiuti putrescibili per l'uso in agricoltura o l'orticoltura;
- Riciclaggio: carta, vetro, metalli, plastiche, tessili e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche sono recuperati dal flusso dei rifiuti e diventano materie prime secondarie.

Lo studio, fatto su un rifiuto di composizione tipica, così come riportato nella figura, ha analizzato sia trattamenti eseguiti su rifiuti indifferenziati che quelli fatti su rifiuti differenziati a monte.



La valutazione degli effetti sull’aria derivanti dalla gestione dei rifiuti può essere condotta riferendosi principalmente alle seguenti categorie:

- Trasporti: si tratta per lo più di emissioni indirette associate alla raccolta, selezione, trattamento e trasporto di rifiuti. Il principale gas serra è l'anidride carbonica, proveniente dai carburanti fossili dei mezzi utilizzati per raccolta e trasporto dei rifiuti;
- Processi: emissioni di gas ad effetto serra da processi o trattamenti dei rifiuti derivano o dai rifiuti stessi (emissioni dirette) e dal combustibile utilizzato nel suo trattamento (emissioni indirette) prima di qualsiasi smaltimento residuo;
- Smaltimento: le emissioni di gas serra dal risultato finale di smaltimento dei rifiuti in discariche o l'impiego di materiali derivati da rifiuti. Uno dei principali gas a effetto serra nella gestione dei rifiuti deriva da emissioni di metano da rifiuti biodegradabili nelle discariche.
- Emissioni evitate a seguito di materiali recuperati dai rifiuti che si sarebbero avute se fossero stati utilizzati materiali alternativl.

Per quanto riguarda gli impatti legati alla fase di trasporto il PIANO D'AREA prevede una riduzione di spostamenti di mezzi dovuta alla razionalizzazione:

- delle raccolte, in particolare la riorganizzazione a livello di BACINO DI AFFIDAMENTO dei circuiti di raccolta differenziata permette una diminuzione delle frequenze, a favore comunque di una maggiore intercettazione di rifiuto, con minore circolazione di mezzi;

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

- dei flussi di conferimento alla discarica/impianti attraverso la realizzazione di opportune stazioni di trasferimento.

Questa azione avrà sicuramente delle ricadute positive sulla qualità dell'aria in quanto si verificheranno minori emissioni di gas serra in atmosfera. Le azioni congiunte illustrate permetteranno, quindi, di contenere i consumi e le conseguenti emissioni dovute al trasporto e alla raccolta.

Per quel che riguarda le emissioni da impianti di trattamento/smaltimento, esse si possono ricondurre a :

- biogas non captato proveniente da discarica
- emissioni odorose da impianti di compostaggio
- emissioni odorose da impianti di trattamento meccanico-biologico
- emissioni odorose da impianti di discarica

In linea generale si può osservare che comunque la forte riduzione del conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati prevista, si tradurrà in una diminuzione quantitativa delle emissioni dovute a tali quantitativi.

Problemi legati all'odore potrebbero in linea teorica generarsi dalle attività di compostaggio che trattano rifiuti provenienti dall'umido domestico. La possibilità legata a queste problematiche non sembra essere comunque consistente visto che le operazioni di trattamento della frazione organica avvengono in ambiente confinato e l'aria interna viene avviata ad appositi impianti in grado di ossidare le sostanze maleodoranti.

Va menzionato infine un probabile contributo positivo in termini di riduzione della CO_2 derivante dall'utilizzo del compost quale ammendante in agricoltura: la fertilizzazione organica, infatti, dovrebbe provocare nel tempo un accumulo di carbonio nel suolo che potrebbe fungere da meccanismo di sottrazione nel bilancio complessivo di anidride carbonica nell'atmosfera.

Per quanto riguarda la mobilità/trasporti, effetti positivi su questa componente sono attesi dal passaggio alle raccolte differenziate con la metodologia del porta a porta: ciò consentirà di evitare la circolazione di un elevato numero di veicoli. nei centri urbani consentendo un minor ingombro dovuto alla presenza costante dei cassonetti, diminuendo fonti di ostacolo alla visibilità dei conducenti e rendendo fruibili posti auto altrimenti occupati.

RISORSE IDRICHE

Questa matrice potrebbe essere interessata dal sistema di gestione dei rifiuti in riferimento alle possibili interazioni sulla qualità delle acque (superficiali e sotterranee), determinate in particolare da:

- rischio di contaminazione della falda o di corpi superficiali da parte del percolato da discarica;
- sversamenti (accidentali o non) o abbandoni da parte dei produttori dei rifiuti (cittadini o imprese);
- infiltrazioni nel sottosuolo di eventuali reflui di processo negli impianti di stoccaggio/trattamento rifiuti;
- utilizzo del compost di qualità come ammendante in agricoltura.

La previsione di un efficiente sistema di infrastrutture per la raccolta, come ad esempio le stazioni ecologiche, e di impianti di trattamento/smaltimento, cosi come la promozione di sistemi di certificazione ambientale nelle imprese, permetterà la riduzione dei rischi di sversamento e di abbandono rifiuti.

Va evidenziato che, paradossalmente, sistemi tariffari proporzionali alla produzione dei rifiuti potrebbero generare effetti perversi di abbandono incontrollati. I rischi di tali effetti appaiono limitati se il sistema tariffario messo in atto sarà ben calibrato, e sarà affiancato da opportuni sistemi di educazione, controllo e repressione.

Per quanto riguarda le possibili interazioni tra discariche e corpi idrici sotterranei, si segnala che gli impianti di discarica esistenti, destinati allo smaltimento nel transitorio, sono comunque già

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

collocati su buoni livelli tecnici mentre in futuro, nella fase a regime del PIANO D'AREA, prevede conferimenti di rifiuti urbani limitati solo a frazioni inerti e/o biostabilizzate che ridurranno i rischi di inquinamento generato dai percolati.

Il processo di definizione delle aree idonee e di localizzazione puntuale sviluppato nel PIANO D'AREA ha inoltre consentito di eliminare le aree in cui la vulnerabilità sarebbe maggiore: in particolare sono state escluse a priori le zone di approvvigionamento della falda.

Tenuto conto di tutti i rischi espressi, si può considerare che i rischi per i corpi idrici non saranno comunque nulli, ma nell'applicazione del PIANO D'AREA la situazione è destinata ad evolvere in modo nettamente migliorativo rispetto all'esistente.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Nel PIANO D'AREA dei rifiuti, si interviene soprattutto nel dimensionamento degli impianti, per cui gli impatti sulla matrice suolo sono correlati principalmente a:

- sversamenti o infiltrazioni nel suolo/sottosuolo di liquidi o di percolati;
- consumo di suolo dovuto principalmente a nuovi impianti o ampliamenti di quelli esistenti, in particolare discariche;
- utilizzazione di compost di qualità come ammendante in agricoltura;

.

Per quanto riguarda gli impatti potenziali derivanti dall'inquinamento del suolo e sottosuolo, le problematiche maggiori sembrano essere quelle relative allo smaltimento in discarica per cui si rimanda alle considerazioni già espresse per le altre componenti.

Per quanto riguarda gli impatti della discarica residuale prevista, questi potrebbero essere fortemente contenuti alla luce delle scelte effettuate. Quindi, se la presenza delle discariche per rifiuti urbani nel territorio è un elemento critico, lo scenario previsto dal PIANO D'AREA è comunque migliorativo rispetto quello attuale.

Per quanto riguarda il consumo di suolo questo deriva principalmente da realizzazione di nuovi impianti o da ampliamenti. Il PIANO D'AREA non prevede ampliamenti di quella esistente a Vado Ligure e prevede la chiusura per quella di Varazze.

Il PIANO D'AREA, prevede la realizzazione di Stazioni di Trasferimento e di Stazioni Ecologiche.

Risulta difficile in sede di pianificazione determinare le superfici minime necessarie per tali impianti, poiché sarebbe necessario conoscere almeno preliminarmente la loro progettazione, ma appare ragionevole ipotizzare una incidenza, in termini di consumo di territorio, che non superi di molto quella ipotizzabile per l'ampliamento della discarica. Il confronto tra la situazione attuale e quella prevista a regime nel 2020, mostra come l'incidenza totale generata sul suolo cala notevolmente a seguito della crescita della raccolta differenziata e del trattamento meccanico biologico della frazione secca residua.

La scelta di Piano di valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata, attraverso l'aumento della produzione di compost di qualità, risulta completamente positiva. Com'è noto, l'utilizzo del compost come ammendante in agricoltura garantisce il ritorno sui suoli di parte di quelle componenti perse a seguito delle pratiche agricole intensive quali azoto, fosforo e potassio, contribuendo ad evitare il ricorso all'utilizzo di fertilizzanti chimici con conseguente risparmio di energia ed emissioni associate alla produzione di questi composti.

BIODIVERSITÀ/PAESAGGIO

Da un punto di vista della biodiversità, le interazioni che la pianificazione può avere con questa componente riguardano essenzialmente:

- impatti diretti dovuti alla perdita di habitat in seguito a localizzazione di nuovi impianti di trattamento/smaltimento rifiuti o di impianti esistenti situati in aree ad elevata naturalità;
- impatti diretti e/o indiretti dovuti a immissione di sostanze derivanti dal sistema di gestione

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

rifiuti in grado di determinare effetti ecotossici per gli organismi viventi (animali e vegetali);
- impatti dovuti a disturbi antropici (es. rumore).

In linea generale per la salvaguardia degli ecosistemi da possibili impatti diretti dovuti a perdita di habitat, si fa presente che non sono previste nuove localizzazioni in aree sensibili sotto questo profilo. Relativamente agli impianti esistenti che hanno correlazione con siti sensibili, la discarica di Varazze, è prevista la sua chiusura alla fine del periodo transitorio senza possibilità di ulteriori ampliamenti

Le interazioni che le scelte di PIANO D'AREA possono avere con la tutela del paesaggio e del territorio riguardano principalmente le infrastrutture dedicate allo smaltimento/trattamento previste dal Piano. In linea generale si rileva che il PIANO D'AREA per le nuove localizzazioni impiantistiche:

- abbia assunto nella definizione dei criteri localizzativi tutti i vincoli paesistici, definiti dalla normativa vigente ed integrati ulteriormente da indirizzi propri, atti a garantire la massima salvaguardia del territorio relativamente alle problematiche della gestione dei rifiuti;
- abbia definito, a contorno dei criteri localizzativi, una serie di prescrizioni preliminari che se applicate correttamente potranno contribuire al miglioramento dell'inserimento del progetto nel territorio migliorandone la compatibilità ambientale con il paesaggio circostante.

Per quanto attiene poi le singole tipologie di impianto, le criticità maggiori sulla componente paesistica sono legate alla visibilità dell'impianto ed in particolare possono essere significative in caso di discariche visibili da zone residenziali, di ricreazione e da strade. Tali aspetti sono comunque di norma controllati in fase di autorizzazione della discarica che, ai sensi della normativa vigente, deve prevedere un piano di ripristino ambientale nel quale deve essere valutata la ricostruzione di un una copertura vegetale anche per minimizzare l'impatto della discarica a livello paesistico.

Per quanto riguarda gli impianti di compostaggio e di trattamento meccanico biologico, tale tipologia impiantistica può essere considerata a basso impatto ambientale ed assimilabile ad attività agricola od agroindustriale. Per ridurre eventuali impatti sul paesaggio circostante derivanti da questa tipologia impiantistica potrebbero essere sufficienti l'utilizzo di barriere a verde e l'uso di materiali, colori e forme costruttive che armonizzino l'impianto con il paesaggio circostante.

RISORSE NATURALI ED ENERGIA

In termini di materie prime la gestione dei rifiuti a valle della produzione non determina particolari richieste, ad eccezione dei combustibili fossili utilizzati per produrre energia.

Il sistema di gestione dei rifiuti determina dei consumi energetici in termini di combustibile ed energia elettrica in ogni sua fase, dalla raccolta alla gestione degli impianti, ma può originare anche risparmi e bilanci positivi, in particolare attraverso l'azione sinergica della riduzione dei rifiuti a monte, dell'aumento delle raccolte differenziate e della valorizzazione energetica. Il contributo è connesso alla produzione del rifiuto e alla quota di risorse contenute nel materiale di scarto. In questo senso, gli effetti di contenimento della produzione di rifiuti urbani e speciali si potranno tradurre anche in una riduzione dei consumi energetici legati alla minore produzione dei beni che evitano di trasformarsi in scarti.

A ciò va aggiunta l'importanza data alla raccolta differenziata e al conseguente recupero di materia, la quale è in grado di determinare un'ulteriore riduzione dello sfruttamento di risorse attraverso la sostituzione di materie prime con materie prime secondarie.

Ricadute positive su questa componenti si potranno avere presumibilmente anche dalle azioni di minimizzazione delle distanze di trasporto, già analizzate nel paragrafo sull'aria, che avranno l'effetto di contenere i consumi di combustibile.

Il sistema proposto dal PIANO D'AREA, prevede di adottare delle strategie mirate al contenimento della produzione dei rifiuti a livello urbano ed all'ottimizzazione della produzione di scarti nel settore produttivo, cosi come una intercettazione mirata degli stessi. Tali scelte vanno quindi ad incidere positivamente diminuendo il consumo a monte di risorse e materie prime.

L'importanza data alla raccolta differenziata e al conseguente recupero di materia determina un'ulteriore riduzione dello sfruttamento di risorse tramite la sostituzione di materie prime con "*materie*

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

prime seconde".

Senza entrare nel merito di uno studio di dettaglio che richiederebbe le metodologie e gli strumenti dell'LCA ("*Life Cycle Assessment*", Analisi del Ciclo di Vita), con la quantificazione degli input ed output per ogni singola sezione del sistema, si possono effettuare la seguente analisi:

- le conseguenze di contenimento della produzione di rifiuti urbani si potranno convertire anche in una riduzione dei consumi energetici legati alla minore produzione dei beni che evitano di trasformarsi in scarti;
- le azioni di minimizzazione delle distanze di trasporto, già analizzate nel paragrafo sull'aria, avranno l'ovvia conseguenza di contenere i consumi di combustibile;
- la massimizzazione della raccolta differenziata e l'avvio a riciclaggio dei vari flussi merceologici si possono convertire in un risparmio energetico rispetto alla produzione di beni partendo dalle materie prime;

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

ALLEGATO 4 “Approfondimento valutazione di coerenza”

VALUTAZIONE DI COERENZA

Il presente capitolo affronta la verifica di coerenza degli obiettivi generali delineati nel PIANO D'AREA con gli obiettivi delle direttive, dei piani sovraordinati e con quelli degli altri piani provinciali, oltre a questi strumenti legislativi e di pianificazione il PIANO D'AREA deve anche confrontarsi con numerose altre indicazioni provenienti da strumenti ed indirizzi che vanno dalla scala europea a quella della Provincia di Savona.

Di seguito viene sviluppato questo confronto, mettendo in rilevo coerenze od eventuali discrasie.

Partendo dalla ricognizione dello stato di fatto, nel PIANO D'AREA, sulla base delle priorità fissate dagli indirizzi dei documenti sopracitati, sono state pianificate una serie di azioni volte al conseguimento, alla scala dell''Area Omogenea della Provincia di Savona, delle seguenti finalità:

1. **riduzione della produzione dei rifiuti:** la finalità è quella di rallentare e annullare il trend di crescita della produzione (o meglio, della "raccolta") procapite, che negli anni è cresciuta in modo esponenziale, prevedendo invece una riduzione nella produzione. Tale riduzione sarà effetto delle politiche previste nel piano a questo scopo.

2. **aumento ed ottimizzazione della raccolta differenziata:** tramite un metodo di analisi territoriale e verifica delle migliori metodologie di raccolta applicabili, si è individuato come obiettivo raggiungibile per il 2017 del 65% di RD. Questa procedura consente di formulare delle ipotesi di recupero concretamente raggiungibili se si applicano le modalità di riorganizzazione del servizio identificate nel Piano. In specifico tali obiettivi sono stati definiti mediante l’applicazione dalle seguenti attività di studio descritte in ordine di successione logica:
   - stima della evoluzione dei quantitativi raccolti anche in relazione alle dinamiche demografiche;
   - analisi territoriale e suddivisione dei vari contesti territoriali della Provincia;
   - verifica della composizione merceologica, dei flussi di materiali già recuperati e dei materiali ancora presenti nel rifiuto residuo in ogni area di raccolta;
   - individuazione delle modalità di raccolta applicabili nei vari contesti di ogni area di raccolta;
   - valutazione della potenzialità di intercettazione dei vari sistemi di raccolta, anche in relazione alla loro parziale applicabilità all’intero contesto territoriale in esame;
   - definizione dell’obiettivo di raccolta di ogni frazione merceologica in ogni area di raccolta. Si è poi potuto calcolare l’obiettivo medio di raccolta di ogni area di raccolta ed infine quello medio a livello provinciale;

1. **massimizzazione della capacità di recupero di materia:** con l'adozione di sistemi di raccolta domiciliarizzata:

2. **minimizzazione della pressione degli impianti di interramento controllato**: come conseguenza degli obiettivi precedenti, il ruolo degli impianti di interramento controllato verrà ad essere di tipo residuale, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo (verranno smaltiti flussi omogenei di rifiuti con ridotta presenza di materiale putrescibile);

3. **autosufficienza della Provincia di Savona per lo smaltimento**: il sistema impiantistico previsto dal PIANO D'AREA permetterà l'autosufficienza dell'ambito territoriale ottimale per quanto riguarda lo smaltimento e, tramite il processo di localizzazione, permetterà la minimizzazione degli impatti dovuti al trasporto.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

La normativa comunitaria

L'Unione Europea ha definito un quadro giuridico volto a regolamentare l'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento, ponendo l'accento sul recupero e il riciclaggio.
All'interno della corposa normativa emanata a livello comunitario, si riportano di seguito i provvedimenti che caratterizzano maggiormente la gestione integrata dei rifiuti urbani ai fini del presente lavoro.

Su tale quadro consolidato, si inseriscono recenti iniziative della Commissione denominate "Pacchetto Economia Circolare", che include proposte di revisione per diverse Direttive fondamentali di settore (quadro rifiuti, discariche, imballaggi, RAEE, pile e veicoli a fine vita), oltre a nuove produzioni normative a supporto di un complessivo efficientamento nell'uso e gestione delle risorse a livello europeo, per passare progressivamente da un modello "lineare" di estrazione-trasformazione-consumo-smaltimento a un modello "circolare", in cui i cicli di produzione e consumo vengono alimentati sempre più dagli scarti dei cicli precedenti.

Tale pacchetto, approvato inizialmente dalla precedente Commissione il 02/07/2014, è stato poi ritirato il 16/12/2014 dalla nuova Commissione per poi riadottarlo il 02/12/2015: l'ultima versione, tuttavia, viene da più parti considerata come meno ambiziosa in termini di obiettivi e contenuti (ridotti rispetto alla prima versione), quali:

- riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030 (era il 70% nella prima proposta), al netto degli scarti prodotti nella selezione dopo la raccolta differenziata;
- riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2013 (era l'80% nella prima proposta);
- riduzione al massimo al 10% dello smaltimento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030 (era il 5% nella prima proposta), ma ricomprende anche rifiuti riciclabili o compostabili (esclusi nella prima);
- introduzione della raccolta differenziata della frazione organica entro il 2025 ma solo laddove si dimostri tecnicamente, economicamente e ambientalmente possibile (nella prima proposta era obbligatoria ovunque);
- introduzione dei principi di ecodesign nella produzione industriale, onde garantire durabilità dei beni, riciclabilità, riparabilità, riuso.

Tali proposte non costituiscono un riferimento normativo fino alla definitiva approvazione delle direttive (che gli Stati dovranno poi recepire), ma unicamente un punto di riferimento della visione a tendere delle Istituzioni comunitarie.

Coerenza con gli obiettivi della legislazione nazionale

Le principali indicazioni comunitarie in materia di rifiuti sono state recepite col Decreto Legislativo 152/2006 , che esplicita le priorità relative alla gestione dei rifiuti.
Principio cardine della norma è quello che i rifiuti "*devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente*".

Secondo il decreto, le autorità competenti attivano iniziative allo scopo di "favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti", inoltre devono favorire "*la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti*" tramite riutilizzo, riciclaggio e recupero di materia, e l'utilizzo dei rifiuti per produrre energia. Tra le opzioni esposte, viene individuato dalla normativa europea e nazionale che il recupero di materia è prioritario rispetto al recupero energetico.

Gli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani sono posti per il 2006 almeno al 35%, per 2008 almeno al 45% e per il 2012 almeno al 65%.

Riguardo la dotazione di impianti, la legislazione prevede che gli ambiti territoriali ottimali assicurino una gestione unitaria del ciclo rifiuti urbani e l'autosufficienza nello smaltimento, e che comunque debbano garantire " *lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi*".

Tramite le azioni previste nel Piano azioni si dovrebbe pervenire agevolmente al conseguimento degli obiettivi, almeno per gli apporti da rifiuti urbani.

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Coerenza con gli obiettivi della legislazione regionale

Con la delibera del Consiglio regionale n.14 del 25 marzo 2015 è stato definitivamente approvato il *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria*.

Il Piano contiene **indirizzi e strategie per gestire i rifiuti urbani, i rifiuti speciali e le operazioni di bonifica** nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione complessiva del sistema ligure verso ed oltre gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale.
In coerenza alla gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, primo obiettivo del piano è quello di **promuovere una riduzione dei rifiuti prodotti** (**-12%** al 2020 da perseguire mediante le azioni del programma regionale di prevenzione).
Grande attenzione è dedicata inoltre al **recupero dei rifiuti**, a valle della raccolta differenziata, con obiettivi del **50%** al 2016 e del **65%** al 2020.
Di particolare importanza è naturalmente la **governance del ciclo dei rifiuti**: si lavorerà per favorire il processo di concentrazione - di enti locali e gestori - e quindi superare le criticità dovute dalla frammentazione.

Dal punto di vista impiantistico, coerentemente agli indirizzi europei, il piano prevede la **sostituzione delle discariche**, comunque da adeguare alle disposizioni attuali, che impongono il pretrattamento dei rifiuti da smaltire, con sistemi di trattamento che consentano di recuperare energia e materia dalla frazione residuale, e l'**incremento del riciclaggio** grazie a sistemi più efficaci di intercettazione dei rifiuti differenziati.
Particolare attenzione è posta alla **frazione umida**, per cui il piano promuove principalmente l'utilizzo di processi modulari e flessibili di digestione anaerobica, in grado di trattare l¿umido da indifferenziato, ma anche di essere agevolmente convertiti al trattamento della frazione umida da differenziata, da incrementare rapidamente, con miglioramento della qualità del prodotto finale.

Confronto tra gli obiettivi del PIANO D'AREA e gli obiettivi dettati dai Piani regionali:

ARGOMENTI	OBIETTIVI REGIONALI	OBIETTIVI DEL PIANO D'AREA
Gestione ecoefficiente delle risorse naturali	● Uso sostenibile delle risorse ● Integrare i criteri di conservazione della risorsa e di uso sostenibile in tutte le politiche (agricoltura, industria, pianificazione territoriale ed urbanistica, etc.) ● Responsabilizzare e coinvolgere i produttori e i consumatori nella gestione e impiego efficiente delle risorse	● massimizzazione del recupero di materia e di energia dai rifiuti ● campagne di comunicazione e sensibilizzazione alla prevenzione dei rifiuti ● introduzione di sistemi tariffari personalizzati di tipo "chi inquina paga" capace di responsabilizzare le utenze ad una minore produzione di rifiuto ● promozione di accordi di programma con la grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi ● promozione di una politica di "acquisti verdi"
Gestione Rifiuti urbani	● Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti con particolare riferimento agli imballaggi ● Potenziamento della raccolta differenziata ● Incentivazione delle forme di riciclaggio e riutilizzazione dei materiali contenuti nei rifiuti ● Completamento del sistema di smaltimento dei rifiuti che non possono essere reimpiegati o riciclati garantendo l'autosufficienza su base regionale e l'impiego delle migliori tecnologie disponibili (BAT).	● Crescita della raccolta differenziata da un livello del 38% al 2015 ad un valore di legge; ● Avvio a recupero e riciclaggio dei flussi provenienti da raccolta differenziata ● Preselezione/trattamento del rifiuto indifferenziato al fine di un ulteriore recupero di materia ● Conseguimento di un sistema impiantistico che garantisca l'autosufficienza di smaltimento dell'ambito della Provincia di Savona ● Definizione di una rete impiantistica capace di recuperare la frazione organica proveniente da raccolta differenziata per produrre compost di qualità

ARGOMENTI	OBIETTIVI REGIONALI	OBIETTIVI DEL PIANO D'AREA

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

Protezione suolo e desertificazione	• Incremento della sostanza organica dei suoli	• tramite il recupero della frazione organica da RD, e l'impiego del compost in agricoltura si restituisce al suolo sostanza organica altrimenti destinata a discarica o incenerimento
Riduzione dei rischi connessi alla gestione delle discariche	• Decremento della sostanza organica nei RU smaltiti in discarica	• tramite il recupero della frazione organica da RD, si riduce sensibilmente la sostanza organica presente nei RU residuo

Le interazioni del PIANO D'AREA con altri settori ambientali riguardano anche il tema della protezione del suolo e della lotta alla desertificazione adottando gli obiettivi illustrati nella tabella precedente.

L'analisi degli schemi precedenti fa emergere una sostanziale corrispondenza tra obiettivi del Piano e indirizzi regionali.

PTC della Provincia di Savona

La legislazione regionale assegna ai PTCP (i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale) compiti di indirizzo in materia di rifiuti e il compito di individuare le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Questo secondo aspetto ha come conseguenza che la valutazione sull'impatto territoriale degli impianti e sulla loro corretta localizzazione, ai fini della tutela del territorio, siano già state sviluppate all'interno dello strumento di pianificazione generale.

La tabella seguente esprime le indicazioni dell'attuale PTCP e mette in evidenza la corrispondenza o meno di tali indirizzi all'interno del PIANO D'AREA.

Confronto tra gli obiettivi del PIANO D'AREA e gli indirizzi del PTC

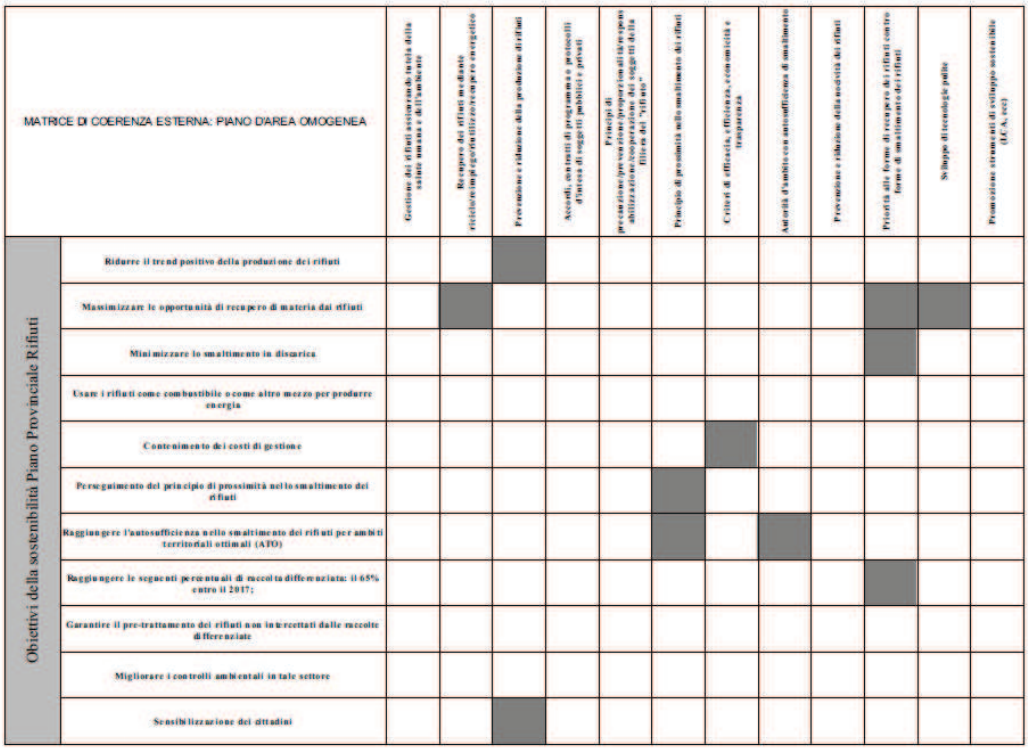
Indirizzi PTC	**PIANO D'AREA**
Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti governando la riconversione ecocompatibile dei processi produttivi dell'industria.	indirizzo confermato
Minimizzare gli impatti ambientali degli impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti.	indirizzo confermato
Sviluppare il riutilizzo e la valorizzazione delle frazioni di rifiuti come risorsa energetica (sostituto di materia prima).	indirizzo confermato
Conseguire gli obiettivi quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D. Lgs. 22/97 mediante la riorganizzazione dei servizi di nettezza ed igiene urbana (N.U. e I.U.).	indirizzo confermato
Ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 25 - 30%; per il 2007 tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento; soprattutto per i rifiuti prodotti fuori dall'ambito provinciale, salvaguardare le aree sensibili del territorio nella fase di localizzazione di nuovi impianti privilegiando siti a carattere produttivo ecologicamente attrezzati.	indirizzo confermato
Contenere i costi di smaltimento anche attraverso il dimensionamento ottimale degli impianti.	indirizzo confermato
Assicurare la coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica.	indirizzo confermato

Le analisi effettuate confermano sostanzialmente una precisa corrispondenza tra le indicazioni del Piano di Coordinamento ed obiettivi del PIANO D'AREA (vedasi allegato 1)

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016

MATRICE DI COERENZA PIANO D'AREA OMOGENEA DELLA PROVINCIA DI SAVONA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI	Obiettivi della sostenibilità Piano D'Area Omogenea della Provincia di Savona per la gestione dei rifiuti										
	Sensibilizzazione dei cittadini	Miglioramento costruttivo nella raccolta differenziata	Garantire il pieno rispetto della normativa	Raggiungere le seguenti percentuali di raccolta differenziata: il 40 % entro il 2007; il 50 % entro il 2009 e il 65% entro il 2012.	Raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti per ambito territoriale ottimale (ATO)	Perseguire un uso più razionale delle risorse naturali	Contenimento dei costi di gestione	Usare i rifiuti come combustibile e come altro modo per produrre energia	Ridurre la quantità di rifiuti da smaltire	Massimizzare le opportunità di recupero dei materiali dai rifiuti	Ridurre il complessivo delle produzione dei rifiuti
Promozione di Servizi di raccolta differenziata domiciliare											
Promozione di Servizi di raccolta differenziata stradali											
Promozione di Servizi di raccolta differenziata stradali misti											
Promozione di luoghi ecologici e piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata											
Promozione di mezzi di trasferimento											
Promozione di piani operativi di raccolta integrata dei rifiuti											
Potenziamento dell'impiantistica di trattamento											
Pretrattamento dei rifiuti indifferenziati (tramite Vagliatura, Biostabilizzazione, Trattamento termico											
Trasformazione in CDR di frazioni secche ottenute a valle della vagliatura primaria											
Gassificazione con recupero energetico del CDR											
Promozione della "tariffazione puntuale "sulla singola dei servizi di raccolta dei rifiuti, "pattuer-pay"("chi inquina paga")											
Il rilancio della pratica dell'autocompostaggio domestico dei rifiuti											
Il rilancio delle attività di finanziamento dei progetti comunali per la riduzione dei rifiuti											
Promozione di accordi di programma/protocolli con privati finalizzati al contenimento della produzione di rifiuti da imballaggio											
Promozione di accordi di programma/protocolli con la grande distribuzione finalizzati al contenimento della produzione di rifiuti da imballaggio											
Promozione di accordi con il settore del commercio per la diffusione di marchi ecologici											
Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione negli Enti Pubblici presenti sul territorio provinciale, per la promozione dell'implementazione dei Green public											
Promozione dei sistemi di gestione ambientale/ecomanagement, certificazione EMAS)											
Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione della raccolta differenziata per i cittadini											
Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione anche tramite la creazione della "gestione sostenibile" dei rifiuti, rivolti all'intero ciclo della scuola, ai cittadini' alle imprese											
Piano di monitoraggio											

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016



MATRICE DI COERENZA ESTERNA: PIANO D'AREA OMOGENEA		Gestione dei rifiuti assicurando tutela della salute umana e dell'ambiente	Recupero dei rifiuti mediante riciclo/reimpiego/utilizzo/recupero energetico	Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti	Accordi, contratti di programma e protocolli d'intesa tra soggetti pubblici e privati	Principi di precauzione per una corretta pianificazione strategica, ottimizzazione/cooperazione dei soggetti della filiera del "rifiuto"	Principio di prossimità nello smaltimento dei rifiuti	Criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza	Autarchia d'ambito con autosufficienza di smaltimento	Prevenzione e riduzione della nocività dei rifiuti	Priorità alle forme di recupero dei rifiuti contro forme di smaltimento dei rifiuti	Sviluppo di tecnologie pulite	Promozione strumenti di sviluppo sostenibile (LCA, ecc)
Obiettivi della sostenibilità Piano Provinciale Rifiuti	Ridurre il trend positivo della produzione dei rifiuti			■									
	Massimizzare le opportunità di recupero di materia dai rifiuti		■								■	■	
	Minimizzare lo smaltimento in discarica										■		
	Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia												
	Contenimento dei costi di gestione							■					
	Perseguimento del principio di prossimità nello smaltimento dei rifiuti						■						
	Raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali (ATO)						■		■				
	Raggiungere le seguenti percentuali di raccolta differenziata: il 65% entro il 2017;										■		
	Garantire il pre-trattamento dei rifiuti non intercettati dalle raccolte differenziate												
	Migliorare i controlli ambientali in tale settore												
	Sensibilizzazione dei cittadini			■									

Riproduzione del documento informatico sottoscritto digitalmente da GIULIANO MONICA il 21/12/2016
ALLEGATO Decreto del Presidente numero 2016/146 pubblicato il 21/12/2016 per i 15 giorni successivi Protocollo numero 2016/81716 del 21/12/2016